

08.07.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò



Senza sorprese alla riapertura delle scuole Settembre non è lontano e una percentuale non irrilevante di docenti è ancora da immunizzare

Fondo per incarichi a tempo determinato. Under 6 in viaggio e ai banchetti senza tampone?

Spettro varianti e Dad sulla scuola Più vaccini e nuove assunzioni

Una corsia preferenziale riservata negli hub ai docenti I presidi invocano l'obbligatorietà anche per gli studenti

ROMA

Corsie preferenziali per i professori negli hub vaccinali: è l'indicazione alle Regioni del Commissario all'emergenza Covid Francesco Figliuolo, che ha aperto il fronte della scuola nella campagna per immunizzare gli italiani. In una lettera ai governatori il generale esorta a incentivare alla vaccinazione gli oltre 215 mila docenti e componenti del personale scolastico (più quello universitario) che non hanno ancora ricevuto neppure una dose. Settembre con la riapertura non è così lontano e il rischio è di farsi trovare impreparati a fronte dell'incognita varianti.

Il rischio di un colpo di coda della pandemia, infatti, c'è sempre. Per questo, fra gli emendamenti al Sostegni bis in discussione in commissione Bilancio alla Camera, ne sta per arrivare uno che mira a far assumere a tempo determinato una nuova quota di professori e personale tecnico amministrativo. L'obiettivo è evitare un nuovo ricorso alla didattica a distanza, garantendo quindi più personale, che renda meno disagiati le restrizioni per la sicurezza sanitaria. Il capitolo Sostegni Bis dovrebbe approdare in

Aula alla Camera domani, anche se, alla luce dell'andamento dei lavori, non sono esclusi slittamenti.

Se in Italia gli immunizzati totali sono oltre il 40% degli over 12 - più di 21,7 milioni di persone - e le dosi somministrate oltre 55 milioni, Figliuolo ricorda che l'85% del personale scolastico ha avuto la prima dose, con un incremento dello 0,5% rispetto a due settimane fa. In realtà, secondo altre fonti, ci sono Regioni che superano il 90% e almeno 5 invece sotto il 60%. Tra quelle sotto l'80% - sono 8-9, ha detto ieri il generale - c'è la Sicilia, il cui presidente Nello Musumeci afferma «abbiamo il 79% di popolazione scolastica fra docenti e discenti che ha già ricevuto almeno la prima dose».

Intanto sulla vaccinazione di professori e studenti prende posizione il sindacato dei presidi DirigentiScuola, che oggi sarà insit-in sotto il ministero

Oggi a Roma la protesta dei locali da ballo «Dopo 17 mesi di stop vogliamo finalmente tornare a lavorare»

Verso il rinnovo del bonus auto

- Muove i primi passi in Parlamento il dl Recovery: i partiti sono in pressing per dare più spazio a Regioni e Comuni nella governance dei fondi Ue destinati all'Italia.

- Per quel che riguarda gli incentivi al settore auto: la proposta prevede altri 300 milioni per bonus relativi all'acquisto di mezzi meno inquinanti, comprese le euro 6 a diesel e benzina. Il dibattito verte sulla possibilità di estendere gli incentivi anche all'acquisto di auto usate, ma poco inquinanti.

- Per quel che riguarda la governance del Recovery, M5s, Pd, Lega e FI hanno presentato emendamenti per rafforzare il ruolo degli enti locali nella cabina di regia del Pnrr.

dell'Istruzione a scuola per dire no alle classi pollaio e alla Dad. «Proporrei l'obbligatorietà per quegli insegnanti che non si sono ancora immunizzati, come per i medici - dice il presidente del sindacato Attilio Fratta -. Se una persona costituisce un pericolo sociale deve essere allontanata. Stesso discorso vale per gli studenti: i vaccini salvano le vite, di tutti. Quindi bene all'immunizzazione per la fascia che va dai 12 ai 16 anni».

Per i minori di 6 anni, arriva un emendamento al decreto Sostegni bis approvato in Commissione Bilancio alla Camera che esclude l'obbligo di sottoporsi al tampone per motivi di viaggio o per partecipare a feste o banchetti.

Tra le categorie bisognose di sostegno c'è quella dei locali da ballo, ancora in attesa di una data per la riapertura. Oggi in Consiglio dei ministri, annuncia il leader Matteo Salvini, la Lega tornerà a chiedere la riapertura delle discoteche. E anche a quel fine i vaccini, il green pass e i tamponi saranno determinanti. E oggi i gestori delle discoteche scendono in piazza a Roma per chiedere al governo di «poter finalmente tornare a lavorare dopo 17 mesi di stop».

Effetto «Delta» sui contagi

Esclusa la quarta ondata ma casi in leggera risalita

Meno ricoverati in ospedale e nelle terapie intensive grazie alle immunizzazioni

Silvana Logozzo

ROMA

La variante Delta preme l'acceleratore, provocando la risalita della curva dell'epidemia di Covid in tutta Italia. Lo confermano i dati diffusi ieri dal Ministero della Salute, che consentono di fare il raffronto rispetto a 7 e 14 giorni fa. Nelle ultime 24 ore il numero dei positivi è passato da 907 a 1.010, le vittime del Covid sono 14 mentre martedì erano state 24. Numeri che gli esperti leggono come un andamento dissociato, quello a cui si è affidato il premier britannico Boris Johnson per le riaperture: la variante fa aumentare i casi ma non le ospedalizzazioni e i decessi. Lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza ieri ha sottolineato che fino a due mesi e mezzo fa «avevamo 30.000 persone in ospedale e oggi sono 1.500, il 95% in meno. Avevamo 3.800 persone nelle terapie intensive e oggi siamo sotto i 190, ben oltre il -90%».

Per il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac), con i numeri diffusi ieri, «si conferma il trend di aumento della curva stimata per la percentuale dei positivi ai test molecolari a livello nazionale». In 28 province, inoltre, si rileva «che negli ultimi sette giorni l'incidenza è aumentata più del 50% rispetto ai sette giorni precedenti» e che «in 14 di esse l'aumento è maggiore del 100%».

L'aumento dei casi si osserva in

particolare nelle cinque province «sorvegliate speciali dei giorni scorsi», ossia Caltanissetta, Ascoli Piceno, Lodi, Napoli e Verona. Per quanto riguarda i valori relativi all'incidenza nelle 14 province dove il valore attuale è maggiore di 10 casi a settimana per 100.000 abitanti ci sono: Caltanissetta (73), Ascoli Piceno (69), Lodi (28), Napoli e Verona (22), Grosseto (20), Cosenza (17), Caserta (15), Belluno (14). Il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli avverte: «Il virus è sempre lo stesso, semmai le due varianti più diffuse, Alfa e Delta, rispetto al ceppo proveniente da Wuhan hanno maggior contagiosità. Non facciamo però l'errore di pensare a un virus che, per quanto abbia mutato caratteristiche, sia connotato da minor potere di provocare malattia grave». Secondo Locatelli «non c'è il rischio di una quarta ondata» perché «è cambiato lo stato di immunizzazione del Paese».



Senza siero i rischi restano gravi
Vietato sottovalutare la situazione

Risultati incoraggianti dai nuovi farmaci

Un aerosol nell'arsenale che combatte il Covid

Altre due monoclonali sono in grado di fronteggiare il virus

Adele Lapertosa

ROMA

Anche se i vaccini hanno contribuito a ridurre il numero di casi gravi di Covid e di morti, la ricerca per trovare nuovi farmaci contro questa malattia non si arresta. I laboratori del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli, con un'azienda farmaceutica coreana, hanno messo a punto un aerosol che in laboratorio si è mostrato efficace contro il virus SarsCoV2 e le sue varianti. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha inserito due anticorpi monoclonali, usati per l'artrite reumatoide, tra i farmaci raccomandati per i malati gravi.

Si tratta per la precisione di due medicinali, che bloccano il recettore dell'interleuchina-6, tocilizumab e sarilumab, e vanno presi insieme ai corticosteroidi. Sono i primi medicinali rivelatisi efficaci contro il Covid, dopo i corticosteroidi raccomandati dall'Oms lo scorso settembre. Questi anticorpi monoclonali agiscono bloccando l'eccessiva reazione immunitaria che spesso si sviluppa nei malati di Covid. La decisione è arrivata sulla base dell'analisi dei dati di oltre 10.000 pazienti coinvolti in 27 studi clinici.

Bisognerà invece aspettare ancora un po' di tempo per sapere se basterà un aerosol per potersi curare dal Covid. Il gruppo del genetista Massimo Zollo, del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell'Università Federico II di Napoli, sta infatti lavorando per avviare la

sperimentazione sull'uomo. L'aerosol contiene polifosfati (PolyPs) a catena lunga, simili ai composti chimici comunemente utilizzati come additivi alimentari. Gli esperimenti fatti in Italia indicano che i composti sono efficaci contro le varianti del virus. I risultati per ora sono molto incoraggianti. Se le caratteristiche osservate in laboratorio venissero confermate, dicono i ricercatori, «ci troveremo di fronte a un farmaco/non farmaco, di grandissima efficacia, di assoluta sicurezza, di facile accessibilità e somministrazione».

L'arsenale di armi provate contro il virus SarsCoV2 in questi mesi di pandemia è andato avanti per tentativi. Al momento tra i farmaci utilizzati ci sono l'eparina, per fronteggiare le alterazioni del sangue, i corticosteroidi, come il desametasone, che riducono la mortalità, e l'antivirale remdesivir e gli anticorpi monoclonali da dare in fase precoce della malattia.



Passi avanti Le sperimentazioni confermano l'efficacia dei farmaci

In Giappone si teme per le Olimpiadi, Sydney prolunga il lockdown, paura in Indonesia

Superata la soglia di 4 milioni di vittime nel mondo

L'Oms lancia l'invito a non allentare le misure di prudenza

Stefano Intreccialagli

ROMA

Dopo oltre un anno di emergenza sanitaria globale, il mondo taglia il tragico traguardo di quattro milioni di morti per la pandemia del coronavirus, mentre fa sempre più paura la variante Delta, rilevata ormai in 104 Paesi, e destinata a diventare nei prossimi mesi il ceppo dominante a livello globale, diffondendosi rapidamente negli Stati con copertura vaccinale sia bassa che alta. Una situazione che ha spinto l'Organizza-

zione mondiale della sanità a lanciare un nuovo monito: prudenza estrema per la fine totale delle restrizioni in questo momento, perché «altrimenti ci saranno delle conseguenze», ha detto Michael Ryan, responsabile delle emergenze sanitarie dell'organizzazione. Dall'organismo Onu cresce l'allarme sulla diffusione della variante Delta che ormai ha già raggiunto 104 Paesi, sette in più solo nell'ultima settimana.

E mentre i contagi continuano a correre in Regno Unito - che incassa un nuovo record di 32.548 in 24 ore, il picco da metà gennaio - da Sydney a Tokyo sale la paura per la nuova ondata di contagi in Asia e Australia, con i Paesi che corrono ai ripari prorogando le restrizioni nella speranza



In cinque milioni chiusi in casa
A Sydney è tornato il lockdown

di poter evitare il peggio. Alla vigilia delle Olimpiadi, il Giappone si appresta ad estendere lo stato di emergenza a Tokyo e in tre prefetture vicine fino al 22 agosto, includendo così il periodo dei Giochi.

La Cina ha registrato 57 nuovi casi e anche Wuhan è tornata a confrontarsi con la pandemia.

In Australia, Sydney ha annunciato che estenderà di una settimana il lockdown che da fine giugno costringe a casa i cinque milioni di abitanti della città più popolosa d'Australia, prorogandolo fino al 16 luglio, mentre la variante Delta mette in ginocchio l'Indonesia, dove l'aumento dei morti e i timori per i contagi hanno spinto il governo a estendere le restrizioni per contrastare la pandemia.

Nuova ordinanza di Musumeci in vigore da oggi fino all'1 settembre

Piano per scoprire chi non è vaccinato

Scatta il censimento per i dipendenti delle aziende che non sono ancora immunizzati Drive in nei luoghi turistici e della movida. Saranno potenziati i presidi nei Comuni

Fabio Geraci

PALERMO

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha varato una nuova ordinanza per andare a caccia di chi ancora è riluttante e non vuole immunizzarsi contro il Covid. Al via quindi la ricognizione del personale non vaccinato, la possibilità di ricevere il siero nei luoghi turistici, della movida o sul posto di lavoro, e il potenziamento dei punti vaccinali comunali con la riassegnazione del personale in servizio. In realtà la «campagna a tappeto» in Sicilia è già partita ma adesso la Regione ha rotto gli indugi mettendo nero su bianco quali sono le priorità su cui intervenire da oggi fino all'1 settembre per centrare l'immunità di gregge: «Un piano articolato per imporre una forte accelerata alle immunizzazioni - si legge in un comunicato - anche alla luce della diffusione della variante Delta e raggiungere al più presto la quota dell'80 per cento di vaccinati stabilita a livello nazionale».

Al pari delle altre regioni, anche nell'Isola il ritmo della vaccinazioni è calato ma a preoccupare più di tutti è il dato che vede la Sicilia penultima dopo la provincia di Bolzano con la percentuale del 47,8 per cento di non vaccinati. A non presentarsi negli hub sono soprattutto gli over 60: la provincia di Messina è la più in ritardo con il 33,47 per cento di sessantenni che ancora non ha fatto nemmeno una dose di vaccino mentre quella più virtuosa è quella di Palermo dove a mancare all'appello sono il 24 per cento degli aventi diritto. Nelle altre fasce d'età, Messina è fanalino di coda tra i 50-59 anni con il 57,84 per cento di vaccinati e in quella 70-79 anni con il 73,71 per cento mentre tra gli over 80 attualmente è ultima Caltanissetta con il 78,7 per cento di anziani che hanno completato la profilassi vaccinale. In totale la provincia dove si è vaccinato di più è quella di Palermo (62,78%), probabilmente grazie anche al grande hub della Fiera del Mediterraneo; la più indietro è quella di Siracusa con il 52,49 per cento. Per scovare gli indecisi, le aziende sanitarie provinciali stanno già effettuando una ricognizione completa e aggiornata di tutti i dipendenti pubblici, del personale incaricato dei servizi di pubblica utilità e di quelli essenziali, degli autotra-

sportatori, degli addetti delle imprese della filiera agroalimentare e sanitaria e degli equipaggi dei mezzi di trasporto per individuare chi è ancora senza nessuna protezione. Nell'eventualità che venga riscontrata l'indisponibilità o addirittura il rifiuto a fare il vaccino, il datore di lavoro dovrà riassegnare il dipendente ad un altro ruolo che non implichi il contatto diretto con gli utenti. Un altro nodo cruciale dell'ordinanza di Musumeci riguarda la vaccinazione nei luoghi turistici e della movida. Le Asp, infatti, oltre a rafforzare le Guardie mediche turistiche, potranno sottoscrivere una convenzione per realizzare punti vaccinali all'interno di centri commerciali, supermercati, alberghi, stabilimenti balneari e locali di intrattenimento: il termine è previsto per il 5 settembre, le spese saranno a carico del sistema sanitario regionale e le attività si potranno svolgere anche in modalità drive in.

Sarà possibile somministrare su richiesta le dosi direttamente sul posto di lavoro grazie ad un accordo con Aiop, l'associazione italiana dell'ospitalità privata, ma anche attraverso protocolli d'intesa con le associazioni delle imprese. Allo stesso tempo saranno realizzati mini-hub in quei Comuni che hanno fatto registrare una minore adesione alla vaccinazione: in questo caso i medici delle Usca in sovrannumero, così come i medici di medicina generale, gli odontoiatri, i farmacisti e i biologi già arruolati, potranno essere riassegnati nelle strutture mobili o nei presidi in funzione sul territorio. Tra le altre disposizioni anche il tampone obbligatorio per chi arriva da Spagna e Portogallo e per chi, nei 14 giorni precedenti, ha soggiornato o transitato nei due Paesi europei: «Siamo impegnati senza sosta - ha detto il presidente Musumeci - per raggiungere l'obiettivo dell'immunità di gregge al più presto. Riteniamo di dover maggiormente coinvolgere gli operatori turistici, che finalmente hanno ripreso a lavorare a pieno ritmo, perché proprio nei luoghi di vacanza ci si possa vaccinare, anche realizzando drive-in i cui costi saranno sostenuti dal sistema sanitario regionale. Faccio appello poi ai datori di lavoro: ci sostengano nella ricognizione di quanti ancora non hanno ricevuto il siero anti Covid». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

Ragalna, un hub per i villeggianti

● Apre oggi alle 18 a Ragalna, nel Catanese, il primo centro vaccinale di villeggiatura della provincia. Apertura, inizialmente prevista per ieri pomeriggio, ma per un intoppo di natura organizzativo, il tutto è stato posticipato di 24 ore. «Siamo pronti per partire - ha detto il vice sindaco Lucia Saladdino - come Comune abbiamo messo a disposizione il centro polifunzionale di via Claudio Monteverdi - Partiamo con 24 ore di ritardo perché il personale medico dell'USCA doveva ultimare la propria organizzazione interna». Sono state fino adesso 80 le persone che si sono prenotate per ricevere il vaccino. Il punto vaccinale che sarà aperto dalle ore 18 alle ore 23. A Vizzini, comune di 5800 abitanti, in 3.450 hanno ricevuto il vaccino, fra prima e seconda dose presso l'hub comunale; altri 1.900 si sono vaccinati presso gli hub dei centri vicini. (OC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi ha più di 12 anni potrà ricevere Pfizer o Moderna senza prenotazione

E c'è pure l'open day valido fino al 20 luglio

Dal 15 via libera alle farmacie. I dubbi della Cgil sulle lezioni a scuola

PALERMO

Oltre alla vaccinazione di prossimità, la struttura commissariale regionale punta ad un open day aperto a tutti per vaccinare quante più persone possibile. Fino al 20 luglio, infatti, i siciliani dai 12 anni compiuti in su potranno ricevere Pfizer o Moderna senza prenotazione negli hub e nei centri vaccinali di tutta l'Isola. L'iniziativa fa il paio con quella appena conclusa che «ha avuto un riscontro molto positivo - dicono dall'assessorato regionale alla Salute - con quasi 5mila prime dosi giornaliere somministrate in più ri-

petto alle precedenti prenotazioni». La prima a partire con gli obiettivi fissati dal presidente Musumeci è Palermo ma anche a Messina e a Catania stanno per essere avviate le attività concordate assieme alle imprese e ai commercianti. E il 15 via libera alle farmacie.

Per i turisti che arrivano in Sicilia sono stati garantiti i richiami in ossequio alla reciprocità tra regioni invocata dal generale Figliuolo mentre da domani sarà possibile vaccinarsi a Cinisì, nel palermitano, davanti al mare di Magaggiari dalle 10 alle 17: «La vaccinazione in spiaggia - sottolineano dall'Asp del capoluogo - serve a dare un segnale ed è per questo che è importante essere presenti al di là del numero di quanti aderiranno alla gior-

nata. Saremo presenti con un camper, un mezzo mobile di soccorso e i gazebo per rendere sicura e confortevole tutta l'operazione».

Dalla prossima settimana dovrebbero partire le somministrazioni pure a Mondello utilizzando alcuni locali messi a disposizione dai lidi balneari: il grosso delle vaccinazioni però potrebbe avvenire nell'hub della Fiera del Mediterraneo sfruttando la corsia preferenziale per i dipendenti promessa dal commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, dopo l'accordo con Confcommercio. Nei prossimi giorni l'associazione imprenditoriale dovrebbe infatti consegnare un elenco con i nominativi di chi si deve vaccinare: «Siamo pronti ad accoglierli - ha spiegato Costa - ma andremo a vac-

cinare anche nelle aziende più grandi e in alcuni supermercati». Dopo la prima tappa del 6 luglio a Trappeto con 214 vaccinati, il camper dei medici Usca è approdato ad Altofante con circa 300 persone che si sono prenotate e domani saranno immunizzate nel palazzetto del paese. Altri 450 cittadini di Piana degli Albanesi, raggiunti dall'Asp di Palermo, hanno fatto ieri la prima dose ma contemporaneamente l'azienda sanitaria ha lanciato una speciale vaccinazione nelle scuole: sarà stilato un calendario per fare in modo che docenti, personale, studenti ed anche i genitori possano ottenere una dose prima della ripresa delle lezioni. Mentre per la Cgil si «rischia di arrivare a settembre impreparati».

(FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA ESEC. IMM. N. 33/18 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto UNICO - Comune di Caltanissetta (CL) Via Allamo n. 14. Plena proprietà di unità immobiliare al piano primo. Prezzo base: Euro 24.204,80 (Offerta Minima Euro 18.153,60) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 24/09/2021 ore 09:30, presso lo studio del delegato in San Cataldo (CL) alla Via Caltanissetta n. 18 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.doauction.it. Deposito offerte cartacee presso lo studio del delegato entro le ore 12:00 del 23/09/2021 o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offeratapvp.dgsia@gustiziacer.it, entro le ore 23:59 sempre del 23/09/2021. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Giancarlo Spaggiola, nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 9:30 alle ore 12:30 - telefono 0934/586095 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4210036).

Il bollettino. Individuati all'arrivo all'aeroporto di Punta Raisi: alcuni sono stranieri

Variante Delta, 15 i nuovi contagiati

Sono in isolamento La Uil: maggiori controlli sulle strutture per anziani

Andrea D'Orazio

Quindici nuovi casi di variante Delta diagnosticati in Sicilia nel giro di tre giorni, tutti nel Palermitano e di «importazione», trovati positivi all'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, provenienti dalla Spagna, in particolare da Formentera, o dal Portogallo. Si tratta di giovanissimi, tra i 19 e 22 anni: alcuni sono stranieri in visita in Sicilia, altri sono ragazzi autoctoni rientrati dalle vacanze. I primi si trovano al Covid hotel San Paolo del capoluogo, mentre i siciliani sono in isolamento domiciliare, tra Carini e Terrasini. Nessuno presenta la sintomatologia acuta del SarsCov2. Il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, fotografa così le ultime

ore di attività sul fronte del tracciamento epidemiologico in provincia, in attesa di altri risultati, dei sequenziamenti genetici effettuati su chi è entrato in contatto con i soggetti infettati dal ceppo indiano del Coronavirus, «tutti tracciati al 100 per cento», sottolinea il medico ribadendo che, al netto dei 15 migranti del Bangladesh risultati contagiati giorni fa a Lampedusa, la maggior parte dei circa 50 casi Delta emersi finora tra Palermo e Agrigento «sono transitati dall'aeroporto Falcone e Borsellino, provenienti soprattutto dal Paese iberico e sintomatici all'arrivo. Evidentemente c'è una falla nei controlli delle compagnie aeree. Bene ha fatto il governatore Musumeci a disporre nell'ultima ordinanza l'obbligo di tampone per chi arriva da Spagna e Portogallo: se prima con i passeggeri usavamo la maieutica per convincerli a fare il test, adesso nelle postazioni di screening in aeroporto possiamo far valere la leg-

ge». Intanto, superata ieri solo dalla Campania, l'Isola resta sul podio delle regioni con più infezioni emerse nell'arco di una giornata, contando 109 nuovi casi, 35 in meno rispetto a martedì scorso ma a fronte di 10891 tamponi, circa quattromila in meno, per un tasso di positività stabile all'1%. Nelle ultime 24 ore si registrano due vittime - 5987 da epidemia - e 228 guariti, mentre gli attuali contagiati, con una contrazione di 121 unità, calano a quota 3357 di cui 129 (otto in meno) ricoverati in area medica e 19 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risulta un ingresso. Su base settimanale, la Sicilia segna un rialzo del 9% di infezioni rispetto al totale di sette giorni fa. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 24 Palermo, 23 a Caltanissetta, 21 a Enna, 16 a Catania, dieci a Siracusa, sette ad Agrigento e Trapani, uno a Messina e zero a Ragusa. Sul fronte della sicurezza

sanitaria c'è da registrare anche la denuncia del segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, che all'apertura dell'Esecutivo confederale regionale rimarca: «Nell'Isola le strutture ricettive per anziani, un milione circa, non sono mai state censite. Nessun Comune e neanche la Regione è a conoscenza di quali e quante siano e non esistono procedure autorizzative particolari. Chiunque può aprire e gestire in appartamento una casa di riposo. È necessario un cambio di passo». (ADO)

ANNUNCI

30 Servizi Vari

CRISTINA

ARGENTINA MASSAGGI COMPLETI VERO RELAX AMBIENTE CLIMATIZZATO TUTTI GIORNI 331591162



Giornale di Sicilia 8/7/2021

BANDO DI GARA - SETTORI SPECIALI - LAVORI

Ente aggiudicatore: TERNA S.p.A. e Terna Rete Italia SpA, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma, Italia.
Data di invio del bando di gara alla commissione europea per la relativa pubblicazione: 22.06.2021
Breve descrizione dell'appalto: Gara 34928 - Tyrrhenian Link - Interconnessione HVDC VSC doppio bipolare.
Lotto 1: CIG 878663830F
Lotto 2: CIG 8786638169
Tipo di procedura: Procedura negoziata con previo avviso di indizione di gara.
Lingua utilizzabile per la presentazione della domanda di partecipazione: Italiano.
Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 27 luglio 2021 - Ore 14.00.
Ulteriori informazioni sul bando di gara sono disponibili presso l'indirizzo internet: <https://portaleacquisti.terna.it>, nella specifica Sez. "Opportunità".

Terna S.p.A. - Sede Legale in Italia, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Tel +39 06 83138111
Registro della Imprese di Roma - Codice fiscale e Partita IVA 05779661007
R.E.A. di Roma 922416
Capitale sociale € 442.198.240 interamente versato

Accolto il ricorso dei gestori contro l'ordinanza dell'amministrazione: «Ma l'iniziativa era concertata col Comitato per l'ordine»

Ma la notte... sì: movida senza più divieti

Il Tar sospende i limiti di orario all'apertura dei locali, adottati contro gli assembramenti «Sono attività tutelate dalla Costituzione». Esultano gli esercenti: «Favoriva gli abusivi»

Vincenzo Russo

L'ordinanza contro la *malamovida* non funzionava già di suo, adesso è stata sospesa dal Tar, che ha accolto il ricorso presentato da gestori e titolari di pub e locali. Possono restare aperti anche la notte e non ci sono più limiti orari per la vendita di cibi e bevande. Liberi tutti, insomma. Un successo per molti, una sconfitta solo per il sindaco Orlando, che si è visto anche tacere, *lato sensu*, di incostituzionalità il provvedimento firmato il 26 giugno. Accogliendo le tesi avanzate dai legali, la seconda sezione del Tar, presieduta da Nicola Maisano, ha scritto nel decreto che «il provvedimento impugnato introduce significative limitazioni allo svolgimento di attività che godono di copertura costituzionale, libertà individuale e libertà di attività economica, e che lo strumento utilizzato dal Comune non appare in linea di principio adeguato alla tutela dell'interesse che ha determinato l'adozione del provvedimento impugnato». Cantano vittoria i commercianti. Anche perché per primi si sono accorti che i paletti fissati dal Comune avrebbero stoppato i loro affari. Ma mai e poi mai avrebbero fermato gli assembramenti, le botte e le risse anche dopo l'1 o l'1,30 nei week end. Non è secondario il tema della sicurezza. Erano stati proprio loro, gli imprenditori, a documentare cosa accade quando i locali chiudono e le forze dell'ordine lasciano le piazze, mentre il popolo della notte si scatena e perde il controllo. Così se nella prima parte della serata l'ordinanza dispiegava i suoi effetti - piazze a ingressi contingentati con possibilità di chiusura totale in caso di affollamento - a tarda sera, quando i controlli non c'erano più, succedeva il finimondo.

Adesso c'è da augurarsi che i gestori e titolari di pub, bar e locali, restando aperti *ad libitum*, possano funzio-

**Le associazioni Di Dio: «Avevamo segnalato le criticità»
Costa: «La vigilanza spetta alle istituzioni»**

nare anche da sentinelle per l'ordine pubblico e la legalità. Se lo augura il sindaco, che prende atto con rammarico della decisione del Tar, e sottolinea che l'ordinanza «era stata adottata di concerto col Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp, ndr) - sottolinea -. Motivo in più per invitare i cittadini alla massima prudenza e al continuo rispetto delle regole, così come alla vaccinazione, che sta dando ottimi risultati contro il virus». Il provvedimento che aveva diviso la politica e il mondo del commercio sarebbe dovuto rimanere in vigore fino a fine mese. Da venerdì a domenica, dall'una di notte, imponeva lo stop alla vendita per asporto cibi e bevande di qualsiasi natura. Dall'una e mezza non si poteva mangiare e bere all'aperto ed era imposta la chiusura di esercizi commerciali e pubblici esercizi. Dal lunedì al giovedì il divieto di vendere cibi e bevande veniva anticipato a mezzanotte e mezza. Mentre i locali commerciali e pubblici esercizi potevano restare aperti fino all'una di notte. Stessa *deadline* per potersi fare una birretta o mangiare un trancio di pizza per strada.

Apriti cielo. Per primi si erano sollevati gli oppositori in Consiglio comunale. Su tutti Ottavio Zacco, tra i promotori del ricorso al Tar, che nella «scellerata ordinanza», come la chiama lui, vede «un ulteriore segnale della deriva politico-amministrativa che sta attraversando la città». Ma anche «l'ennesimo provvedimento oppressivo nei confronti di tutti i gestori dei locali che tra l'altro ha prodotto solo il triste effetto di far proliferare il fenomeno dell'abusivismo». Concetto ribadito anche dal presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio: «Già la settimana scorsa avevamo chiesto la revoca dell'ordinanza segnalando, come sempre con spirito costruttivo, alcune criticità rilevate dopo la prima settimana di vigenza dell'ordinanza sindacale. I problemi principali, dal nostro punto di vista, riguardano il dilagante fenomeno dell'abusivismo e dell'illegalità, peraltro ben documentato da foto e video, che penalizza le attività commerciali che svolgono il loro lavoro nel rispetto delle regole».

«Un provvedimento inadeguato - aggiunge il leghista Igor Gelarda - perché non si può ricreare o riproporre,



Al calar della notte. I locali non dovranno più chiudere FOTO FUCARINI

anche parzialmente un lockdown in un momento come questo». «Tolti i lucchetti alle saracinesche», esulta l'altro leghista Alessandro Anello. Ci va giù duro anche Dario Chinnici di Italia Viva: «Hanno perso la bussola. In estate e all'inizio di una possibile ripresa economica, gli imprenditori sono costretti a destreggiarsi fra avvocati e carte bollate anziché pensare a rimettersi in carreggiata per non chiudere e non licenziare, difendendo da ordinanze prive di ogni criterio». «Sul tema è stata fatta troppa confusione - dice il presidente di Confartigianato Giuseppe Pezzati -. I commercianti hanno già subito i danni per la pandemia e le chiusure imposte in modo disomogeneo da Dpcm, provvedimenti regionali e locali. Ora non si può pensare che sia un orario a fermare gli assembramenti». E la pensa così anche il presidente di Confesercenti Francesca Costa: «Di certo, il problema degli assembramenti non può essere un problema delle imprese. Le istituzioni devono vigilare e fare in modo che la presenza di persone in questi luoghi sia monitorata e governata». Perché (canzone della Berti) il Tar avrà risolto un bel problema, ma poi ne restano mille. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli elefanti e le storie del sindaco

● Leoluca Orlando da tempo colleziona elefanti: piccoli, grandi, ironici, naturalistici, di design. Non meraviglia quindi che abbia voluto che il suo libro di racconti - il primo in italiano, gli altri li ha pubblicati all'estero - si intitolasse proprio *Il tempo dell'elefante*, pubblicato da Palermo University Press. La raccolta, tra osservazioni, riflessioni e testimonianze, è un viaggio intorno alla vita di un uomo e di un politico che non ha mai separato privato e pubblico. Il libro di Orlando - il sindaco ne parlerà con Antonino Guiffreda e Nuccio Vara alle 18 a Villa Filippina, nella rassegna dell'associazione Librai italiani di Confcommercio, *I librai incontrano gli autori* - parte dalla passione. Per la sua terra e la sua città che in queste ultime ore gli sta anche rivoltando contro; ma per la quale il sindaco dimostra sempre un amore e una familiarità che travalica l'impegno amministrativo alla guida di uno dei Comuni più difficili d'Italia. Orlando, si sa, è un ostinato: convinto delle proprie ragioni, ma anche che la pazienza sia un ingrediente indispensabile per condividere ruoli e contesti sociali. Il volume apre la collana *Cronache dell'Identità di Clio*. E ha come obiettivo osservare, registrare, raccontare e non fa mai mistero di essere espressione di un punto di vista. È un libro fatto di tempo, in certo modo paradossale perché scritto a conclusione di un'esperienza (i primi mandati di Orlando) che non aveva certezza di rinnovarsi, come poi è successo. Con inevitabili aneddoti poco conosciuti, come quello sull'ultimo incontro con Sciascia. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente dell'Anci Sicilia il federalismo fiscale ha fallito

Orlando torna a battere cassa a Roma

Orlando bussa a soldi. Lo fa, a Roma, alla manifestazione promossa dall'Anci che ha visto la partecipazione di più di 600 sindaci provenienti da tutta Italia per illustrare le proposte normative da presentare al Governo e al Parlamento. Quella di Orlando è semplice e gli permetterebbe di prendere due piccioni con una fava. «Il Comune - dice - negli ultimi anni ha dato un miliardo di imposte da incassare, ricevendone in cambio, di incassati, soltanto 300 milioni», per colpa di chi non paga le tasse. «Chiediamo che la differenza sia fatta carico da chi è responsabile, cioè all'Agenzia delle entrate». In altre parole dallo Stato. E il sindaco saprebbe anche come fare: «Cediamo questo credito allo Stato al 10, 20, 30 per cento. Facesse quello che



Sindaci. Orlando con Giorgio Gori

vuole ma non faccia pagare ai sindaci e ai cittadini responsabilità che sono in campo a un riscossore che dipende dallo Stato». Orlando, che è il presidente dell'Anci Sicilia, spiega che lui e i suoi colleghi «sono responsabili delle amministrazioni comunali e componenti della Repubblica insieme alle Regioni e allo Stato e non possono essere destinatari di un contributo ogni tanto». «Insieme a tutti i sindaci dichiariamo il fallimento del federalismo fiscale e chiediamo che si torni alla finanza derivata - aggiunge - occorre che lo Stato si faccia carico di realtà come la Sicilia, dove ci sono comuni sovraindebitati ma anche comuni sovraccreditati, a causa della mancata attuazione del federalismo fiscale».

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizioni con l'organico già all'osso

Carte d'identità, sempre più caos

Altro che svuotare gli uffici comunali dalle code, altro che digitalizzazione. Con l'organico già all'osso e il personale che d'estate deve andare in ferie, nelle circoscrizioni diventa un'impresa ottenere una qualsiasi certificazione.

Non avete ancora la carte d'identità elettronica? Vi è scaduta quella? Se dovete partire per le vacanze all'estero sono guai. Vero è, come ricorda il Comune, che il decreto legge numero 56 (30 aprile 2021) ha prorogato la scadenza di tutti i documenti di riconoscimento fino al 30 settembre prossimo, ma provate a spiegarlo nei box office di alcune compagnie aeree. E in ogni caso la proroga per carte d'identità e passaporti scaduti a partire dal 31 gennaio 2020

non vale per l'espatrio. Davvero un bel problema per chi deve andare all'estero per lavoro o per un viaggio di piacere.

«Le circoscrizioni hanno bisogno di più personale e funzionari attivi - ha detto il presidente della quinta circoscrizione Fabio Teresi -, così non possiamo andare avanti. Non ci si può sposare, o chiedere una nuova carta di identità».

«Ogni giorno sono tante le richieste che arrivano nelle circoscrizioni - continua Teresi - da parte dei cittadini. Chi per una carta d'identità, chi per altro. Spesso i cittadini tornano a casa senza aver concluso nulla, a causa della mancanza di sportelli aperti o di personale. Così non si può più lavorare, ed i cittadini non riesco-

no più a reggere questa insoddisfazione. Si trovi una soluzione immediata, i cittadini sono stanchi di aspettare».

Serve quindi un cambiamento di rotta, un'inversione di marcia, secondo Teresi, e subito: «Si chiedi al Governo nazionale lo sblocco delle assunzioni, o il rischio è di chiudere gli uffici lasciando i cittadini senza un'amministrazione locale. Non si può consentire di svuotare gli enti pubblici con la quota 100 e non prevedere nuove immissioni in ruolo. Chiedo, inoltre, il censimento di tutto il personale comunale, per una migliore redistribuzione di personale qualificato tra gli uffici dell'amministrazione».

Vi.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee e proposte

I Cinque Stelle: così la città rinasce Green

Palermo Rinasce Green per ridisegnare il volto della città con il contributo dei cittadini e di esperti di urbanistica. Oggi alle 17, allo Spasimo, primo appuntamento del ciclo di incontri organizzati dai deputati regionali del M5S Roberta Schillaci e Giampiero Trizzino. Prima gli interventi dei relatori e poi si potrà intervenire per illustrare la propria idea di città. «Al termine dei lavori coordinati insieme alla capogruppo al Consiglio comunale, Viviana Lo Monaco - dice Schillaci - tutte le proposte verranno raccolte in un documento a disposizione della cittadinanza e del Consiglio». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitalizzazione contro le multe

Ztl, pass e abbonamento App avvisa delle scadenze

Quando scade l'abbonamento per la Ztl? L'App di Palermo Mobilità vi dirà anche questo. Con l'aggiornamento dell'applicazione è ora possibile avere contezza dello stato del proprio Pass Ztl. L'utente, entrando nella sezione Ztl, visualizzerà in basso l'indicazione relativa allo stato del proprio pass, targa del veicolo, data di acquisto pass e data di scadenza. Questa novità consentirà agli utenti di potersi organizzare per l'acquisto del pass prima della scadenza. Inoltre, è possibile tramite il portale della mobilità acquistare il pass nuovo indicando il giorno di inizio di validità. Questa funzionalità è già attiva sia per dispositivi Android che IOS. Alla fine

è stata accolta la proposta del vicepresidente della prima circoscrizione Antonio Nicolao. «Questo strumento consentirà la verifica in tempo reale dello stato dell'abbonamento - dice Nicolao - soprattutto a seguito di tutte le sospensioni collegate ai vari dpcm con tema covid19». «Continuiamo con la digitalizzazione a beneficio dei cittadini - ha detto l'assessore all'Innovazione, Paolo Petralia Camassa -, sempre con l'obiettivo di semplificare l'accesso alle informazioni e alla fruizione dei servizi». «La mobilità urbana - commenta l'assessore Giusto Catania - diventa più sostenibile se è supportata dall'innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REBUS SCUOLA

Vaccini, bocciati prof e alunni riappare lo spettro della Dad

Secondo Roma, la Sicilia è maglia nera: immunizzati solo 49 docenti su 100. Per Musumeci sono molti di più. Studenti a quota 20. Lagalla: "Campagna lampo o adotteremo misure precauzionali". Cioè lezioni a distanza

di Claudio Reale

C'è lo spettro della didattica a distanza nel futuro degli studenti siciliani. Il presidente della Regione Nello Musumeci lo dice apertamente: «La speranza – scandisce – è quella di consentire a tutti i ragazzi di tornare fra i banchi. I desideri, però, non sempre diventano diritti se c'è una pandemia in corso». È questo il nodo più difficile da sciogliere in vista dell'inizio dell'anno didattico, che l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla ha già fissato per il 16 settembre: oggi Lagalla e Musumeci si incontreranno per fare un primo punto sulla questione, ma una decisione più chiara dovrebbe arrivare la prossima settimana, dopo il pronunciamento del Comitato tecnico-scientifico nazionale e sulla scorta di dati più completi sull'andamento dei contagi.

La matematica è un'opinione

Il punto è che sulla scuola siciliana grava il peso dei ritardi sui vaccini. Un andamento lento che però finisce al centro di un braccio di ferro sui dati fra Roma e Palermo: l'ultimo report settimanale della presidenza del Consiglio dei ministri segnalava infatti una campagna di vaccinazione ferma al 56 per cento per la prima dose al personale scolastico e al 49 per il ciclo completo. Musumeci, che in mattinata aveva attribuito il ritardo alla diffidenza nei confronti di AstraZeneca, nel pomeriggio si presenta in tv per sbandierare dati diversi: 102.856 vaccinati su 129.640, sarebbe a dire un 79 per cento di prime dosi. «Il punto – spiegano alla Regione – è che la piattaforma non ha conteggiato come docenti quelli che hanno partecipato agli open day». La differenza è enorme: secondo Palazzo Chigi i vaccinati con almeno la prima dose sono infatti 78.991, coloro che hanno completato il ciclo appena 69.101. Ad ogni modo, fino a lunedì, in tutti i punti vaccinali potranno chiedere di essere immunizzati i siciliani con 12 anni o più: un modo per completare la campagna, puntando appunto agli studenti. «Non c'è dubbio – annota Musumeci – che bisogna completare la campagna prima che cominci la scuola».

Banchi di prova

Lagalla, alla fine, lo fissa come obiettivo: entro la prossima settimana, o nella peggiore delle ipotesi la successiva, la Regione vuol far partire un programma rivolto specificamente agli studenti, che hanno una copertura delle immunizzazioni inferiore al 20 per cento. Il modello, in questo caso, sarebbe quello dei "vaccini in tour" adottato al momento per i centri minori: «Se avessimo una popolazione scolastica ampiamente immunizzata – osserva Lagalla – il tema delle precauzioni resterebbe, ma con un'evidenza più ridotta rispetto al passato. È ovvio invece che se questo obiettivo non po-



▲ Lo slogan L'augurio dei ragazzi

tesse, o non dovesse, essere conseguito, dovremo riproporre una serie di misure precauzionali e una serie di interventi che abbiamo già dovuto adottare l'anno scorso». La Cgil, intanto, parte già all'attacco: «Rischiamo ancora le classi pollaio – accusano il segretario generale Alfio Mannino e quello della Flic Adriano Rizza – con l'impossibilità di fatto del distanziamento e un nuovo ricorso alla didattica a distanza che è tutt'altro che auspicabile. Tra sette settimane ricomincerà la scuola e c'è il rischio concreto di arrivare all'appuntamento impreparati».

Il capo della task force Cardinale "Stiamo verificando l'andamento dei contagi, il nodo è la variante Delta"

Lo spettro della Dad

Nel frattempo, quindi, si analizzano i dati. La task force guidata da Adelfio Elio Cardinale che l'anno scorso aveva definito le regole per la scuola nell'Isola non si è ancora riunita formalmente: «In questi giorni – spiega però Cardinale, ex preside della facoltà di Medicina dell'università di Palermo – abbiamo fatto un punto ogni settimana. Stiamo verificando l'andamento dei contagi, anche per capire come procede la variante Delta». «A questo punto – ragiona l'assessore – stiamo aspettando le linee guida del ministero per declinarle in chiave regionale. Il nostro obiettivo è favorire il più largo accesso possibile di docenti, operatori scolastici e studenti nelle classi, ovviamente garantendo anche con interventi sui trasporti».

Prossima fermata

Proprio gli autobus diventano uno dei nodi cruciali. Lagalla difende le mosse dell'anno scorso, ma anticipa già che nel 2021-2022 si replicerà la moltiplicazione delle corse per evitare gli assembramenti sui mezzi di trasporto. «L'anno scorso, grazie a un lavoro straordinario curato dalle prefetture e sostenuto dalla Regione – assicura l'assessore all'Istruzione – abbiamo potenziato i mezzi di trasporto con 300 mezzi e 600 corse extraurbane in più. Non abbiamo avuto segnalazioni significative rispetto a disservizi». Anche su questo si giocherà la sfida del ritorno in classe. Che al momento, però, deve sconfiggere la ritrosia nei confronti dei vaccini. E un po' di confusione sui dati.



la Repubblica Palermo
Pubblicità Legale

COMUNE DI MANIACE
La Commissione Straordinaria di liquidazione (art. 254, co. 2, D. Lgs. n. 267/00 - art. 9, co. 1, D.P.R. n. 378/93), invita coloro ritengono di vantare un diritto di credito per fatti ed atti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre 2020 (art. 254, co. 2, D. Lgs. n. 267/00), a presentare istanza in carta libera (scaricabile dal sito internet www.comune.maniace.ct.it) di ammissione a massa passiva alla Commissione Straordinaria di Liquidazione del Comune di Maniace Via Beato Placido, 13-1 1- Cap. 95030 Maniace, nelle seguenti modalità: protocollo generale del Comune di Maniace, in orario d'ufficio; a mezzo raccomandata; o via pec da inviare all'indirizzo: comunedimaniacect@legalmail.it;

**Azienda Ospedaliera Universitaria di Messina
Policlinico "Gaetano Martino"**
AVVISO DI GARA n. 8186799
Indetta p.a. suddivisa in 189 lotti, per fornitura 3 anni +1 di materiale Urologia per Aziende del Bacino Sicilia Orientale. Importo netto presunto € 66.902.199,60. GARA 8186799. Scadenza 04.8.2021 Gara su <http://policlinicomessina.jelastic.dogado.eu/PortaleAppalti/it/homepage.wp>
**IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
DOTT.SSA ELVIRA AMATA**

**RAP S.p.A.
PALERMO**
AVVISO DI GARA
Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per la fornitura tramite noleggio senza conducente All Inclusive di veicoli destinati al trasporto di rifiuti solidi urbani suddivisa in due lotti. CIG 87603369F4. Formulario inviato alla G.U.U.E. 15/06/2021 e pubblicato il 18/06/2021 con il n. 2021/S 117-304914. Avviso sulla G.U.R.S. N. 26 del 02/07/2021.
Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
Avv. M.C. Donatella Codiglione

**Città di Bagheria
Città Metropolitana di Palermo**
Estratto bando di gara procedura aperta
Lavori di miglioramento della qualità degli ambienti scolastici, adeguamento alla normativa vigente, rifunzionalizzazione degli spazi, potenziamento dei servizi ed efficienza energetica della scuola K. Wojtyla". CUP B57D18000330001 - CIG 8796206AD0. Importo a base d'asta € 735.830,00 di cui € 36.428,98 per oneri di sicurezza. Categoria prevalente OG1 classifica II per € 435.992,26 prevalente e OG 11 class. II per € 299.837,74 scorporabile. La documentazione è visibile presso la Direzione V - LL. PP. e Urbanistica Palazzo Butera-Bagheria. Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito internet www.comune.bagheria.pa.it. Termine presentazione delle offerte: 13.07.21 alle ore 10.00.
Il R.U.P. Geom. Onofrio Lisuzzo

**REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"**
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA
a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414.
b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta a carattere d'urgenza
c) Oggetto dell'appalto: Fornitura di Apparecchiature di Radiologia ed Ostetrica, suddivise in 4 lotti, con relativi servizi connessi, per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello" di Palermo, nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale 2020 Linea Progettuale 5 "La Tecnologia sanitaria operativa come strumento d'integrazione ospedale-territorio - NUMERO GARA 7930335
d) Criterio di aggiudicazione: ART.95 comma 4 del D.LGS n° 50/2016, in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso, per singolo Lotto
e) Numero di soggetti partecipanti: 7
f) Numero di soggetti ammessi: 2
g) Imprese aggiudicatrici: Ditte diverse, di cui alla Deliberazione di aggiudicazione del Direttore Generale n° 951 del 22 giugno 2021
h) Importo complessivo di aggiudicazione: € 343.800,00 oltre I.V.A.
i) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano telefono 091/7808414
**IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Walter MESSINA**

LA POLEMICA

La rabbia di ragazzi e genitori “Errori e ritardi, noi le vittime”

“Su trasporti e aule si è parlato molto e si è fatto poco”
“La didattica a distanza può creare traumi”

di Salvo Intravaia

Presidi sull'orlo di una crisi di nervi, studenti sul piede di guerra e genitori che sperano in un ritorno alla normalità. A poco più di due mesi dal suono della prima campanella, la paura di rientrare in classe indossando ancora la mascherina, col distanziamento e una parte degli studenti ancora in Dad, è grande. Per **Anna Maria Catalano**, rappresentante provinciale dell'Associazione nazionale presidi, «abbiamo ancora una volta un ritardo imperdonabile. Siamo stupiti, ad esempio, del fatto che dopo l'ennesimo monitoraggio sulle aule di cui abbiamo bisogno non sia ancora successo niente. Con lo stesso protocollo di sicurezza ritorneremo a scuola esattamente come lo scorso anno. E non è, ma lo dico a titolo personale, la Dad da demonizzare. Non si può riproporre la forma mista: Dad e didattica in presenza. Questa non è scuola. Cosa ce ne facciamo dell'organico aggiuntivo per il Covid – si chiede Catalano – se non ci sono locali in più? Locali, organici e trasporti vanno coordinati. Purtroppo qualche scuola superiore, come il Cannizzaro che dirigo, sarà costretta a fare i doppi turni».

«Riprenderemo a portare avanti le nostre rivendicazioni con maggiore forza», dice **Giuseppe Barresi**, portavoce regionale della Rete degli studenti medi. «L'impressione – sostiene – è che non ci sia la volontà politica di utilizzare questi due mesi per risolvere i problemi. Dovremmo tornare in classe nella maniera più serena possibile, ma senza idee chiare si ricadrà sugli stessi errori



▲ **A distanza**
Un ragazzo segue la lezione

La preside del liceo Cannizzaro
“Che ce ne facciamo dell'organico aggiuntivo se mancano i locali?”

del passato. Sul tema dei trasporti, sulle aule e sulle altre questioni si è parlato molto ma si è fatto poco. A settembre la Dad è la prospettiva più amara. Ma gli studenti non ne possono più. Se si ripropone lo stesso canovaccio dell'anno scorso per incompetenza, è una colpa grave».

Occorre, rilancia **Carmen Buglisi**, presidente della Consulta provinciale degli studenti, «migliorare le condizioni strutturali delle scuole e la didattica mista, intervenire sui problemi di connessione da casa, sulle ore di lezione perse e sugli spazi per studiare: ci sono stati studenti

che hanno seguito le lezioni nella stessa stanza dei fratelli e dei genitori che lavoravano in smart working».

I genitori sperano di iniziare l'anno scolastico in presenza. È l'auspicio di **Maurizio Nobile**, presidente del Forum regionale delle associazioni dei genitori. «La Dad – dice – ha creato una distanza tra gli stessi studenti e tra studenti e insegnanti. Nella ripresa in presenza occorre preoccuparsi maggiormente dell'aspetto psicologico: oltre alla preoccupazione del virus, i ragazzi hanno dovuto fronteggiare la preoccupazione delle verifiche scritte e orali. Se si ricomincia come lo scorso anno è una sconfitta».

Anche i docenti, vaccinati nell'Isola soltanto al 50 per cento nonostante la corsia preferenziale, hanno bisogno di dire la loro. «Non bisogna criminalizzare chi non si vuole vaccinare – dice **Leonardo Alagna**, presidente dell'Osservatorio diritti scuola e docente di sostegno al superiore – il fatto che io mi sia vaccinato non mi può mettere in una situazione di privilegio rispetto a chi non lo ha fatto. In questi giorni le tifose si abbracciano perché una squadra ha vinto il campionato o l'Italia va in finale all'Europeo, mentre sulla scuola si continua a parlare di distanziamento. Dopo un anno e mezzo non si può parlare più di emergenza sanitaria: ormai dobbiamo convivere col virus. Si affronti la situazione con una sanità pubblica all'altezza della situazione».

Anche **Silvia Parroco**, professoressa del liceo classico Garibaldi di Palermo, è polemica: «Non c'è più il coprifuoco, pub e pizzerie sono aperti, gli stadi sono tornati a riempirsi. Perché la scuola non deve tornare alla normalità?». «La sensazione – conclude – è che si voglia portare avanti questa modalità emergenziale di fare scuola. Ma stiamo facendo un danno alla società civile, perché i ragazzi sono meno preparati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Una dose in riva al mare iniezioni a Magaggiari

di Vassily Sortino

Sapore di mare e di vaccino. Ma non in tutte le spiagge. In un weekend caldissimo e che il meteo prospetta con punte di 37 gradi, con migliaia di siciliani che sceglieranno le spiagge e le località balneari come punto di riferimento per cercare un po' di frescura, la politica delle vaccinazioni anti-Covid cambia le sue prospettive, raggiungendo anche le aree turistiche e di vacanza.

Così già oggi, dalle 10 alle 17, nell'area antistante alla spiaggia di Magaggiari, a Cinisi, lì dove normalmente i ragazzi si riuniscono per mangiare un panino o bere un cocktail, ascoltando le hit musicali in sottofondo, l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo piazzerà una sua postazione per le vaccinazioni. Una prova di avvicinamento alle aree di aggregazione sulla quale però la manager dell'Asp, Daniela Faraoni, spiega di

Un camper dell'Asp sulla spiaggia di Cinisi in cerca dei giovani
Slitta invece l'operazione Mondello

«non avere pretese di risultati sulle somministrazioni. L'obiettivo è promuovere l'idea della vaccinazione tra la fascia più giovane della popolazione».



▲ **Il litorale** Uno scorcio della spiaggia di Magaggiari

E se questa politica di promozione del vaccino riceverà una risposta fredda? Non sarà alzata bandiera bianca, con la direttrice Faraoni pronta a far partire «un piano di

vaccinazione nelle scuole che coinvolgerà studenti, genitori e personale docente».

Sempre oggi, dopo Magaggiari, lo staff vaccini ambulante dell'A-

zienda sanitaria si sposterà in piazza Falcone e Borsellino a Terrasini, dalle 18 a mezzanotte, durante le ore della movida.

Resta ancora in stand-by il progetto di vaccinare i bagnanti a Mondello. Vanno a rilento i passaggi burocratici a seguito del protocollo firmato giorni fa tra il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, e la leader di Concommercio Patrizia Di Dio.

L'ok permetterebbe di vaccinare almeno chi lavora in spiaggia. Un piccolo popolo di bagnini, barman, babysitter e addetti alle pulizie per i quali, al momento, l'unica soluzione resta l'infopoint dell'Usca in piazza Mondello, dove è possibile prenotarsi per vaccinarsi alla Fiera. Prosegue infine il “Vaccini tour” promosso dal commissario Costa nei centri della provincia per immunizzare chi finora non è riuscito a farlo. Dopo Trappeto, ieri è stata la volta di Altofonte: 300 le somministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, stop ai divieti notturni “Ma facciamo un patto anti-abusivi”

Il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco Orlando che imponeva la chiusura di pub e ristoranti alle 1,30
I residenti del centro storico: “Basta con la caccia alle streghe contro i gestori, a creare problemi sono gli irregolari”

di **Tullio Filippone**

Adesso gestori dei locali e residenti sono tutti uniti: «Occorre controllare gli abusivi che la notte trasformano le piazze in un far west». Ieri il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco Leoluca Orlando, che due settimane fa aveva imposto la chiusura di pub e ristoranti all'1,30 dal venerdì alla domenica, con divieto di vendita di cibi e bevande da asporto dopo l'1 di notte (limitazioni anticipate di mezz'ora nel resto della settimana). Il tribunale si è espresso dopo il ricorso di alcuni esercenti che denunciano con foto e video le piazze fuori controllo e in mano agli abusivi quando scatta il coprifuoco.

Per i giudici l'ordinanza non solo ha introdotto «significative limitazioni allo svolgimento di attività che godono di copertura costituzionale», ma contiene «imprecisioni semantiche» ed è inefficace rispetto allo scopo mai nascosto: cioè porre un freno alla movida selvaggia. Tanto che il sindaco Orlando ha replicato che l'ordinanza era stata adottata di concerto «con il comitato d'ordine e sicurezza». Con un piccolo giallo: «Il Comune non è stato sentito dal tribunale che ha adottato la sospensiva senza contraddittorio – ha detto il sindaco – l'udienza è fissata il 21 luglio e l'amministrazione potrà fare sentire i propri argomenti con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza». Ma intanto, con un coro unanime gli esercenti e i residenti



chiedono controlli delle forze dell'ordine soprattutto dall'una di notte, quando saltano tutte le regole.

«Molti esercenti rispettano le regole, ma la quiete di parecchi quartieri viene violata da schiamazzi e assembramenti attirati da abusivi con casse per la musica che organizzano feste all'aperto – dice Mimma Bruni, residente che fa parte del comitato di piazza Rivoluzione – Non credo che chiudere all'1,30 sia una catastrofe che impedisce di lavorare e il venir meno dei limiti orari per i consumi all'aperto ci preoccupa. Ma non si può fare una cac-

Secondo i giudici amministrativi la stretta limitava lo “svolgimento di attività che godono di copertura costituzionale”

cia alle streghe contro gli esercenti, molti dei quali rispettano le regole, come quelli in piazza Rivoluzione».

La guerra della movida non è più una contrapposizione bianco o nero tra pub e ristoranti che vogliono lavorare e residenti che vogliono dormire. C'è un nemico comune, da piazza Magione alle borgate marine: gli abusivi. «Noi di 'Vivo Impresa', un centinaio di commercianti, abbiamo cominciato una serie di incontri per costruire un dialogo e fare fronte comune con i residenti, da piazza XIII Vittime alla Magione, da piazza Rivoluzione al-

la Vucciria – dice Francesco Pedone, 31 anni, titolare del Wanderlust nella zona di piazza Borsa – Vogliamo uscire da questa retorica che associa molti locali alla movida senza regole. Alle istituzioni chiediamo controlli e in cambio offriamo anche il nostro contributo per rendere più vivibili le piazze, anche fornendo a nostre spese contenitori ecologici per tenere puliti i quartieri della movida».

Nelle ultime due settimane molti esercenti, smartphone alla mano, hanno fotografato e filmato assembramenti, venditori abusivi e persino alcuni locali indisciplinati aperti sino alle 3 di notte in barba all'ordinanza appena sospesa. «Servono a poco i presidi delle forze dell'ordine, se poi non si intensificano i controlli e non si sequestrano mezzi e merce – dice Giuseppe Silvestri, titolare del Cantavespri, uno dei 27 ricorrenti assieme a locali come l'Osteria Ballarò, i Grilli e i Corrieri – Noi non chiediamo un libero tutti sugli orari anche perché rispettiamo le chiusure imposte da leggi nazionali, ma sosteniamo che provvedimenti come questa ordinanza del sindaco non solo non risolvono il problema, bensì incentivano indirettamente gli abusivi, che si impadroniscono delle piazze quando abbassiamo le saracinesche». Tesi sostenuta anche dal presidente della commissione Attività produttive di Sicilia Futura – Italia Viva Ottavio Zacco: «Questa ordinanza infelice vessa solo chi rispetta le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Lavoratori non vaccinati ora la Regione vuole censirli

In televisione, di fronte ai microfoni di SkyTg24, la presenta come una campagna di vaccinazione a tappeto. L'ordinanza che il presidente della Regione Nello Musumeci firma, però, è soprattutto una stretta sui dipendenti no vax: da oggi, infatti, tutta la pubblica amministrazione, ma anche un lungo elenco di aziende, dovrà compilare una sorta di anagrafe dei vaccinati, indicando quali dipendenti non lo sono per spingerli a immunizzarsi. È solo il primo passo: in caso di rifiuto i lavoratori dovranno essere trasferiti a mansioni non a contatto con il pubblico. «Abbiamo tutti il dovere di temere una recrudescenza dei contagi», avvisa infatti il governatore.

La novità sostanziale è che questa norma non riguarda solo il mondo della sanità, come è stato finora. Nell'elenco entra di tutto: ci sono i dipendenti pubblici di ogni tipo, ma anche quelli privati nei settori dei trasporti, degli autotrasporti e dell'agro-alimentare. Di più: l'ordinanza cita i «servizi essenziali e di



pubblica utilità» indicati dalla legge del 1990 sul diritto di sciopero, includendo dunque ad esempio la raccolta dei rifiuti, l'energia, le università e la consegna della corrispondenza. «Faccio appello ai datori di lavoro – dice Musumeci

– ci sostengano nella ricognizione di quanti ancora non hanno ricevuto il siero anti-Covid. Vaccinarsi non significa soltanto proteggere se stessi ma avere anche rispetto e senso di responsabilità verso gli altri». La campagna di massa, in real-

◀ **La campagna**
Le vaccinazioni all'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo

Giro di vite del governatore Musumeci: nel mirino dipendenti pubblici e privati “Abbiamo il dovere di proteggere la gente”

tà, è contenuta in un'altra parte dell'ordinanza: Musumeci dà infatti struttura ai camper nei paesi che sono già stati avviati in diversi punti dell'Isola, dirottando verso questa funzione i dipendenti in sovrannumero nelle Usca e in secon-

da battuta altri professionisti come i medici di base, i farmacisti e gli odontoiatri. Partono inoltre – ma per questo sarà necessario un accordo ad hoc – le immunizzazioni nei luoghi della movida e nelle località turistiche: gli operatori del settore potranno organizzare punti vaccinali aperti al pubblico (con costi a carico del servizio sanitario regionale), mentre le Asp dovranno occuparsi del personale di supermercati, centri commerciali e ipermercati attivi nei centri più visitati dai viaggiatori. Via libera inoltre alle campagne di vaccinazione nei luoghi di lavoro, rese possibili anche dall'accordo con l'Aiop. Anche in questo caso, però, è necessario attivare convenzioni ad hoc. Ci sono poi novità anche per chi viaggia. Chi arriva (o torna) in Sicilia dopo essere stato in Spagna o in Portogallo dovrà obbligatoriamente sottoporsi al tampone all'arrivo, anche se quello nella Penisola iberica è stato solo un transito negli ultimi 14 giorni prima dell'approdo nell'Isola. Questa regola, salvo contrordini, resterà in vigore fino al 1° settembre: obiettivo tenere sotto controllo la variante Delta e intanto raggiungere l'80 per cento di immunizzazione. Un risultato che al momento, nella Sicilia fanalino di coda della campagna nazionale, è solo un miraggio.

– c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Pochi netturbini e differenziata flop

Radiografia del disastro rifiuti

Il ritiro degli ingombranti è costoso, tarda la settima vasca a Bellolampo. Non sostituiti i trecento addetti andati in pensione negli ultimi tre anni

di **Francesco Patané**

Centinaia di cumuli di immondizia e ingombranti tappezzano la città a intervalli regolari, a causa della raccolta a singhiozzo da parte della Rap. Lo spazzamento delle strade è in gran parte sospeso per dirottare i dipendenti sulle raccolte, 300 operai sono andati in pensione negli ultimi tre anni senza essere sostituiti. Il risparmio dei loro stipendi è servito a pagare i rifiuti portati fuori Palermo e le ditte che bonificano le montagne di immondizia in città. L'appalto della settima vasca di Bel-

lampo non è ancora aggiudicato e nella migliore delle ipotesi prima di febbraio 2022 la nuova struttura non sarà disponibile. La raccolta differenziata resta un flop, sotto il 20 per cento da quattro anni. La migrazione dei rifiuti dagli altri Comuni invece cresce e ha raggiunto le 200 tonnellate al giorno. Gli ingombranti restano un problema irrisolvibile tanto che Rap vorrebbe cederli ai privati. Questa è la situazione che il neo amministratore unico Girolamo Caruso è chiamato ad affrontare. Non prima di aver superato l'annunciata emergenza di domenica, con l'Italia in finale agli Europei e

migliaia di persone in piazza. Il quarto atto dell'assenteismo da partita, che ha già fatto saltare in alcune zone la raccolta nelle serate delle sfide azzurre, è molto più che una possibilità, con l'azienda che non ha le risorse per sostituire chi si darà malato.

Raccolta a singhiozzo

Le due raccolte dei rifiuti, il porta a porta e la differenziata, sono il problema più grave. A intervalli regolari il settore va in emergenza: una volta sono stati i mezzi guasti, un'altra volta la colpa è delle ferie concentrate in estate. Se poi la discarica di Bel-

lampo si satura e chiude i cancelli, in pochi giorni migliaia di tonnellate restano sulle strade. Ogni giorno Palermo produce mille tonnellate di rifiuti. Gli addetti all'indifferenziata sono 207 secondo l'organico, ma fra malattie, permessi per la legge 104 e personale inabile, quelli effettivi sono poco meno di 150.

Differenziata al palo

Gli ultimi dati confermano che la differenziata a Palermo è ancora al 19 per cento. Nel 2018 era al 17 e a distanza di dieci anni dal via della campagna i palermitani che differenziano sono uno su due nelle zone rag-

giunte dal porta a porta, circa 100 mila persone. L'inasprimento delle sanzioni è rimasto nei cassetti dell'amministrazione e la task force dei vigili urbani deve fare i conti con l'organico "operativo" dei vigili, anch'esso ogni anno più ridotto e con l'emergenza movida che occupa agenti.

Ingombranti e abbandoni

Nei primi sei mesi di quest'anno gli interventi per la raccolta di ingombranti abbandonati sono stati 7.700 a fronte dei 4.100 dello stesso periodo del 2020. Negli 7.700 interventi del primo semestre su 100 mila og-



La polemica

Erbacce anziché spettacoli

Ai Cantieri culturali associazioni contro Comune

di **Tullio Filippone**

La guerra dei Cantieri Culturali della Zisa si combatte per un padiglione senza tetto che somiglia a un'arena all'aperto. Se non fosse che da più di due anni il Comune non riesce a sistemarla e attrezzarla per gli spettacoli e i concerti della cittadella della cultura. Lo "spazio incolto" è stato individuato da mesi come arena naturale delle associazioni culturali dei Cantieri, che per rispondere alla pandemia hanno messo su un palinsesto di 70 eventi, tra festival e concerti aperti a realtà di tutto la città. Ad aprile con un atto di indirizzo della giunta, il Comune ha dato mandato a tutte le partecipate, gli uffici e le maestranze di sistemarlo. Eppure, il 7 luglio è solo stata tolta l'erbaccia. O meglio era stata tolta tre settimane fa per non farla vedere alle autorità franco-tedesche nel giorno dell'inaugurazione dell'istituto di cultura Franco-tedesco. Adesso sta ricrescendo.

«Mesi fa ci era stato assicurato che questo spazio sarebbe stato sistemato e ci siamo impegnati per mettere su un programma culturale per dare ossigeno agli operatori dei Cantieri e del resto della città - rivendicano i concessionari dei padiglioni dei Cantieri, per la gran parte riuniti nell'ente del terzo settore Cantieri Culturali della Zisa - Avevamo persino proposto al Comune di sistemare lo spazio con palco, illuminazione e service audio a nostre spese per circa 40mila euro».

Ma secondo la ricostruzione degli stessi enti culturali, lo scoglio insormontabile è stato il braccio di ferro sui giorni di spettacolo nel calendario da riservare esclusivamente ad



attività del Comune. Gli operatori, in cambio della sistemazione dello spazio, ne avevano previsti 15, il Comune ne avrebbe chiesti 40. E secondo le associazioni sarebbe stato impossibile «reggere il costo dell'operazione».

«Il protocollo per la fruizione dello Spazio Incolto sta proseguendo secondo le procedure previste per

▲ **Capannoni**
Uno scorcio dell'area del cosiddetto "Spazio Incolto" che si trova all'interno dei Cantieri culturali della Zisa

legge e le tempistiche necessarie - replica l'assessore alla Cultura Mario Zito - Si tratta di procedure complesse dovendo trasformare uno spazio "Incolto" in uno che deve accogliere pubblici spettacoli in totale sicurezza». E aggiunge: «Il processo è ormai avviato e non si è mai fermato, anzi è una priorità per l'assessore. Non abbiamo creato attese che

poi abbiamo disilluso, né abbiamo sottoscritto alcun atto d'obbligo sul perché non si poteva fare».

Ma intanto molte rassegne sono già state annunciate. Come il festival musicale Sponde Sonore di Tavola Tonda. «Avremmo dovuto cominciare domani (oggi ndr), ma ci siamo spostati al 22 luglio con sovracosti, perché ospitiamo artisti che vengono da fuori - dice Marco Tarantino di Tavola Tonda - saremo costretti a ridurre il pubblico da 500 a 100 persone e organizzare i concerti nello spazio davanti al circolo». E proprio in questi giorni è stato annunciato il festival indie, hip-hop ed

Rinviata la rassegna in programma: lo "Spazio incolto" non è ancora fruibile

elettronica Beat-Full, che tornerà ai Cantieri dal 2 al 4 settembre.

Non sono mancate le polemiche anche dalla stessa maggioranza del consiglio comunale: «Se qualcuno pensa che si possano trattare in questo modo alcune delle realtà che hanno contribuito alla costruzione del meglio che c'è stato a Palermo negli ultimi anni e che si possa stare zitti di fronte al fallimento dell'amministrazione nel dare alla comunità degli spazi in cui esprimersi, mi troverà dall'altra parte», ha scritto su Facebook il consigliere di Sinistra Comune Fausto Melluso.

Discariche
Cumuli di rifiuti in diverse zone della città fotografati da Igor Petyx in questi giorni di nuova emergenza



I punti
Tutti i perché dell'emergenza

1 Virus partita
Nelle ultime tre partite dell'Italia sono stati oltre 20 i dipendenti Rap caduti in malattia per un solo giorno. La loro assenza ha fatto saltare ogni volta tre percorsi di raccolta

2 Rifiuti da fuori
Cresce a 200 tonnellate al giorno la quantità di rifiuti che vengono portati a Palermo da residenti dei comuni limitrofi che non fanno la raccolta differenziata

3 Settima vasca
Non è ancora stata aggiudicata definitivamente la realizzazione della settima vasca di Bellolampo. Da quando partiranno i lavori ci vorranno otto mesi per il primo stralcio

4 Ingombranti
La raccolta di ingombranti costa alla Rap 2,6 milioni che l'azienda non vuole più spendere. Per questo sta valutando l'affidamento del servizio a privati

getti trattati, ben 72 mila sono stati abbandonati. Nel primo semestre 2021 le bonifiche sono state 196 contro le 104 della prima metà del 2020. Salgono anche i conferimenti nei centri di raccolta da 14 mila ad oltre 17 mila. Alla Rap la gestione degli ingombranti compreso il ritiro a domicilio costa 2,6 milioni di euro. Per questo il neo amministratore Caruso sta cercando di affidarlo a privati. «Non prima di aver cercato una soluzione in house con le altre aziende partecipate – sottolinea Caruso – Le risorse che liberiamo potrebbero allungare la coperta dell'organico, oggi troppo corta».

Durante la partita dell'Italia con la Spagna più di venti "malati" così come era accaduto con il Belgio Timori per la finale

Solo sette telecamere
Un aiuto per limitare il fenomeno della migrazione dei rifiuti dagli altri Comuni limitrofi lo darebbero le telecamere posizionate nei cinquanta siti dove sempre si formano le montagne di rifiuti. Ma ad oggi le telecamere in funzione sono solo sette. «Il comandante della polizia municipale Messina mi ha assicurato che la dotazione in arrivo per Palermo è di 500 nuove telecamere – continua Caruso – 50 di queste saranno destinate alla Rap».

L'incognita settima vasca
Doveva essere pronta nel 2019, ma

se va bene il primo pezzo della settima vasca di Bellolampo sarà disponibile per fine marzo 2022. Un'opera da 29 milioni di euro che non è stata ancora aggiudicata definitivamente e su cui pendono ancora i ricorsi al Tar. La Rap assicura di aver tamponato l'emergenza con un nuovo sistema di abbancamento nella sesta vasca. «Poi per i prossimi sei mesi siamo coperti dalla cosiddetta terza vasca bis – conclude Caruso – che ci permette di abbancare altre 150 mila tonnellate di rifiuti in attesa delle settima vasca». Che fra sei mesi non sarà comunque pronta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITROËN C1 MILLENIUM
SENZA PENSIERI

5 PORTE IN SOLI 3,46 M. DI LUNGHEZZA
TOUCH PAD 7" CON MIRROR SCREEN
APPLE CARPLAY™ E ANDROID AUTO
ACQUISTO ON LINE, CONSEGNA A DOMICILIO
O RITIRO PRESSO IL TUO CONCESSIONARIO

GAMMA CITROËN C1 DA
99€/MESE
TAN 5,49%, TAEG 8,59%

LE OPINIONI DEI CLIENTI
★★★★★
CITROËN+ADVISOR.IT

SCOPRILA
NEL NOSTRO SHOWROOM

TAN 5,49% TAEG 8,59% - C1 FEEL 5 PORTE - ANTICIPO
3.100€ - 99€/35 MESI - RATA FINALE 5.485,83€

Es. CITROËN C1 FEEL 72CV - 5Porte: listino 13.400€; prezzo Promo di 10.200€ valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE anziché 11.200€ (IVA e messa su strada incluse; esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bollo). Anticipo 3.100€. Imposta sostitutiva sul contratto 18,63€. Spese pratica pari a 350€. Spese di incasso mensili incluse di 3,5€. Importo totale del credito 7.100€. Importo totale dovuto 8.661,18€ di cui interessi 1.066,55€. 35 rate mensili da 98,76€ e una rata finale da 5.485,83€ (denominata Valore Futuro Garantito, percorrenza massima 30.000km). TAN (fisso) 5,49%, TAEG 8,59%. La rata mensile comprende il servizio facoltativo EssentialDrive (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/30.000 Km, importo mensile del servizio € 8,33). Offerta promozionale valida in caso di permuta/rottamazione, riservata a clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati entro il 31 luglio 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA. Immagini a scopo illustrativo. Info su Citroën.it.
CONSUMO (L/100KM): 4,793 - 5,153. EMISSIONI DI CO2 (G/KM): 108,64 - 116,81.
Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Twin System VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103

WhatsApp 338 6263332

LO STUDIO > OLTRE IL 90% DELLE DONNE IN QUESTA CONDIZIONE RIESCE A PORTARE A TERMINE LA GESTAZIONE CON ESITI POSITIVI SUPERANDO LE RISERVE DIAGNOSTICHE E SOCIALI

Epilessia e gravidanza, non è più un tabù

Storicamente, per le donne con epilessia diventare mamme è un po' più complesso. Un tasso di infertilità forse lievemente superiore alla media (ma su questo non c'è uniformità di dati), unito a un rischio di malformazioni congenite leggermente superiore nelle donne con epilessia, registrato nel 2-4% tra la popolazione generale e nel 4-10% circa nelle donne con epilessia, contribuiscono a rendere apparentemente più difficoltoso il percorso per le donne con epilessia verso la gravidanza. In realtà, però, nella grande maggioranza dei casi non si riscontrano problemi e ben oltre il 90% delle donne con epilessia ha una gravidanza dagli esiti positivi. Inoltre, la gravidanza solo raramente influisce negativamente sulla frequenza delle crisi, anzi il 20-30% delle donne con epilessia avrà un miglioramento della frequenza durante la gestazione. Inoltre, la probabilità che i figli di genitori con epilessia ereditino la patologia è molto bassa, appena al di sopra della media, circa il 4-6% in più rispetto alla popolazione generale.

PRECAUZIONI

“Se l'epilessia - spiega Barbara Mostacci, responsabile Commissione Epilessia e Genere della Lega Italiana Contro l'epilessia- LICE - è una condizione che presenta ancora molti problemi dal punto di vista diagnostico e sociale, quando si tratta di donne che vogliono diventare mamme, le difficoltà aumentano. Un rischio lievemente aumentato di complicazioni



e malformazioni, unitamente a stigma sociale e fattori psicologici hanno a lungo impedito alle donne con Epilessia la possibilità di diventare mamma. Ma l'epilessia non è un motivo per rinunciare alla gravidanza, che anzi può essere portata a felice compimento facendo attenzione a prendere

Alcune strategie terapeutiche possono ridurre i rischi, garantendo la salute del feto

alcune precauzioni”. È stato osservato un lieve aumento del rischio di difetti congeniti in bimbi esposti nel corso del primo trimestre di gravidanza ad alcuni farmaci antiepilettici, soprattutto se assunti a dosi alte. Tuttavia, ridurre il rischio malformativo è possibile. Se infatti non è quasi mai possibile interrompere l'uso dei farmaci antiepilettici in vista di una gravidanza, dato che il rischio delle crisi è maggiore di quello legato ai farmaci, alcune strategie terapeutiche possono minimizzare il rischio di malformazioni fetali pur garantendo un buon controllo delle crisi nella madre.



> ONLINE

La dieta per le donne in menopausa

Medici ed esperti del portale Educazione Nutrizionale Grana Padano hanno realizzato due programmi dedicati a donne in menopausa: una dieta alimentare per donne onnivore e una per vegetariane, unitamente a un programma di attività fisica per migliorare la salute in questa fase della vita.




Regione Siciliana Provider E.C.M. AGENAS id. n. 5789

O.S.S.

Corso per OPERATORE SOCIO-SANITARIO

Sedi formative: PALERMO, CEFALÙ E ALTRE IN SICILIA

Corso completo da 1000 ore

- > Corso completo per OSS da 1000 ore, suddivise in 550 ore di teoria e 450 ore di tirocinio presso Presidi Ospedalieri d'eccellenza.
- > Attestato di qualifica professionale (EQF 3) valido su tutto il territorio nazionale;

ISCRIZIONI APERTE

- INFO E ISCRIZIONI -

Istituto Italiano Fernando Santi Soc. Coop. Sociale a r.l. - Impresa Sociale

Via Simone Cuccia n. 45 - 90144 Palermo - Tel. 091 588719 - Cell. 338 9576705

Sede Cefalù: Piazza Franco Bellipanni n. 30 - 90015 Cefalù - Tel. 0921 820574

Giustizia, il M5S contro la riforma "Non la votiamo"

Ai grillini non piace che la prescrizione torni a correre dopo il primo grado. Cartabia non si ferma: oggi il nuovo processo penale arriva in Cdm

di Annalisa Cuzzocrea
Liana Milella

ROMA – Sulla riforma della giustizia Mario Draghi e Marta Cartabia puntano i piedi. Nessun rinvio del Consiglio dei ministri che si terrà comunque oggi. Anche se il Movimento 5 stelle - dove come sempre volano falchi e colombe - vorrebbe ancora tempo per convincere la ministra della Giustizia che la formula della prescrizione ancora non va bene. Certo non è più quella dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede, anche se, come sottolineano in via Arenula, salva un pezzo "prezioso" di quella riforma. Perché comunque la prescrizione si ferma dopo il primo grado. Dopo però, in Appello e in Cassazione, torna a scattare.

Parte da qui la reazione negativa dei 5 stelle. Che si manifesta subito, quando la sottosegretaria alla Giustizia Anna Macina spiega ai suoi qual è il compromesso raggiunto. Nella riunione che alla Camera vede presente anche Bonafede viene fuori il dissenso, «così è un pannicello caldo», esclama un deputato. Certo, è vero che proprio la prescrizione firmata M5S resta confermata per tutto il primo grado, senza la distinzione tra condannati e assolti che invece era entrata nel lodo Conte bis. Una prescrizione che, fanno notare in via Arenula, avrebbe salvato il processo per le vittime di Viareggio, il caso citato mille volte proprio da Bonafede. Ma nella riunione si manifestano tutte le perplessità sugli altri due gradi di giudizio, quei due anni concessi all'Appello e i 12 mesi per la Cassazione che rappresentano una vera e propria "tagliola". Né basta la lista dei reati considerati "imprescrittibili", quelli che i codici considerano gravi e gravissimi, e che hanno diritto a più tempo. L'omicidio, la strage, il terrorismo, la mafia. Perché resta fuori la corruzione. E questo, per chi ha fatto proprio di questo reato, con la legge Spazzacorrotti, un vessillo, è per il Movimento insopportabile. I suoi ministri chiedono quindi che venga inserita nella lista dei reati che hanno diritto a una salvaguardia speciale. Se così non sarà, minacciano di non votare la riforma.

Chiedono a Draghi di fermarsi. Di aspettare, concedendo almeno una settimana per lavorare sul testo. Ma il premier e Cartabia si parlano e decidono che no, questa volta non si può più attendere. La riforma deve avere il sigillo della maggioranza e poi gli emendamenti al testo base del processo penale dell'ex ministro Bonafede devono "volare" alla Camera, in commissione Giustizia, visto che in aula la discussione è prevista per il 23 luglio. Di mezzo ci sono i fondi del Pnrr. L'obiettivo da tenere a mente è quello che l'Italia ha promesso all'Europa in cambio dei prestiti che arriveranno per fare investimenti finalizzati alla ripresa: tempi della giustizia più celeri.

Per questo, Draghi e Cartabia han-

no detto no anche alle pressioni arrivate da Italia viva, che martedì ha mandato a parlare con la Guardasigilli Maria Elena Boschi e Lucia Annibali. Il partito di Matteo Renzi, visto da Palazzo Chigi, è un po' agitato. E ha tirato fuori una vecchia battaglia che vorrebbe fosse inserita nella riforma: una stretta sulle intercettazioni. Si tratta di un tema che non ha nulla a che fare con quello su cui si sta lavorando in queste ore. «Se si apre alle richieste ideologiche dei diversi partiti - dice chi lavora al dossier - si rischia di non uscirne». Anche perché comincia a farsi sentire anche la Lega, che chiede alla ministra della Giustizia di ridimensionare il ricorso al patteggiamento o alla messa alla prova per

reati puniti fino a 10 anni, tra cui la corruzione.

E quindi oggi in Consiglio dei ministri Cartabia illustrerà i suoi emendamenti, e il presidente del Consiglio vorrebbe che ad appoggiarli fossero tutti i partiti di governo. Il Movimento 5 stelle dovrà scegliere cosa fare, se dare il via libera a un testo che comunque salva un pezzo della sua prescrizione. O se sfilarsi perché non ha ottenuto di più. Una decisione difficile, da prendere per di più senza una guida: i 7 saggi stanno ancora lavorando a un'intesa sullo statuto che possa far andare d'accordo Giuseppe Conte e Beppe Grillo. E la mediazione, sebbene a buon punto, è tutt'altro che chiusa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

► Guardasigilli

La ministra della Giustizia Marta Cartabia, impegnata in questi giorni sul fronte della riforma e su quello delle violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere

I punti



Prescrizione

La riforma voluta dai 5 Stelle cambia. Il blocco della prescrizione resta per il primo grado, ma l'appello deve svolgersi entro 2 anni e la Corte di Cassazione deve decidere entro 12 mesi



Reati imprescrittibili

Il Movimento 5 stelle vorrebbe che ai reati imprescrittibili, come l'omicidio, si aggiungesse la corruzione, per dare il via libera ai cambiamenti cui ha lavorato la Guardasigilli



Intercettazioni

Le modifiche a cui sta lavorando la ministra Cartabia sono su tutt'altro, ma Italia Viva ha chiesto alla Guardasigilli di operare anche una stretta sulle intercettazioni

Il caso

Dopo i video dei pestaggi Cartabia sente Draghi "Intervenire sulle carceri"



Un'immagine dei video pubblicati in esclusiva da Repubblica

zione nobile di un intero corpo di polizia fatto di persone perbene e di grande valore».

È questo il concetto che Cartabia ripete ai sindacati. Come un mantra. «Mai più». Ma perché sia così è

necessario riscrivere le regole della detenzione. Bisogna «capire come questi fatti siano potuti avvenire e bisogna muoversi perché in futuro non accadano mai più». Con lei ci sono i due sottosegretari Macina

ROMA – «Dobbiamo creare le condizioni perché queste vicende non si ripetano mai più». È netta la Guardasigilli Marta Cartabia quando, le 15 passate da poco, incontra in collegamento video i sindacati di tutta la polizia penitenziaria e parla ancora della "orribile mattanza" nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, per usare le parole del gip Sergio Enea. Violenze gratuite dei poliziotti contro i detenuti riproposte nei tre video pubblicati da Repubblica. Cartabia parla di «fatti esecrabili» che però «hanno acceso i riflettori sul carcere che spesso resta in ombra». Proprio per evitare che l'ombra continui a proiettarsi anche nel futuro, la ministra ne ha parlato con il premier Mario Draghi. Perché «occorre una riflessione sull'accaduto con un obiettivo: vicende come queste non si devono ripetere mai più». Cartabia fa una promessa: «Adesso dobbiamo passare dalle parole alle azioni concrete».

Cartabia non vuole più commentare i video. Lo ha fatto il primo giorno dicendo che quelle immagini erano «una ferita alla Costituzione». Adesso vuole guardare avanti e risolvere i problemi. Dai vertici del Dap, il direttore Dino Petralia, il vice Roberto Tartaglia, sono tranchant: «Immagini devastanti, che feriscono e turbano profondamente, che tradiscono lo spirito e la fun-

Su Repubblica

Venti contro uno i video mai visti della mattanza

Il detenuto svenuto per le percosse. Le dieci manganellate su un uomo in ginocchio. Sei fruste agli arti del malato le prove del rital punitivo mascherato da perquisizione

La mattanza

Sul giornale di ieri e sul sito le nuove immagini delle violenze nel carcere di S. Maria Capua Vetere

(M5S) e Sisto (Fi), il capo di gabinetto Piccirillo, il Garante nazionale dei detenuti Palma, i sindacati di ogni estrazione.

Cartabia è convinta che i fatti di Santa Maria abbiano sconvolto tan-



IL RAPPORTO

Per un processo 1300 giorni La tartaruga Italia bocciata dall'Europa

dal nostro corrispondente Claudio Tito

BRUXELLES – «Il buon funzionamento e la piena indipendenza del sistema giudiziario può aver un impatto positivo sugli investimenti e contribuire alla produttività e alla concorrenza». Questa frase è contenuta nell'introduzione al Rapporto annuale della Commissione europea sulla Giustizia. Certo, si tratta ancora di una bozza. Il documento definitivo verrà presentato stamattina. Ma fa capire quanto attenzione l'Unione europea stia dedicando all'efficacia dei sistemi giudiziari.

Questo studio, che si ripete da nove anni, è in sintesi una enorme "pagella" con tanto di voti che l'Europa assegna a tutti gli Stati membri nell'amministrazione dei processi civili. E, come spesso accade, i giudizi assegnati all'Italia non sono purtroppo tra i migliori. Lentezza nelle procedure, tempi mostruosi per dirimere le liti civili, numero di magistrati decisamente sotto la media dell'Unione e ritardo nella digitalizzazione.

I parametri di riferimento utilizzati per esprimere la valutazione – si legge ancora nella bozza – sono tre: «Efficienza, qualità e indipendenza». E soprattutto sul primo punto, il nostro Paese è tra i fanalini di coda. Prova finale della necessità delle riforme e del vincolo reclamato dall'Ue rispetto ai finanziamenti del Recovery Fund. «Il Covid – si osserva infatti – ha creato nuove sfide e ha messo in luce l'importanza di accelerare le riforme».

La maggior parte delle statistiche, in realtà, fa riferimento al 2019. E allora, tanto per cominciare, si evince che il numero di cause civili, commerciali e amministrative intentate negli ultimi otto anni è rimasto stabile. Circa quattro milioni l'anno. Quasi nella media continentale. I problemi, giganteschi, nascono sui tempi di evasione delle liti. Basta allora prendere i giorni che si impiegano per ottenere la sentenza di primo grado. E subito si passa nella classifica dei "cattivi": siamo al quintultimo posto con 13 mesi di attesa. Ma se si depura il dato dal contenzioso amministrativo, ecco precipitiamo ancora più a fondo: penultimi con oltre 500 giorni di processo per ascoltare la prima sentenza.

Se poi si prende il dato relativo alla decisione definitiva, quella in terzo grado, allora l'Italia finisce davvero dietro la lavagna. Siamo i peggiori di tutti: oltre 1300 giorni ad aspettare. Quasi quattro anni. Tanto per capire: il Paese al penultimo posto è Malta ed impiega la metà del tempo. Anche per le cause amministrative: quasi 900 giorni solo per il primo appello.

Va un po' meglio per quanto riguarda gli arretrati. Ogni anno il sistema riesce a smaltirne una piccola percentuale anche se da questo punto di vista il 2012 - l'anno di pubblicazione del primo "Scoreboard" sulla giustizia europea - era stato più efficace del 2019. I tribunali

La Commissione
certifica la lentezza
della giustizia civile
e amministrativa
Siamo ultimi nella Ue



I numeri

4 milioni

Le cause

Il numero delle cause civili, amministrative e commerciali è in Italia di 4 milioni l'anno. Per una sentenza civile di primo grado ci vogliono oltre 500 giorni

12

Il numero dei magistrati

In Italia è di 12 ogni 100 mila abitanti. In Germania il doppio. In compenso abbiamo 400 avvocati ogni 100 mila abitanti

amministrativi, però, hanno una performance migliore: quasi il 25 per cento degli arretrati è stato licenziato.

Di nuovo fanalino di coda per le cause civili e commerciali pendenti. Quasi 4 ogni cento abitanti. Una montagna alta tre milioni.

Ultimi in graduatoria anche in un settore processuale specifico, quello relativo alla violazione della proprietà intellettuale: almeno 800 giorni solo per affrontare il primo grado di giudizio. Oltre 400, invece, per le cause a tutela dei consumatori. Dato tra i più sensibili nell'Unione.

Un capitolo a parte riguarda le procedure che disciplinano uno specifico reato penale: il riciclaggio di denaro. Fenomeno che incide in maniera particolare sul corretto ed equo funzionamento dell'economia. L'Italia, in questo caso, non raggiunge i record delle cause civili, si piazza verso la metà classifica: ma servono comunque con 600 giorni di udienze per concludere il primo grado.

Sostanzialmente nella media europea la spesa pubblica per la giustizia. Poco più dello 0,3 per cento del Pil. Eppure non è nella media il numero di magistrati. Una dozzina ogni 100 mila abitanti. Un paragone: la Germania ne ha il doppio. E al contrario sono tantissimi gli avvocati: quasi 400 sempre ogni 100 mila abitanti.

Non benissimo neppure nella parità di genere nei ruoli apicali: solo il 37 per cento dei componenti le Supreme corti è donna.

*L'attenzione della Ue
sui temi giudiziari
motivata anche dalle
conseguenze sul Pnrr*

Ultimo aspetto: il nostro Paese segnala un ritardo anche nell'uso della tecnologia digitale nei processi. Quasi nella media nelle cause civili e commerciali, al di sotto per i processi penali. Quasi inesistenti nei Tar.

Soprattutto negli ultimi due anni, in questo caso la ricerca contempla anche il 2020 e il 2021, emerge poi un sensibile problema reputazionale per i magistrati. Solo un terzo degli italiani li considera indipendenti. Il 40 per cento di cittadini ritiene che siano sottoposti alle pressioni e alle interferenze dei politici o dei gruppi economici. Giudizio severo anche delle aziende. Meno del 30 per cento considera le toghe del tutto indipendenti.

Un quadro, insomma, che indurrà i vertici di Bruxelles a seguire con ancora più attenzione gli impegni del governo sulle riforme della Giustizia e l'applicazione del Recovery Plan. © RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

**AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - SERVIZI**

TRENITALIA S.p.A. intende affidare in appalto con gara a procedura negoziata n. 2021/S/51T, interamente gestita con sistemi telematici, il servizio di "adeguamento dell'impianto antincendio delle locomotive E402b ed E405 della flotta Trenitalia". CIG 8800004906.

L'appalto ha un valore stimato di € 4.330.909,14 (euro quattromilione trecentoventanovecento nove/14) di cui € 909,14 (euro novecento nove/14) per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

Il Bando di Gara, trasmesso a GUUE in data 23/06/2021, è disponibile gratuitamente in versione integrale sul sito www.acquisitionline.trenitalia.it

Termine presentazione domande di partecipazione: 07/09/2021 ore 12.00.

Il Responsabile del Procedimento
Alessandro Strinna

S.A.B.A.R. S.p.A.
Via Levata 64, Novellara (RE)

**BANDO DI GARA: APPALTO PER
IL SERVIZIO DI TRASPORTO DI RIFIUTI E
MATERIE PRIME E SECONDARIE VERSO
VARIE DESTINAZIONI DEL NORD ITALIA
DALL'IMPIANTO DI S.A.B.A.R. S.p.A.
PER TRATTE MEDIO-LUNGHE
- CIG: 8626793EC7**

Valore a base di gara Euro 867.700,00 (IVA di legge esclusa)

Aggiudicazione del 03/06/2021 – Aggiudicatario: CON.S.A.R. Soc. Coop. Cons., via Vicoli 93 – 48124 Ravenna (RA)

Aggiudicazione: € 739.354,40 (Iva di legge esclusa)

Per eventuale ricorso avverso l'aggiudicazione: TAR RER – sez. di Parma, P.le Santafiore 7, entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Publicazione GUUE 2021/S 126-333883 del 02/07/2021 - Pubblicazione GURI: 5ª Sezione Speciale, n. 75 del 02/07/2021.

Responsabile Unico del Procedimento: ing. Marco Boselli (tel. 0522/65.75.69).

Il richiedente è Direttore Generale: ing. Marco Boselli

COMUNE DI OLBIA
AVVISO BANDO DI GARA

Si rende noto che questo Ente intende espere una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di mensa scolastica. CIG 881042618A. La gara sarà esperita mediante procedura aperta ed aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'importo stimato complessivo dell'appalto è di € 1.600.750,00 oltre IVA ai sensi di legge di cui oneri della sicurezza pari a € 4.550,00. Le domande di partecipazione corredate con i documenti prescritti, in lingua italiana, dovranno pervenire al Comune di Olbia, esclusivamente per via telematica, attraverso il Sistema di CONSIP, in formato elettronico, entro il termine perentorio delle ore 13:00 del giorno 22.07.2021. L'avviso integrale di gara è stato inviato per la pubblicazione nella G.U.U.E. in data 02.07.2021. Si rinvia agli atti integrali della gara pubblicati nell'Albo Pretorio e sul sito ufficiale di questo Comune all'indirizzo: www.comune.olbia.ot.it.

IL DIRIGENTE (Dott.ssa Annamaria Manca)

ASP CIRCONDARIO IMOLESE
ESTRATTO AVVISO
APPALTO AGGIUDICATO

Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Servizi alla Persona Circondario Imolese Via Matteotti 77 Castel San Pietro Terme (Bo) ITH55, Tel. 0542655911

Oggetto dell'appalto: Servizi di prevenzione del disagio e promozione dell'agio a favore di minori e giovani CIG 8732165A82; importo a base d'asta € 734.310,00 oltre ad Iva

Procedura di aggiudicazione: procedura aperta;

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa;

Numero di offerte ricevute: 1

Aggiudicatario: Consorzio Solco Civitas Consorzio fra Cooperative Sociali di Solidarietà Sociale Via Villa Clelia 76 Imola (Bo)

Importo aggiudicazione: € 716.684,80 oltre ad Iva

Data d'invio dell'avviso alla G.U.C.E. 01/07/2021

PAVIA ACQUE S.c.a.r.l.
Via Donegani 21, 27100 Pavia, CF e P.IVA 02234900187

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Pavia Acque S.c.a.r.l. intende affidare, mediante procedura aperta telematica di cui all'art. 60 del d.lgs. 50/2016, l'appalto per i lavori di realizzazione della nuova vasca di compenso e rilancio a servizio del comune di Bressana Bottarone (vasca Robecchina), per un importo di euro 669.498,12 di cui euro 20.297,79 per oneri della sicurezza. Il termine per presentare l'offerta è il 22.07.2021 ore 12.00.

Il bando integrale è pubblicato sulla GURI n. 77 del 07.07.2021 ed è scaricabile dal sito internet www.paviaacque.it e dalla piattaforma "Tuttogare".

Pavia Acque S.c.a.r.l.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Ing. Stefano Bina

AMIU PUGLIA S.P.A.
Estratto bando di gara - CIG 8775925A67

Ente: AMIU Puglia S.p.A. Viale F. Fuzio Z.I. Bari; Tel 080-5310111, e mail contrattieappalti.amiu@legalmail.it, R.u.p. Dott.ssa Angela Loiacono. Oggetto: Approvvigionamento, installazione ed assistenza di impianti di rilevazione per la gestione del ciclo di raccolta dei rifiuti e del decoro urbano. Entità appalto: € 460.000,00 + iva. Termine esecuzione: 2 anni. Procedura: Aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerta 27.07.2021 ore 14:00; Apertura offerte 27.07.2021 ore 15:30. Documentazione di gara su www.amiupuglia.it. Spedizione GUUE 29.06.2021.

Il Presidente: **Avv. Sabino Persichella**

tissimi agenti che ogni giorno fanno «con dignità e onore» il proprio lavoro. Si rivolge a loro quando dice: «Immagino che lo sconcerto che abbiamo provato tutti noi sia stato per voi ancora più forte. Quindi volevo che vi arrivasse il mio attestato di fiducia al corpo della polizia penitenziaria». Agenti che, dalla diffusione dei video, sono oggetto di minacce e vengono invitati a non andare al lavoro vestendo la divisa. Intorno al carcere di Secondigliano alcuni sono stati vittime del lancio di pomodori. E proprio per questo Cartabia parla di «sgomento» per quanto è avvenuto a Santa Maria, ma dà voce a una duplice esigenza: da una parte dare «un attestato di fiducia» a chi svolge correttamente il proprio lavoro, dall'altra ribadire «la ferma condanna rispetto ai fatti accaduti». Quelli che tutti abbiamo potuto vedere nei video.

Ora è tempo di individuare le responsabilità, capire gli errori, ma poi ricostruire. Perché «non si può criminalizzare tutto il corpo della penitenziaria». Bisogna pensare al futuro: nel quale Cartabia vede un grande investimento sulla formazione del personale che potrebbe essere chiamato di nuovo ad affrontare un anno difficile come quello della pandemia, in tutti, dentro e fuori il carcere, hanno sofferto e hanno avuto paura.

— I.mi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Zan, conta sul filo Decisivi la tenuta di Iv e il soccorso forzista

Il voto al Senato del 13 luglio, franchi tiratori in entrambi gli schieramenti
Il Pd potrebbe perdere 3 o 4 senatori. Renzi: dimostrerò che voto a favore

di Giovanna Vitale

ROMA – Restano possibilisti i gruppi parlamentari che spingono per correggere la legge Zan: un compromesso si può ancora raggiungere prima del suo approdo in aula, martedì prossimo. Al contrario di M5s e Pd, granitici nel difendere il testo approvato in prima lettura alla Camera. E perciò decisi ad andare alla conta. Sulla quale, in realtà, tutti i partiti si stanno già esercitando: per misurare le rispettive forze in campo, convincere gli incerti, individuare eventuali franchi tiratori. D'accordo, favorevoli e contrari, su una cosa soltanto: «Con lo scrutinio segreto sarà un terno al lotto».

Nessuno sa però di preciso quando inizierà. Per prima cosa la presidente Casellati dovrà aprire i termini per depositare gli emendamenti, che a giudicare dalle premesse saranno migliaia, in gran parte targati centrodestra. Ma ci saranno pure quelli di Italia viva, illustrati l'altro ieri al tavolo della mediazione fallita. «Noi formalizzeremo le nostre tre proposte di modifica per arrivare a un testo che ricalca il ddl Scalfarotto presentato nel 2018 a Montecitorio», annuncia Davide Faraone, «per noi l'unico in grado di passare con una maggioranza ampia. E non chiederemo il voto segreto». Ben sapendo che c'è già chi è pronto a far-

**L'incognita M5S,
in teoria compatto
sul sì. Previsti
almeno un paio
di dissidenti in FI**

lo. La Lega, innanzitutto, ma non solo. Per ottenerlo bastano 20 senatori. E lì comincerà la roulette russa. «Tanto lo sanno tutti che il grosso del dissenso si annida nel Pd e fra i 5S, sono loro che al riparo dell'urna affosseranno la legge», prevede il capogruppo renziano.

Sulla carta, l'ex coalizione giallorossa parte in vantaggio sul centrodestra unito. Pure il gruppo dell'Autonomia, che conta 6 eletti (più due senatori a vita) e pareva in dubbio, ora si è schierato: «Se non si arriva a un'intesa, quattro voteranno per la Zan, due si asterranno», garantisce Julia Unteberger. La vera incognita è rappresentata dal Misto, dove siedono 46 senatori di estrazione assai diversa. Oltre ai 6 di Leu, che insieme a Bonino e Richetti seguiranno il Pd, ci sono i 7 ex forzisti di Cambiamento (tra cui però Maria Rosaria Rossi, che potrebbe dissentire) e i 4 ex grillini di L'Alternativa c'è orientati all'opposto. Spiega uno di loro, Mattia Cruciolini: «Per noi il testo va migliorato, il "prendere o lasciare" non ci piace». A questi vanno poi aggiun-

Il dibattito online Fedez: "Matteo riscatti l'Arabia"



Alle 18.30 di ieri Fedez apre la diretta sul suo canale Instagram. «Offro questa piattaforma per il dibattito». Ospiti, Alessandro Zan (foto con Fedez), Marco Cappato e Giuseppe Civati. Fedez provoca su Renzi e sulla sua volontà di cambiare la legge. Cappato spiega l'irrinunciabilità della parte "educativa" del ddl; Zan è ottimista, Fedez è pessimista. Tutti e tre dicono che nessun compromesso è possibile.

ti una ventina di "cani sciolti", da distribuire equamente tra i due fronti. C'è chi, come Lello Ciampolillo e Paola Nugnes, si sono detti pronti ad approvare il ddl nella sua formulazione originaria; e chi, invece, è già dato per perso: Giarrusso, Paragone e Causin su tutti. «Stiamo facendo i calcoli, ma credo che i favorevoli a respingere gli emendamenti saranno almeno una ventina, mentre qualcuno potrebbe astenersi», fa di conto la capogruppo De Petris.

Con il Misto che si compensa al suo interno, a fare la differenza potrebbero essere gli "obiettivi" di Forza Italia, almeno tre. E i 17 di Iv. L'altro giorno Renzi ha dichiarato a Repubblica che, nel caso di mancata intesa, avrebbe votato a favore del testo licenziato a Montecitorio. Intenzione ribadita in vari conversari a palazzo Madama: «Io dirò sì e potrò anche provarlo, ma su un paio dei miei non ci metto la mano sul fuoco». Per poi tornare ad attaccare il Pd sulla sua e-news: «Una legge contro l'omofobia è necessaria», esordisce il leader di Rignano. «Per farla si possono scegliere due strade: andare al

📍 In piazza
Un momento della manifestazione a favore del ddl Zan a Roma, tenutasi il 15 maggio scorso

muro contro muro, ma facendo così rischia di saltare; trovare un compromesso e utilizzare i diritti come occasione di incontro, anziché come bandierine ideologiche per singoli partiti in crisi d'identità». E siccome «la Lega ha fatto una proposta che la fa uscire dall'ostruzionismo» è questo «il punto di partenza» su cui lavorare per «un accordo».

L'ennesima provocazione, per il Nazareno. Identica ai veleni sparsi

sulle possibili defezioni nel gruppo dem. Che si prevede ci saranno, ma non più di 3 o 4: Taricco, Collina, Margiotta, forse la Messina e Marcucci. Avendo tutti gli altri malpancisti (Fedeli, Valente, Ferrazzi, D'Arienzo, Comincini) confermato la loro lealtà. E mentre Salvini si spinge a scomodare il Papa – «Letta ascolti il Santo Padre, se non vuole ascoltare noi» – ci pensa il ministro Orlando a replicare a brutto muso ai due Matteo: «La fase dei giochetti è finita. Se si vogliono dare tutele più forti contro l'omofobia c'è bisogno di norme come ce ne sono in tutta Europa. Se qualcuno non le vuole, lo dica con chiarezza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimatum Ue

Von der Leyen: Orbán cambi linea sui gay

di Matteo Pucciarelli

ROMA – Mentre Matteo Salvini mostra orgoglioso lo scambio di messaggi sul proprio smartphone con il primo ministro ungherese Viktor Orbán («parliamo anche di calcio»), a Strasburgo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen utilizza parole durissime contro la sua legge rivendicata come «a tutela dei bambini» ma che in realtà discrimina e censura contenuti di natura omosessuale. Una vicenda che rischia di sconfinare dal campo etico a quello economico, con la stretta dei fondi europei destinati a Budapest. La norma varata da Orbán in accordo con l'estrema destra Jobbik stabilisce che i film, le informazioni e le pubblicazioni con raffigurazioni di lesbiche e gay non possono più essere mostrati a bambini e giovani di età inferiore ai 18 anni. «Si presume che queste informazioni abbiano un impatto negativo sullo sviluppo fisico e morale dei minori. Questa legge mette l'omosessualità e il cambio di sesso alla pari con la pornografia. Questa legge usa la protezione dei bambini, per cui tutti siamo impegnati, come pretesto per discriminare gravemente le persone a causa del loro orientamento sessuale», le parole della commissaria. E ancora: «Questa legge è vergognosa. Contraddice profondamente i valori fondamentali della Ue: la protezione delle minoranze, la dignità umana, l'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani. Questi valori sono salda-

«Vergognose le leggi anti lgbt, non lo permetteremo»
Gli effetti sul Recovery

mente ancorati all'art. 2 del nostro trattato. I capi di Stato e di governo del Consiglio europeo sono stati molto determinati a esprimere il loro sostegno alla Commissione: userò tutti gli strumenti di cui disponiamo per difendere questi principi». Sia von der Leyen che il commissario all'Economia Paolo Gentiloni hanno confermato la vincolante relazione tra i fondi Ue e il rispetto dello stato

di diritto da parte dei Paesi beneficiari. Insomma, i 7,2 miliardi di euro del Pnrr destinati all'Ungheria rischiano di non arrivare a destinazione.

Il governo di centrodestra del paese dell'Est, che vanta ottime relazioni sia con la Lega che con Fratelli d'Italia, sembra però intenzionato al muro contro muro. «La questione della tutela dei minori è di massima importanza e Bruxelles cerca inva-

La moglie Giulia, i figli Lisa, Tommaso e Francesco comunicano la scomparsa del caro marito e padre

Giaime Rodano

I funerali si terranno giovedì 8 luglio alle ore 11 presso la chiesa Santa Caterina da Siena in via Popolonia 44, Roma.
Roma, 8 luglio 2021

Giorgio, Paola, Andrea e Giulia insieme alle loro famiglie si stringono a Giulia e ai suoi figli Francesco, Lisa e Tommaso nel dolore e nel rimpianto per la perdita di

Giaime Rodano

fratello carissimo, uomo mite e di grande intelligenza.
Roma, 8 luglio 2021

Abbraccio la famiglia tutta nel terribile dolore per la perdita di

Giaime

Orietta Rossi
Roma, 8 luglio 2021

Claudio e Paola De Vincenti ricordano

Giaime Rodano

Caro amico di tanti momenti insieme, vacanze, discussioni, lavoro. Ci mancheranno la sua appassionata ricerca del bene comune, la sua gentilezza, il suo rigore intellettuale. Un abbraccio forte a Giulia, ai figli, a tutti i suoi cari.
Roma, 8 luglio 2021

Il Presidente Antonio Patuelli, i Vice Presidenti, il Consiglio, il Comitato esecutivo, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa del
PROF. AVV.

Giuseppe Tesauo

già componente del Consiglio e del Comitato esecutivo dell'ABI.
Roma, 8 luglio 2021

Valeria Amendola, Giuseppe Galasso, Vito Meli e Alessandro Noce salutano con grande affetto, riconoscenza e rimpianto il
PRESIDENTE

Giuseppe Tesauo

Roma, 8 luglio 2021

Dino, Maria Luisa, Gianpaolo, Natalia, Daniele e Luca sono vicini ad Assia per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Remo

Napoli, 8 luglio 2021



◀ Presidente
Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

no di portare attivisti Lgbt all'interno di scuole e asili – è la replica di Gergely Gulyas, a capo della cancelleria di Orbán – L'educazione e la tutela dei minori sono regolati dalla Carta europea dei diritti fondamentali e la Ue non può dirci come crescere i figli». Tra la maggioranza del parlamento europeo e il governo ungherese «c'è un divario di civiltà», considerazione che in effetti è condivisa da entrambe le parti. Gruppo socialista, verdi, sinistra radicale e liberaldemocratici a questo punto confidano nelle sanzioni. «La nostra reazione deve essere durissima – sottolinea l'europarlamentare pd Pierfrancesco Majorino – Chi attacca la comunità Lgbt deve essere colpito da sanzioni e azioni mirate. Non bastano le parole». © RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

di Luciano Nigro

«A Renzi ho fatto arrivare un messaggio: tu che hai reso possibili le unioni civili come puoi far saltare una legge di civiltà, voluta dalla maggioranza del paese, anche da chi vota a destra? Come fai a prenderti la responsabilità di affossare il ddl Zan?». È un fiume in piena Franco Grillini, bandiera del movimento Lgbt, fondatore dell'Arci gay nazionale, parlamentare che aveva già promosso nel 2008 una legge contro l'omofobia.

Che succede, Grillini, se il ddl Zan non passa al Senato?

«Voglio sperare che non accada. Il Parlamento si prenderebbe una grande responsabilità. Il Paese vuole questa legge».

E se accadesse?

«Continueremo la battaglia nei tribunali come è accaduto con le Unioni civili. E la vinceremo perché il mondo è cambiato e l'Italia è l'unico paese dove non è riconosciuto il diritto di far l'amore ognuno come gli va. E se due ragazzi si baciano

Intervista al fondatore di Arcigay

Grillini "Il Paese vuole la legge Renzi sbaglia a seguire la destra"

vengono aggrediti, picchiati o peggio».

I numeri però non ci sono. Perché non correggere qualcosa?

«Perché quella legge è il minimo sindacale. È una questione di dignità umana».

In tanti dicono che con qualche piccola correzione, la voterebbero.

«Propaganda. Per quella legge è stata fatta perfino una bicameralina per

Bandiera

Franco Grillini, bandiera del movimento gay, è stato deputato dal 2001 al 2008



approvarlo con l'indicazione di non cambiarla al Senato. Certo la legge che proponevo io nel 2008 era assai più radicale. E sarebbe stata approvata se non fosse caduto il governo Prodi».

Anche le femministe però contestano l'identità di genere.

«Quali femministe? Le migliaia di ragazze dei Pride non hanno dubbi. La legge è giusta».

Arci lesbica non la pensa così.

«Che tristezza, e dire fui io a favorire la nascita di Arcy lesbica. Il guaio è che poi c'è stata un'involuzione. Un rigurgito di femminismo reazionario, di quel gruppo storico che dagli anni Settanta confonde omosessualità con maschilismo. E infatti le giovani se ne sono andate».

Ma davvero ritiene impossibile l'accordo che propone Renzi?

«Lo conosco da quando era alla Provincia di Firenze. Nel 2007 partecipò a un Family Day e voleva convincermi che fosse giusto. Matteo è fatto così, quando si mette in testa una cosa non c'è verso di farlo ragionare. Però poi ci fu la svolta alla Leopolda e lui premier appoggiò la legge sulle unioni civili. E le destre votarono contro con gli stessi argomenti di oggi».

Quali argomenti?

«Pretesti. La destra è sempre quella. Salvini e Meloni quando parlano di omosessualità sono su posizioni post-fasciste. Ma non è tollerabile che l'Italia sia l'unico paese che non riconosce la libertà delle persone. È un caso che abbiano votato proprio in questi giorni anche contro l'eutanasia?».

E allora? Ha ragione Letta? Si vota il ddl senza cambiamenti e succeda quel che deve succedere?

«Fa bene Enrico a tenere il punto. Lo conosco dal '97. Al Costanzo Show dissi a Fini, quando era ancora un reazionario: avete chiesto perdono agli ebrei e non agli omosessuali? Fini mi rispose peccato con una cosa che non c'entrava nulla: io sono contrario ai maestri gay a scuola».

E Letta che c'entra?

«Era seduto accanto a me e mi disse: ecco il titolo dei giornali di domani. Era un prodiano Enrico, ma l'ho sempre apprezzato perché è un sincero democratico».

Ma se salta la legge?

«Nel '77 a Bologna si diceva: meglio una fine spaventosa che uno spavento senza fine. La battaglia riprenderebbe nel Paese e nei tribunali».

Tanti anni buttati via?

«Sono 28 anni che ci proviamo. C'era il governo Ciampi. La legge Mancino protegge le persone contro i crimini d'odio motivati da questioni etniche, nazionali, razziali o religiose. Noi proponevamo di aggiungere "e di orientamento sessuale"».

Come finì?

«Ci spiegarono: non si può, non ce la voterebbero. Idem quando proponemmo di inserire l'elenco delle vittime di Auschwitz nella legge sulla Memoria: ebrei, comunisti, zingari... e omosessuali. La destra è sempre quella, non cambia».

Vuol dire che non è cambiato niente in 40 anni?

«È cambiato il mondo, invece. Al corteo per l'apertura del Cassero eravamo in 150. Al Pride del 2019 un milione. A Milano c'erano 40 gradi. A Bologna venne la grandine con chicchi come noci. Molti rimasero feriti, ma nessuno andò a casa. C'è un tasso di coscienza politica elevatissimo. Oggi le nostre idee sono maggioranza nel Paese. Chiedete alle ragazze e ai ragazzi cosa pensano».

Ma il ddl rischia di non passare.

«È la destra che non cambia. E la Chiesa, nonostante Papa Francesco, fa una gran fatica. Ha chiesto perdono per tanti errori, ma sui centomila al rogo dell'Inquisizione, mai una parola».



Fondazione
ARENA DI VERONA

Giuseppe Verdi 150° Anniversario

1871 AIDA 2021

in forma di concerto
Riccardo Muti
19. 22 giugno

OPERA

Cavalleria rusticana • Pietro Mascagni
Pagliacci • Ruggero Leoncavallo
25 giugno | 2. 22. 31 luglio | 14 agosto

Aida • Giuseppe Verdi
26 giugno | 1. 9. 15. 21 luglio
4. 8. 12. 21. 27 agosto | 4 settembre

Nabucco • Giuseppe Verdi
3. 17. 24 luglio | 6. 13. 20. 26 agosto | 1 settembre

La Traviata • Giuseppe Verdi
10. 16. 23 luglio | 7. 19 agosto | 2 settembre

Turandot • Giacomo Puccini
29 luglio | 1. 5. 28 agosto | 3 settembre

GALA

Verdi
Requiem
18 luglio

Domingo Opera Night
30 luglio

Roberto Bolle and Friends
3 agosto

Jonas Kaufmann
Gala Event
17 agosto

IX Sinfonia di Beethoven
22 agosto

NUOVI ALLESTIMENTI DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA
ORCHESTRA, CORO, BALLO E TECNICI DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA
Maestro del Coro **Vito Lombardi**
Direttore allestimenti scenici **Michele Olcese**

www.arena.it

Major Partner



Automotive Partner



Official Sponsor



Mobility Partner



Media Partner



In caso di necessità la Fondazione Arena di Verona si riserva il diritto di modificare il presente programma.



Diritto & Fisco



Una risoluzione delle Entrate dà il via al recupero delle somme a fondo perduto non spettanti

Caccia ai furbetti dei contributi Restituzione ristori e sanzioni dal 100 al 200% degli importi

DI GIULIANO MANDOLESI

L'agenzia delle entrate è ufficialmente partita alla caccia dei furbetti del contributo a fondo perduto. Chi ha "sbagliato" la pagherà (letteralmente) cara. Oltre alla restituzione del ristoro impropriamente percepito infatti le sanzioni applicate vanno dal 100 al 200% di tale ammontare.

Con la risoluzione 45/E pubblicata ieri infatti l'agenzia delle entrate dà il via all'attività di recupero dei contributi fondo perduto non spettanti attraverso l'istituzione dei codici tributo per il versamento degli importi dovuti a seguito dell'adozione dei relativi atti di riscossione.

La norma di riferimento per tale attività, indicata anche nel documento, è l'articolo 25 comma 12 del dl 34/2020 (il decreto rilancio).

Il citato comma dispone che "qualora il contributo sia in tutto o in parte non spettante, anche a seguito del mancato superamento della verifica antimafia, l'Agenzia delle entrate recupera il contributo non spettante, irrogando le sanzioni in misura corrispondente a quelle previste dall'articolo 13, comma 5, dlgs 471/97, e applicando gli interessi dovuti ai sensi dell'articolo 20 del dpr 602/73".

Tale disposizione, come chiaramente indicato dall'agenzia nel documento in commento, risulta applicabile non solo al contributo ex articolo 25 del dl rilancio ma anche a tutte le altre tipologie di ristoro successivamente introdotte per il protrarsi del periodo emergenziale.

Le sanzioni.

Come sopra indicato le sanzioni applicate in caso di contributo impropriamente incamerato sono quelle indicate al comma 5 dell'articolo 13 del dlgs 471/97, previste in caso di utilizzo in compensazione di crediti inesistenti.

La sanzione applicata va dal 100 al 200% del contributo incassato non spettante e non è prevista la possibilità di avvalersi della definizione agevolata prevista a dagli articoli 16, comma 3, e 17, comma 2, del decreto legislativo

18 dicembre 1997, n. 472.

La disposizione agevolativa citata permette di definire "la controversia" entro il termine previsto per la proposizione di un eventuale ricorso, con il pagamento di un importo pari ad un terzo della sanzione indicata e comunque non inferiore ad un terzo dei minimi edittali previsti per le violazioni più gravi relative a ciascun tributo.

I codici tributo.

In caso di atti di recupero dell'agenzia il contribuente può versare il dovuto tramite il modello di versamento "F24 Versamenti con elementi identificativi" (F24 ELIDE) utilizzando i seguenti codici tributo:

"7500" denominato "Recupero contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle entrate in relazione all'emergenza Covid19 - contributo

"7501" denominato "Recupero contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle entrate in relazione all'emergenza Covid19 - interessi";

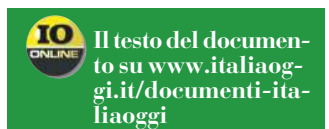
"7502" denominato "Recupero contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle entrate in relazione all'emergenza Covid19 - sanzioni".

Per il versamento delle spese di notifica il codice tributo da indicare è quello esistente "A100".

Il ravvedimento conviene.

Qualora ci si accorgesse di un'eventuale errore e di aver incamerato un contributo a fondo perduto totalmente o parzialmente non spettante, conviene ravvedersi prima dell'intervento dell'agenzia delle entrate.

L'indebita percezione è infatti regolarizzabile restituendo spontaneamente l'ammontare impropriamente incassato ed i relativi interessi, con le modalità cui all'articolo 17 del dlgs 9 luglio 1997, n. 241 e versando le correlate sanzioni mediante applicazione delle riduzioni di cui all'articolo 13 del dlgs 17 dicembre 1997, n. 472 (il ravvedimento operoso).



IL MEF AL QUESTION TIME IN COMMISSIONE FINANZE

Ai servizi di alloggio e ristorazione 4,9 mld di euro dal 2020 ad oggi

I settori che hanno ricevuto i maggiori contributi dall'Agenzia delle entrate* dal 2020 a oggi

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	N. SOGGETTI	IMPORTO CONTRIBUTI EROGATI O RICONOSCIUTI COME CREDITI D'IMPOSTA
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.308.307	4,9 miliardi di euro
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.462.261	4,6 miliardi di euro
Attività manifatturiere	457.538	2,1 miliardi di euro
Costruzioni	639.634	2 miliardi di euro
Attività professionali, scientifiche e tecniche	746.512	1,3 miliardi di euro

*Contributo art. 25 Decreto Rilancio; art. 1, 1 bis e 1 ter Decreto Ristori; art. 59 dl n. 104/2020 (Centri storici); art.1 Decreto Sostegni; art.1, comma 1, Decreto sostegni bis (contributi automatici)
Dati Mef-Agenzia delle entrate

DI ALESSIA LORENZINI

Dal 2020 ad oggi è il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione ad aver ricevuto la cifra più elevata, 4,9 miliardi di euro, dei 20,8 miliardi di contributi a fondo perduto erogati dall'Agenzia delle entrate. Seguono il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, con 4,6 miliardi di euro, e le attività manifatturiere, che hanno ricevuto 2,1 miliardi di euro. È quanto emerge dai dati che ha riportato il Mef, forniti dall'Agenzia delle entrate, durante le interrogazioni in Commissione finanze alla Camera di ieri. I dati si riferiscono ai contributi erogati dalle Entrate e previsti dal Decreto Rilancio, dai Decreti Ristori, dal dl n. 172/2020 in favore dei centri storici, dal Decreto Natale, e dai Decreti sostegni 1 e Sostegni bis. Gli onorevoli interroganti hanno chiesto al ministero di conoscere l'entità ed i tempi per l'accredito dei contributi a fondo perduto erogati nel 2021 dall'Agenzia delle entrate, a seguito dell'emanazione del dl 41/2021 (dl Sostegni) e del dl 73/2021 (dl Sostegni bis), suddivisi per dimensione aziendale, settore economico, regione di domicilio fiscale, e l'erogazione complessiva relativa al 2020 rispetto ai settori di appartenenza. Il Mef ha ricordato che ammontano, in totale, a 5,2 miliardi di euro i contributi di cui al dl sostegni 1 finora erogati o

riconosciuti come crediti d'imposta e precisa che gli stessi contributi sono riconosciuti automaticamente ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto sostegni bis. Con riferimento ai contributi previsti dal dl sostegni 1, è il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli ad aver ricevuto la cifra più elevata (1,1 miliardi di euro), a seguire le attività di servizi di alloggio e di ristorazione (0,9 miliardi) e il settore delle costruzioni (0,6 miliardi). Le aziende con ricavi e compensi fino ai 100 mila euro hanno ricevuto 2 dei 5,2 miliardi erogati, seguiti dalla fascia tra 1 milione e 5 milioni di euro (1,1 miliardi di euro) e quella compresa tra i 100 mila e i 400 mila (1 miliardo). Dall'analisi della distribuzione territoriale dell'Agenzia emerge invece che è la Lombardia ad aver ricevuto la quota maggiore dei contributi del Sostegni 1 (1 miliardo per 303.196 soggetti), seguita dal Lazio (0,6 miliardi per 195.010 soggetti) e da Campania e Veneto (0,5 miliardi per rispettivamente 175.153 e 141.628 soggetti). Per quanto riguarda i tempi di erogazione, le Entrate hanno segnalato che i contributi di cui al decreto Sostegni, le cui domande sono state presentate dal 30 marzo 2021 al 28 maggio 2021, sono stati erogati dall'8 aprile all'11 giugno 2021 mentre quelli automatici di cui al decreto sostegni bis sono stati erogati il 22 giugno 2021.

Una risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate sulla formazione

Insegnamento con l'Iva

Esenzione per il corso, non per la prestazione

DI FRANCO RICCA

L'esenzione dall'Iva prevista per i corsi di formazione organizzati dagli enti pubblici non può essere estesa alle prestazioni didattiche rese dai docenti nei confronti degli enti stessi. Dette prestazioni esulano infatti dalla previsione dell'art. 10, n. 20), del dpr 633/72, in quanto non sono rese da soggetti riconosciuti da pubbliche amministrazioni, né da insegnanti a titolo personale. Lo chiarisce l'agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 457 del 7 luglio 2021, respingendo la tesi secondo cui alle parcelle emesse nei confronti degli ordini professionali dai relatori incaricati di effettuare prestazioni didattiche nell'ambito dei corsi formativi organizzati dagli ordini stessi, dovesse applicarsi il medesimo regime di esenzione spettante agli enti organizzatori, in virtù, sostanzialmente, dell'implicito riconoscimento pubblico insito nell'affidamento dell'incarico di docenza.

L'agenzia premette che la norma nazionale recepisce l'art. 132, lettere i) e j), della direttiva Iva, che esenta, rispettivamente:

- l'educazione dell'infanzia o della gioventù, l'insegnamento scolastico o universitario, la formazione o la riqualificazione professionale, nonché le opera-



Le prestazioni non sono rese da soggetti riconosciuti da p.a.

zioni strettamente connesse, effettuate da enti di diritto pubblico di istruzione o da altri organismi riconosciuti dallo stato membro come aventi finalità simili;

- le lezioni impartite da insegnanti a titolo personale e relativi all'insegnamento scolastico o universitario.

Osserva quindi che, come chiarito dalla Corte di giustizia Ue nella sentenza 28 novembre 2013, C-319/12, i servizi educativi e formativi di cui alla lettera i) sono esentati solo se effettuati da enti di diritto pubblico aventi finalità di istruzione o da altri organismi riconosciuti come aventi finalità simili.

In base a tale disposizione, l'agenzia ha ritenuto applicabile l'esenzione anche ai corrispettivi percepiti da determinati enti, ad esempio enti strumentali agli Ordini territoriali, per l'attività di formazione e aggiornamento professionale degli iscritti, da essi svolta in base ad accordi di collaborazione con gli Ordini stessi.

Quanto alla disposizione della lettera j), la Corte, con sentenza 14 giugno 2007, ha precisato che le lezioni di un docente a titolo personale, rese attraverso un istituto di istruzione, sono esenti solo se impartite «per proprio conto e sotto la propria responsabilità». E' invece imponibile

la docenza resa dal libero professionista all'istituto che organizza l'attività didattica, quando è l'istituto stesso ad assumere ogni rischio per la gestione dei corsi. Con sentenza 28 gennaio 2010, C-473/08, inoltre, la Corte ha chiarito che non impartisce lezioni «a titolo personale» il docente che operi nell'ambito di corsi di formazione proposti da un ente terzo che sia responsabile dell'istituto di formazione e che abbia retribuito il docente in quanto erogatore di servizi a beneficio del sistema educativo amministrato dall'ente stesso.

Posto che, nella fattispecie, le docenze dei singoli relatori sono svolte sotto la direzione, il controllo e la responsabilità degli Ordini che organizzano i corsi, tali prestazioni, se rese nell'esercizio di attività di lavoro autonomo, devono essere assoggettate all'Iva con aliquota ordinaria.

In definitiva, quindi, nella fattispecie si verifica il fenomeno dell'Iva occulta, dato che l'ente, effettuando operazioni esenti, non può detrarre l'Iva addebitata dai docenti, ma la incorporerà nel corrispettivo delle prestazioni richiesto ai discenti.

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Aiuti Covid qualificati come ricavi. E anche come costi

Aiuti Covid in cerca di identità nel quadro RG delle imprese minori in regime semplificato. Stando al contenuto delle istruzioni alla compilazione del modello Redditi 2021, tali aiuti devono essere infatti qualificati sia come ricavi che come costi. Sarà infatti grazie a questa loro ambigua e doppia identità che si potrà evitare che tali componenti, essendo esenti da tassazione, non concorrano alla formazione del reddito d'impresa dell'anno 2020.

L'escamotage ideato dal fisco costringerà dunque le imprese in regime di contabilità semplificata che hanno ricevuto aiuti Covid nel corso dell'anno 2020, ad indicare gli stessi una volta sotto forma di componenti positivi del reddito e una volta fra i componenti negativi, finendo così, di fatto, per azzerarsi fra loro.

Si tratta di un procedimento di indicazione degli aiuti ricevuti estremamente bizzarro e unico nel suo genere.

Negli altri quadri dei modelli Redditi 2021 infatti gli aiuti Covid o devono essere indicati in campi non rilevanti ai fini della determinazione del reddito - quadro RE e quadro LM - oppure vanno sottratti dal risultato economico per evitare che gli stessi finiscano per concorrere alla formazione della base imponibile (quadro RF).

Ma al di là della originale e per certi versi sorprendente, soluzione scelta

dall'amministrazione finanziaria per la gestione degli aiuti Covid nel quadro RG delle imprese minori in regime semplificato, quello che più sorprende è che in caso di errata indicazione degli stessi sarà sempre il contribuente ad essere penalizzato.

In questo senso la singolare procedura che passa attraverso l'indicazione degli aiuti Covid, prima nel rigo RG10-Altri componenti positivi (codici identificativi 27 e 28) e poi nel rigo RG22-Altri componenti (codici identificativi 47 e 48), rischia di trasformarsi in una sorta di trappola per i contribuenti.

Per comprendere il rischio che si corre nella compilazione di tale quadro in presenza di aiuti Covid, ipotizziamo il caso di una impresa individuale in contabilità semplificata che nel corso del 2020 ha ricevuto più aiuti per l'importo complessivo di euro 5.000 di cui 3.000 euro nella forma di contributi a fondo perduto e 2.000 euro sotto altre forme.

Se tale contribuente commette un errore e non identifica, sia come ricavo che come costo, l'intero importo degli aiuti ricevuti finirà, inesorabilmente, per alterare la base imponibile da assoggettare a tassazione. E l'errore finirà sempre e comunque per costargli caro.

Se, ad esempio, vengono corretta-

mente indicati tutti gli aiuti ricevuti nel rigo RG10 (3.000 euro con codice 27 e 2.000 euro con codice 28) ma solo i contributi a fondo perduto nel rigo RG22 (3.000 euro con codice 47), la base imponibile da assoggettare a tassazione sarà maggiore di quella effettiva e il nostro contribuente pagherà imposte non dovute.

Se invece l'errore sarà al contrario (euro 3.000 nel rigo RG10 ed euro 5.000 nel rigo RG22) la base imponibile risulterà inferiore a quella effettiva e il contribuente verserà meno imposte dovute esponendosi alla riliquidazione della dichiarazione da parte dell'ufficio e alle conseguenti riprese a tassazione.

Errori commessi nell'indicazione degli aiuti ricevuti negli altri quadri del modello Redditi 2021 (quadri RE e LM) saranno invece ininfluenti ai fini della determinazione del reddito imponibile e difficilmente oggetto di contestazione da parte dell'amministrazione finanziaria, per il fatto che tali dati sono già da essa conosciuti o esposti in altre parti del modello.

Attenzione dunque alla compilazione del quadro RG in presenza di aiuti Covid.

Il rischio di errore è elevato e può costare caro.

Andrea Bongio

© Riproduzione riservata

MINIIVA AUTO

Infermità? Alla data dell'acquisto

L'aliquota Iva ridotta per le autovetture acquistate dai disabili è applicabile se lo stato di infermità sussisteva al momento dell'acquisto, anche se è stato ufficialmente dichiarato in un momento successivo. E' pertanto consentita la rettifica in diminuzione, mediante nota di variazione, della fattura emessa con l'aliquota ordinaria all'atto dell'acquisto, sulla base della documentazione ottenuta e prodotta dall'acquirente dopo. La circostanza che la nota di variazione sia stata emessa nell'anno successivo, inoltre, non è rilevante ai fini della detrazione Irpef, che può essere fruita con riferimento all'anno dell'acquisto. Tuttavia, poiché l'importo della detrazione si calcola sul costo comprensivo dell'Iva, qualora la dichiarazione dei redditi sia stata presentata dal beneficiario prima del ricevimento della nota di variazione, considerando quindi nel costo l'Iva addebitata in fattura con l'aliquota ordinaria, occorrerà presentare una dichiarazione rettificativa per tenere conto della minore spesa derivante dalla riduzione dell'Iva. Questi i chiarimenti forniti dalle Entrate con risposta a interpello 466/2021. Un contribuente con scrittura privata del 1° settembre 2020 aveva acquistato un'autovettura usata, senza chiedere al venditore l'aliquota ridotta per il figlio minore portatore di handicap grave e fiscalmente a proprio carico. Per l'acquisto era stata emessa fattura il 28 agosto 2020. Il successivo 31 agosto, l'interessato aveva presentato per il figlio richiesta di visita alla commissione medica integrata Inps, in base al certificato medico redatto il 20 agosto 2020. Il riconoscimento della disabilità grave è stato quindi deliberato, con effetto dal 31 agosto 2020, il 29 gennaio 2021. L'agenzia osserva che alla data dell'acquisto (28 agosto 2020) sussistevano i presupposti per poter fruire dei benefici fiscali, sulla base del predetto certificato medico. Pertanto l'interessato, avendo ottenuto solo successivamente la documentazione necessaria per il beneficio, può chiedere al venditore, nel termine di cui all'art. 26, comma 3, dpr 633/72, l'emissione della nota di variazione Iva.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

La risposta del Mineconomia a un'interrogazione presentata in commissione alla Camera

Pertinenze a due vie nel 110%

Non vanno considerate nei limiti di unità ma in quelli di spesa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nell'ambito del 110%, in presenza di un immobile detenuto da un unico proprietario o da più comproprietari, le pertinenze non devono essere considerate ai fini del limite delle quattro unità, anche se distintamente accatastate, ma rilevano ai fini della determinazione del limite di spesa ammesso. L'opzione per la cessione e sconto, che non riguarda il 110%, non deve tenere conto dello stato di avanzamento lavori. Così il ministero dell'economia ha risposto ieri in commissione finanze della Camera a due interrogazioni parlamentari (n. 5-06256 e 5-06307) sulla disciplina dei bonus edilizi, con particolare riferimento a quelli che fruiscono della detrazione maggiorata del 110% e sulla corretta applicazione della cessione e sconto. Con il primo quesito, gli onorevoli interroganti richiamano una indicazione fornita con un articolo

del quotidiano (si veda *ItaliaOggi* del 26/5/2021) con la quale risulta confermata la posizione delle Entrate in base alla quale se l'opzione per la cessione e/o lo sconto in fattura riguarda gli interventi del 110%, la stessa resta condizionata dall'avanzamento dei lavori mentre, se si tratta di cessione delle altre detrazioni ovvero di quelle ordinarie (50% o 65%), per le quali non sono stati previsti stati di avanzamento lavori (Sal), il contribuente ha la facoltà di effettuare la detta scelta (cessione e/o sconto) in qualsiasi momento, senza dover tenere conto dell'avanzamento dei lavori. Evidenzia che l'art. 119 del dl Rilancio ha previsto la detrazione maggiorata del 110% per le spese sostenute tra l'1/7/2020 e il 30/6/2022 mentre il successivo art. 121 ha previsto la possibilità al comma 2 di cedere sia la detrazione maggiorata sia quella relativa ad altri bonus edilizi; il comma 1-bis, in particolare, stabilisce che l'opzione

può essere esercitata in relazione a ciascun stato di avanzamento dei lavori e che per gli interventi, di cui all'art. 119 (110%), non si possono avere più di due stati di avanzamento (30% cadauno) per ciascun intervento complessivo. Posto che si tratta di una facoltà, il Mef conferma che dal tenore letterale della norma, è possibile sostenere che nel caso si intenda optare per la cessione e/o lo sconto delle detrazioni indicate dall'art. 121, diversi dal superbonus 110%, per le quali non siano stati previsti Sal, il contribuente ha facoltà di esercitare l'opzione senza tenere conto dello stato di avanzamento dei lavori; per esempio, per la sostituzione di una caldaia, l'opzione può essere esercitata facendo riferimento alla data di effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi siano effettivamente realizzati. Nel secondo quesito all'onorevole interrogante non risulta chiaro se nella fattispecie di immobili unifamiliari o

di fabbricati con unico proprietario, composto da due a quattro unità residenziali, distintamente accatastate, si debba conteggiare anche le pertinenze, con la conseguenza che in presenza di quattro unità autonome e quattro pertinenze distintamente accatastate, il calcolo per la spesa massima ammissibile debba essere eseguita moltiplicando per otto (4 unità + 4 pertinenze) e si chiede delucidazioni sulla determinazione della superficie disperdente per gli interventi di coibentazione. Il Mef conferma che, per quanto concerne il computo delle unità immobiliari che compongono l'edificio non in condominio, le pertinenze non devono essere considerate, con la conseguenza che il 110% è fruibile nel caso proposto (4 unità abitative + 4 pertinenze) ma che ai fini della determinazione del limite di spesa ammesso si rende necessario, nella stessa fattispecie, moltiplicare il limite di spesa di ogni intervento per otto. Con riferi-

mento all'intervento per la coibentazione, l'agenzia conferma che il 110% spetta soltanto alle spese per la coibentazione delle strutture opache disperdenti, restando escluse dalla detrazione maggiorata le spese riferibili agli interventi realizzati sull'involucro di unità non riscaldate, come le cantine e i box. Infine il Mef indica le modifiche introdotte dal dl 77/2021 a favore delle Onlus che operano nell'ambito socio sanitario e assistenziale e precisa che la norma non ha esteso a tali enti la possibilità di avvalersi dei bonus per gli interventi negli immobili B/1, B/2 e D74 (ospedali, case di cura e conventi) ma ha soltanto introdotto, per detti interventi, una precisa modalità di determinazione del limite di spesa.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Da un'ordinanza della Cassazione regole per la deducibilità

Costi da reato con inerENZA

DI EMILIO DE SANTIS

Costi da reato, deducibilità solo se effettivamente sostenuti e inerenti. Tanto, però, a condizione che non si tratti di spese per «beni o prestazioni di servizi utilizzati per il compimento di atti o attività qualificabili come delitto non colposo» (art. 14, comma 4 bis, legge n. 537/1993), anche se l'acquirente era consapevole del carattere fraudolento delle operazioni. Lo afferma l'ordinanza 15860/2021 della Corte di cassazione nell'accogliere uno dei motivi del ricorso proposto dalla società ricorrente avverso la sentenza della Commissione tributaria regionale della Campania n. 7124/04/2014.

La questione verteva su un avviso di accertamento per l'anno 2006 con il quale l'Ufficio aveva ripreso a tassazione costi indebitamente dedotti ai fini Ires e Irap, e detratti ai fini Iva, relativi a fatture emesse da una «cartiera» e afferenti operazioni ritenute inesistenti soggettivamente.

I giudici del territorio avevano accertato che la società non avesse provato la sua estraneità alla partecipazione nella frode e che l'amministrazione finanziaria, dal canto suo, aveva invece fornito attendibili riscontri sull'inesistenza soggettiva delle operazioni fatturate, sicché in tale caso «era onere della contribuente-cessionaria dimostrare l'esistenza dei requisiti per la deduzione dei costi», annotando anche che i costi all'esame non soggiacevano «al generale divieto di indeducibilità afferente i c.d. costi da reato».

Ma i giudici di legittimità hanno invece statuito che oltre «agli elementi presuntivi emersi, a seguito di accesso mirato nei confronti della ditta fornitrice, della mancanza da parte di quest'ultima di una struttura aziendale idonea alla commercializzazione dei prodotti e del mancato adempimento da

parte della stessa degli obblighi fiscali», non fosse stato assolto da parte dell'ufficio l'ulteriore onere probatorio relativo all'accertamento della consapevolezza del meccanismo fraudolento a cui la società avrebbe partecipato, ribaltando erroneamente su di essa l'onere di provare «la totale inconsapevolezza della falsità delle fatture».

Di notevole rilievo è la spiegazione che la Suprema corte dà a un'altra eccezione espressa nel ricorso, e cioè che, per quanto fosse stato provato il mancato esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero (obbligatorio ai fini dell'applicabilità del citato art. 14, comma 4 bis, legge 537/1993), la società non avesse provato «i requisiti della certezza, dell'inerenza e competenza degli stessi», non essendo sufficiente il solo pagamento delle fatture da parte della società contribuente. Con ciò uniformandosi al recente indirizzo della giurisprudenza di legittimità (ordinanze nn. 17788/2018 e 32587/2019) che ne ammette la deducibilità, in presenza di tali requisiti, anche se vi è consapevolezza della frode, sempre a condizione che non si tratti «di costi relativi a beni o servizi direttamente utilizzati per il compimento di un delitto non colposo».

Peraltro la severissima norma sull'indeducibilità dei costi da reato (si pensi al suo utilizzo sempre più usato a esempio nei casi di reati ambientali, corruzione etc), non può prescindere dall'esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero il quale a norma dell'art. 36, comma 4 del decreto del presidente della Repubblica 600/1973, ne deve dare comunicazione al comando della Guardia di finanza competente.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

BREVI

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha nominato Stefano Saracchi responsabile ad interim dell'Ufficio investigazioni della Direzione antifrode, con l'intento di rafforzare la lotta al gioco illegale. Saracchi era alla guida dell'Ufficio giochi numerici e lotterie.

La pandemia e la conseguente crisi economica hanno avuto un impatto estremamente negativo sul mercato degli affitti; circa 1,9 milioni di famiglie italiane si sono trovate in difficoltà e per questo, tra marzo 2020 e maggio 2021, hanno ritardato o saltato almeno una rata. A fotografare la situazione è stata l'indagine commissionata da Facile.it all'Istituto di ricerca EMG Different da cui è emerso che più di 1 locatore su 3 ha dovuto fare i conti con un inquilino moroso; si stima che il mercato delle locazioni abitative abbia perso nell'ultimo anno una somma prossima a 1,3 miliardi di euro in canoni non riscossi.

L'assemblea degli azionisti di Sogei spa ha approvato il report Integrato chiuso al 31 dicembre 2020 e nominato il nuovo consiglio di amministrazione, confermando Andrea Quacivoli nel ruolo di amministratore delegato e designando Pasqualino Castaldi presidente della società e Lucia Calabrese terzo com-

ponente del cda. «Nel 2020 Sogei ha rafforzato la propria leadership strategica e la solidità economico-finanziaria del brand, contribuendo alla modernizzazione del Paese e partecipando attivamente al processo di trasformazione digitale della pubblica amministrazione, estendendo le piattaforme e i progetti realizzati», si legge in una nota. I numeri parlano di un valore della produzione pari a 626 milioni di euro (+8,6% rispetto all'anno precedente) e un utile netto di 27 milioni di euro, integralmente retrocesso all'azionista per i suoi scopi di finanza pubblica.

Con la fine di giugno e la chiusura del primo semestre dell'anno, Immobiliare.it ha pubblicato i risultati dell'Osservatorio sul mercato residenziale in Italia nella prima parte del 2021: la maggior evidenza riguarda la capacità di resilienza del settore rispetto alla crisi economica scatenata dalla pandemia. Infatti, i prezzi medi richiesti per le abitazioni in vendita in Italia hanno continuato a crescere, segnando un +0,9% nel semestre. Per comprare casa oggi la cifra media necessaria è pari a 2.044 euro al metro quadro. Il Nord-Ovest fa da traino alla crescita, con un aumento dei prezzi pari al 2,8% rispetto al semestre precedente.

© Riproduzione riservata

Giovedì 08 LUGLIO 2021

I Forum di QS. Quale ospedale per l'Italia? Manfellotto (Fadoi): "L'ospedale deve restare comunque al 'centro del villaggio' sanitario"

L'ospedale moderno deve essere pronto, come ho sempre sostenuto, a modificarsi rapidamente e ad attrezzarsi per affrontare le criticità, che potrebbero essere, a seconda delle situazioni, di isolamento per il contagio, oppure per problemi respiratori, ma anche per problemi renali o vascolari o di altra natura. È la situazione clinica che deve guidare l'adattamento e l'adeguamento dell'ospedale in modo duttile, elastico ma sempre "al centro del villaggio"

Il Forum di Quotidiano Sanità "Quale ospedale per l'Italia?" lanciato da Cesare Fassari e Ivan Cavicchi, con due articoli pubblicati il 14 giugno u.s., ha stimolato un dibattito di alto profilo al quale hanno partecipato molti esperti che hanno vissuto o vivono l'ospedale in vario modo e con diverse posizioni. Mi aggiungo alla lista per dare la mia opinione e intervenire nel dibattito. Cercherò però di non entrare troppo in dettagli tecnici, normativi o di economia sanitaria, che sono stati abbondantemente affrontati da chi mi ha preceduto, e che ho quasi del tutto condiviso, perché uniti da un senso di difesa dell'immagine e della funzione dell'ospedale e dalla proposta di un ruolo sempre più moderno e centrale.

Vorrei invece discutere dello spirito e del concetto di ospedale e in questo anche e soprattutto parlare degli operatori che vi lavorano, della figura del medico in particolare e soprattutto degli internisti che rappresento in qualità di presidente Fadoi. Si tratta di circa 11.000 specialisti in Italia, distribuiti in 1052 reparti di Medicina interna su 1137 ospedali. Quasi 30.000 posti letto su 188.451, e oltre un milione di ricoveri mediamente ogni anno.

Il Forum nasce dalla discussione in merito al PNRR, ed alla Missione 6, dedicata a "potenziare e riorientare il SSN per migliorarne l'efficacia nel rispondere ai bisogni di cura dei cittadini, anche alla luce delle criticità emerse nel corso dell'emergenza pandemica.

In particolare la strategia intende:

- rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio e l'integrazione fra servizi sanitari e sociali;
- garantire equità di accesso alle cure e nell'erogazione delle prestazioni;
- ammodernare la dotazione delle strutture del SSN in termini di qualità del capitale umano e formazione, risorse digitali, strutturali, strumentali e tecnologiche;
- promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario;
- individuare un centro di eccellenze per le epidemie."

In definitiva agli ospedali italiani andranno 8.6 miliardi. Troppi, troppo pochi? Come dicevo non voglio entrare in questa discussione e sono convinto che i soldi, anche se stanziati in modo sostanzioso, non bastano da soli a risolvere i problemi e a riformare gli ospedali.

Non bastano soltanto i soldi se non c'è un progetto. Il PNRR ha luci e ombre nel campo della sanità, ma soprattutto non ha una vera anima. Mancano sia lo spirito riformatore sia le idee intorno alle quali progettare una sanità moderna con ospedali non soltanto resi sicuri e sostenibili con 1,64 miliardi di euro per 675 interventi di adeguamento alle norme antisismiche, come se tutto si esaurisse in un programma di edilizia sanitaria.

Ma anche questo avrebbe potuto essere disegnato in modo migliore. Si pensi soltanto alla straordinaria elaborazione architettonica del professor Renzo Piano, all'insegna di un "nuovo umanesimo" per gli ospedali, da vivere attraverso una struttura più a misura d'uomo.

In una rilevazione effettuata negli anni Novanta, si registrava in Italia, su 1061 presidi ospedalieri, la tipologia a blocco nel 38.9%. Nel 22.2% quella a padiglioni. Nel 14.8% a poliblocco. Nel 6.3% a blocco con piastra. Il resto presentava tipologie intermedie, il tutto con un'età media degli edifici che era, allora, di 62 anni. Non molto è cambiato ai giorni nostri, se non il passare degli anni, ed una riflessione "strutturale" sull'ospedale diventa sempre più necessaria, per pensare a edifici che siano al tempo stesso accoglienti, ma anche in grado di cambiare rapidamente faccia per affrontare e adattarsi alle criticità del momento.

Invece nel PNRR vi è uno svilimento dell'immagine e del ruolo dell'ospedale, quasi una sua colpevolizzazione. Così come leggo una "diminutio" del numero e del ruolo degli stessi medici.

Infatti il piano prevede l'istituzione di 1288 case di comunità e sviluppo di assistenza domiciliare agli ultra sessantacinquenni da portare al 10% entro il 2026.

E poi "380 ospedali di comunità" con 20-40 letti a "gestione prevalentemente infermieristica, tale da contribuire ad una maggiore appropriatezza delle cure (sic! perché non sono affidati ai medici? Ndr) e determinare una sostanziale riduzione di accessi impropri ad altre prestazioni come quelli al pronto soccorso o ad altre strutture di ricovero ospedaliero".

Anche questo entro il 2026, ma sembra uno spazio temporale troppo lungo, visto che una risposta all'emergenza e alla riorganizzazione del SSN servirebbe non fra cinque anni ma hic et nunc.

Però va ricordato che strutture simili, come le case della salute o altro, erano già previste nella legislazione precedente e nei piani sanitari nazionali e regionali da tempo e adesso vengono riproposte come una panacea.

Peccato però che queste strutture, proprio nelle Regioni dove erano già state realizzate e implementate, non sono state in grado di arginare la pandemia Covid-19.

E come si può pensare che queste strutture fossero in grado di affrontare le centinaia di migliaia di pazienti Covid gravi che hanno fatto ricorso ai nostri ospedali e che nel 75% dei casi - non mi stancherò mai di ripeterlo - hanno occupato i reparti ospedalieri di medicina interna e sono stati gestiti dai medici internisti.

Non ho dubbi che le case della salute o altri servizi territoriali non avrebbero potuto fermare, né sarebbe possibile in un futuro prossimo, un'infezione esplosa in modo rapidissimo e incontrollabile, sorprendendo tutti noi medici, anche esperti, ma comunque impreparati alla nuova battaglia.

Vi è poi la promessa di creare 3500 nuovi posti letto di terapia intensiva e 4225 di semintensiva.

Ma sembra che il "legislatore" si sia dimenticato che l'assistenza semi intensiva è stata prestata nei reparti ospedalieri con ventilazione non invasiva impostata con varie modalità, garantita da internisti, pneumologi e infettivologi, e in genere con équipe multi disciplinari, nella maggior parte dei casi affidate alla gestione internistica.

Pensare alla sola terapia intensiva significa scotomizzare il problema. Non vedere o non capire che la terapia intensiva è l'ultimo anello di un sistema che non è stato in grado di fermare l'evoluzione della malattia, che invece deve essere affrontata prima nei reparti di area medica. Prevedere migliaia di letti già pronti di terapia intensiva e semi intensiva (notoriamente ad altissimo costo) in un momento in cui non servono è un inutile spreco di risorse.

L'ospedale moderno deve essere pronto invece, come ho sempre sostenuto, a modificarsi rapidamente e ad attrezzarsi per affrontare le criticità, che potrebbero essere, a seconda delle situazioni, di isolamento per il contagio, oppure per problemi respiratori, ma anche per problemi renali o vascolari o di altra natura.

È la situazione clinica che deve guidare l'adattamento e l'adeguamento dell'ospedale in modo duttile, elastico. Vale sempre l'immagine della fisarmonica. Prevedere tutto prima è impossibile, programmare la modularità è indispensabile.

L'errore ancora una volta è di guardare a singole specialità piuttosto che alla necessità di un lavoro interdisciplinare. Ciò che serve in ospedale è la collaborazione e non è strategico investire sugli uni e dimenticare gli altri.

A tale proposito non si può ipotizzare una sanità all'avanguardia se non si investe sul numero e sulla qualità dei medici ospedalieri, non soltanto pensando a "percorsi di acquisizione di competenze di management per tutti i dirigenti apicali degli enti del SSN, al fine di prepararli a fronteggiare le sfide attuali e future in una prospettiva integrata, sostenibile, innovativa, flessibile, sempre orientata al risultato" così come recita il PNRR.

Ma la qualità delle cure, dell'assistenza prestata al malato, migliora soltanto con i corsi di management? Ancora una volta, agli occhi del legislatore, la "gestione" prevale sulla "clinica".

Infine l'investimento mirato, fra l'altro, a:

- identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione);
- realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Locale (ASL) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale;
- attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza.

Ribadisco a questo proposito il mio commento che l'amico Marino Nonis ha voluto riportare riprendendolo dall'intervista con Luciano Fassari proprio su QS dello scorso 11 giugno 2021: (...) *Rafforzare il territorio non vuol dire disseminare l'Italia di altre strutture burocratiche, come le oltre 600 centrali operative territoriali, previste all'interno degli attuali distretti. Si deve soprattutto mirare a mettere insieme le forze già in campo, che sono molte ma senza una regia. È necessario avere percorsi di assistenza chiari e semplificati, evitando di creare ulteriori percorsi a ostacoli per cittadini e operatori sanitari, proprio in quel "territorio" che dovrebbe agevolare le cure (...). Quando si è deciso di tagliare i posti letto in ospedale le strutture intermedie che dovevano assorbire la domanda non hanno mai funzionato e i cittadini hanno continuato a riversarsi negli ospedali. E spesso era proprio il "territorio" a indirizzarli in ospedale. Ripeto, dare solo strumenti e soldi ma senza una governance vera non risolverà i problemi. (...) La regia non la può fare il burocrate del Centrale operativa territoriale ma una équipe di medici e operatori competenti.*

Mi sembra utile a questo punto rispondere alle otto ipotesi di cambiamento formulate da Cavicchi nel suo intervento iniziale.

1) Sciogliere il nodo della riforma

Direi sicuramente sì, e anche se il PNRR non viene considerato l'ambito ideale per inserire la riforma del SSN, le linee guida per progettare una riforma dell'ospedale in senso moderno sarebbero state auspicabili. Ma il tempo non è ancora scaduto.

2) Superare la dicotomia "territorio e ospedale"

Territorio sembra essere diventata la parola magica alla quale tutti fanno riferimento ma che assume significati diversi e spesso anche discordanti a seconda di come venga declinata. Mi ha fatto piacere il ricordo della battuta del professor Elio Guzzanti, che anche a me è capitato di ascoltare: "e il territorio? Ner territorio ce stanno li indiani". "Il senso non è quello di negare la dimensione extra-ospedaliera, ma quello di affermare che la rete dei servizi assistenziali sanitari è unica e non può che far capo logicamente, concettualmente e funzionalmente che all'ospedale inteso come riferimento della Progressive Patient Care (PPC) definita come "both a form of organisation and attitude toward the provision of health services, so that patients are served in an environment suitable for their need such as: Intensive care; Acute care; Long-term care & Home care".

Pensare al cosiddetto territorio come a qualcosa di svincolato e alternativo all'ospedale moderno è un altro errore strategico frutto della non conoscenza della filiera rappresentata dal SSN, nella quale, come nell'organismo umano, tutti gli organi e gli apparati devono funzionare al meglio per garantire la fisiologia normale.

La vera necessità è di mettere in rete e di collegare rapidamente tutti gli operatori e tutte le strutture già esistenti andando ad implementare o creare ex novo strutture e collegamenti, lì dove effettivamente mancano o dove realmente sono necessari.

Un intervento a pioggia rischia di essere un'operazione burocratica e di facciata che non interviene nella macchina, che in molti casi ancora si basa sullo scambio dei fax o sulla telefonata amichevole fra operatori per risolvere un problema clinico assistenziale.

Ma senza un ospedale moderno ed efficiente, il "territorio" da solo non è in grado di affrontare alcuna emergenza o nuova criticità. D'altra parte senza servizi territoriali capillari e diffusi, che comprendano necessariamente anche la rete delle strutture di vario livello assistenziale come le post acuzie, le riabilitazioni e le residenze Sanitarie, perfino un ospedale efficiente e modernizzato rischia di rimanere ingolfato e bloccato nell'imbuto delle dimissioni dei pazienti.

Anche la figura del Medico di Medicina Generale, che sarebbe ideale per fare da collegamento "sul campo" per ottimizzare le risorse e gestire il percorso clinico di cittadini e pazienti, non ha trovato nel PNRR il giusto riconoscimento.

Mi viene anche da sottolineare che alla luce della evoluzione del concetto di salute e delle aspettative che si hanno nei confronti della cura delle malattie e soprattutto delle cronicità, non vi è più spazio per un assistenzialismo paternalistico o solo solidaristico. Il paziente e i familiari chiedono assistenza e risposte ai loro bisogni.

Può un territorio senza medico, affidato ad infermieri ed operatori delle centrali operative rispondere a questo bisogno di salute? Il rischio è che, ancora una volta, come frequentemente accade ora, i pazienti e gli operatori stessi facciamo comunque ricorso all'ospedale per trovare quelle risposte che non possono essere date localmente.

3) Passare dall'ospedale che "cura le malattie" all'ospedale che "cura i malati"

Questa affermazione può sembrare di primo acchito un po' demagogica, ma poi analizzandola serenamente ha invece un suo significato profondo.

Purtroppo i vari interventi che sono stati realizzati per la cosiddetta aziendalizzazione degli ospedali hanno risolto tutto con la definizione di parametri standard che riducono al valore economico del DRG l'impegno posto nel curare la singola malattia nel singolo paziente, che però richiede un impegno e dei costi quasi mai standardizzabili.

Tutte le norme che definiscono l'ospedale, quindi tutti i parametri e gli standard, come quelli del DM 70, ricorda Cavicchi, sono tarati sulle malattie clinicamente standardizzate.

Anche il valore del DRG retribuito alle aziende sanitarie è un dato ormai obsoleto che non tiene conto quasi per niente del carico assistenziale né del peso medio del DRG stesso. Tante volte se ne è parlato anche in sedi politico istituzionali e in tavoli convocati dal Ministero della salute o dalle Regioni, ma questo problema non è stato mai risolto.

4) Superare culturalmente la classica figura sociale del "ricoverato", del "degente", per sostituirlo con una nuova figura sociale che è quella "dell'ospite"

Anche questa affermazione appare di primo acchito un po' demagogica, ma il senso è profondo.

Molto spesso si è parlato di qualità dell'assistenza e di umanizzazione delle cure.

Si tratta di qualcosa che è difficile da normare in ambito legislativo, perché richiede un intervento culturale e formativo mirato sul quale sarebbe stato importante investire risorse, perché in questo caso non di solo "management" si tratta.

Anche il concetto già citato del nuovo umanesimo dell'ospedale lanciato dall'architetto Renzo Piano troverebbe spazio in questo ambito.

5) Complessificare i principali parametri tradizionali usati fino ad ora per definire l'ospedale per classificarlo, organizzarlo e metterlo in relazione con altri servizi. I parametri del posto letto, del bacino d'utenza, dei repertori disciplinari minimi, dei volumi di attività, ecc., definiti rispetto alla malattia, restano parametri utili, ma essi vanno tutti ridefiniti rispetto ai malati, alle loro complessità patologiche

Il tanto citato DM 70 definisce parametri standard per gli ospedali. Quelli riferiti al personale puntano a ridurre al minimo indispensabile e non ipotizzano una modulazione a seconda del reale carico assistenziale. Per quanto riguarda per esempio i reparti di Medicina interna, ancora impropriamente identificati con il codice 26 come Medicina generale, gli si attribuisce un basso carico assistenziale, una bassa intensità di cura.

Definire un numero di medici o infermieri come adeguato per un reparto di medicina con un certo numero di letti non tiene conto del carico assistenziale reale, che nel campo della medicina interna sta continuamente evolvendo e aumentando.

Il decreto 70 risale al 2015 ma in questi sette anni, e ancor più negli ultimi due con la pandemia, la situazione è radicalmente cambiata, con la presa in carico di pazienti gravi o gravissimi e con insufficienze d'organo clinicamente molto rilevanti che richiedono un impegno notevole ed un'intensità di cura decisamente superiori. In molti casi, con un'attività di tipo semi intensivo, che fa parte o dovrebbe sempre più essere parte integrante delle UO di Medicina Interna, come abbiamo ricordato insieme ai colleghi della Simi, l'altra Società di medicina interna, in un recente documento presentato al Ministero della Salute, alle Regioni e ad altre istituzioni sanitarie.

Attribuire lo stesso standard assistenziale, ed anche lo stesso valore del DRG, a reparti che producono ricoveri con un peso medio sempre più alto, da media o alta intensità, non tiene conto di una realtà sanitaria assistenziale ormai profondamente mutata e che deve essere riconosciuta, sia per il lavoro che viene svolto per i pazienti sia per il ruolo che svolgono gli operatori sanitari medici e infermieri.

In passato la riforma degli ospedali ha avuto un valore e un'impostazione che era prevalentemente economicistica, nel tentativo di efficientare al massimo il lavoro: degenze brevi, meno ricoveri. Tutto giusto, purché non contrasti con la qualità dell'assistenza e con il bene del paziente.

Però l'organizzazione dell'assistenza è stata lasciata alle iniziative locali o alle iniziative dei singoli direttori generali o dei Medici, perché le Regioni hanno sempre guardato più all'organizzazione tecnica e alla congruità economica piuttosto che a migliorare l'organizzazione e la qualità dell'assistenza. Il prestigio degli ospedali nella maggioranza dei casi è stato legato soltanto alle professionalità che venivano espresse e alla qualità e all'immagine dei medici migliori.

6) Investire su tre fondamentali fattori produttivi: lavoro, tecnologie, discipline mediche

Concordo che sono tutti e tre fattori produttivi inseparabili che vanno considerati insieme in una logica di sviluppo.

7) Qualificare il tempo di cura. Cura e degenza oggi non sono più equivalenti

Questo aspetto si collega con quanto già esposto sul peso dell'assistenza prestata che non può essere più contabilizzata meccanicamente in minuti di assistenza piuttosto che in qualità di quanto viene realizzato. Concordo che tutto questo è un elemento di valutazione superato e vanno introdotti criteri nuovi per qualificare e quantificare il tempo di cura, pensando anche al valore della comunicazione con il malato e con i suoi familiari, che, come ormai sancito anche nella più recente legislazione sul consenso informato, fa parte integrante del percorso terapeutico.

8) Ripensare l'attuale gestione monocratica delle aziende ospedaliere adottando una gestione partecipata cioè aperta alle ragioni della domanda e a quella delle professioni

Non posso che essere d'accordo. Purtroppo i medici e le professioni sanitarie sono tenuti fuori dalle logiche decisionali mentre invece l'ospedale moderno ha bisogno di concertazione e di collaborazione ampia per poter giungere alla migliore impostazione del lavoro inter-specialistico e inter-professionale, alla luce anche dell'alta complessità che caratterizza sempre più l'ospedale moderno.

In conclusione, credo che queste riflessioni comuni nel Forum di QS possano essere utili per disegnare e progettare l'ospedale del futuro. Non domani, ma hic et nunc. La logica può senz'altro essere quella della sostenibilità, ma si deve abbandonare la logica del budget a tutti i costi, per passare all'investimento nella produzione e nella tutela della salute, che deve necessariamente prevedere e mantenere l'ospedale "al centro del villaggio".

Dario Manfellotto
Presidente Fadoi

Vedi gli altri articoli del Forum Ospedali: [Fassari](#), [Cavicchi](#), [Cognetti](#), [Palermo e Troise](#), [Palumbo](#), [Muriana](#), [Quici](#), [Fnopi](#), [Pizza](#), [Maceroni](#), [Marini](#), [Maffei](#), [Monaco](#), [Bibbolino](#), [Cavalli](#), [Gerli](#), [Zeneli](#), [Mirone](#), [Nonis](#), [Sapino](#), [Labate Gaudioso](#).

"Il Pd è fermo". Letta bocciato senza appello

8 Luglio 2021 - 07:28

I sondaggisti concordano sul fatto che i dem sono inchiodati intorno al 20%. E rischiano di perdere ancora. "Il nuovo segretario non ha costruito nulla"



Stefano Iannaccone

0



Il segretario del Pd Enrico Letta

Un partito senza una proposta politica e un leader che non incide. Sono state già frustrate le aspettative, accese inizialmente da **Enrico Letta**, sul rilancio del Pd. L'arrivo alla guida dei dem non ha aumentato i consensi, come certificato da tutti i sondaggi. "Letta ha acceso all'inizio degli entusiasmi, che si sono scontrati con la realtà delle posizioni politiche quotidiane", dice a *IlGiornale.it* **Carlo Buttaroni**, numero uno di Tecnè. Così i voti restano inchiodati intorno al 20% o giù di lì, con il rischio di vedere calare addirittura le percentuali. Soprattutto se dovesse nascere un nuovo competitor, su tutti il partito di **Giuseppe Conte**. "Pensiamo al Pd come fosse un'azienda che vende un prodotto. Quando non c'è un aumento delle vendite, poi si rischia di vedere una flessione, anche consistente", analizza Federico Benini, presidente di Winpoll.

I motivi dell'infinita crisi del Pd sono vari. Ma su un punto c'è una convergenza: manca un'identità precisa, una proposta ben definita. "Letta non ha costruito un progetto, una visione sul futuro al Pd. Il consenso è rimasto fermo. È cambiato il segretario ma non ha cambiato nulla", dice **Antonio Noto**, di Noto Sondaggi, a IlGiornale.it. "Il problema - aggiunge - non è tanto chi sta al comando, ma quale identità riesce a dare il segretario. C'è stato l'avvicendamento tra Zingaretti e Letta e un successivo riposizionamento. Letta ha iniziato a proporre tematiche più di sinistra, penso allo Ius soli. Probabilmente voleva coprire e assicurare l'elettorato più di sinistra, vista la sua estrazione centrista. Poi ha rinunciato anche a questo".

Gli affanni della sinistra in Europa

La questione è comunque più ampia, di respiro internazionale. Le sinistre, ovunque in Occidente, non intercettano più i voti, perché non riescono a fornire adeguate risposte ai cittadini. Spiega Buttaroni: "I progressisti soffrono da anni. Non sono più capaci di offrire un modello adeguato per la società contemporanea. Quel campo politico, non solo in Italia, è in affanno. Basti pensare alla crisi della sinistra in Francia, in Germania e nel Regno Unito. E per certi versi anche negli Stati Uniti, dove l'elezione di Biden non ha risolto tutti i problemi". Insomma, prosegue Buttaroni, "il mondo è molto cambiato e non è stato elaborato un pensiero progressista adatto ai tempi. Certo, c'è poi una questione più legata al Pd, su cui anche Zingaretti si è infranto".

Federico Benini, presidente di Winpoll, riporta la sua diretta esperienza: "In un sondaggio di qualche mese fa, abbiamo notato che per la maggioranza degli elettori del Pd, il 44%, manca una proposta politica chiara". "Facendo un raffronto con altri soggetti politici - ragiona Benini - quando uno pensa alla Lega, sa che propone una politica di stop all'immigrazione. Chi ha votato i Stelle alle Politiche sapeva che si sarebbero battuti contro la Casta e avrebbero istituito il Reddito di cittadinanza. Chi sceglie Forza Italia sa che vuole abbassare le tasse". Con il Pd il discorso non funziona: non si sa cosa vuole mettere in campo. "Davvero si limita al ddl Zan?", incalza Benini. Buttaroni

sottolinea su un aspetto: “Sembra che nel Pd si tenti di mettere i problemi sotto il tappeto, estremizzando certe posizioni. Penso al ddl Zan: appare un eccesso sulla presa di posizione”. Dunque, ragiona l’esperto, il Pd è “un partito che non ha una crisi solo di leadership, ma anche di organizzazione e di relazione. È una crisi di pensiero, che si è trasformata in una sfida di fazioni”.

La mancanza di un'identità

Per uscire dal tunnel occorre un cambio di registro. “Nel Pd non c’è un tema capace di definire l’identità - dice Noto - in termini di marketing politico si deve costruire un tema forte, di livello A, che sia più trasversale, e altri temi di livello B, magari più ideologici”. Invece niente, manca tutto questo. Per Noto “anche sul ddl Zan, non c’è davvero il partito in prima linea. C’è più una spinta degli attivisti e dello stesso Zan. Ma anche in questo caso non si ascoltano le parole d’ordine per raccontarlo, spiegarlo e renderlo attraente. Non c’è stata una vera campagna di mobilitazione. Sembra un chiodo messo lì”. A chiudere il cerchio, sui dem e su Letta grava l’incertezza delle alleanze. Su questo è tranchant il giudizio di Buttaroni: “Il rapporto con il Movimento 5 Stelle non è quello di una coppia litigiosa. Perché non si capisce nemmeno se stanno insieme”.

Qui fanno Zan Zan a Letta. Enrico rischia lo sgambetto del Pd sull'omofobia

[ddl zan](#) [enrico letta](#) [pd](#)



Sullo stesso argomento:

"Renzi un poverino senza voti, Letta sui vaccini..." Fino a dove

Franco Bechis 08 luglio 2021

Onore al coraggio di Mino Taricco, senatore del Partito democratico, abituato a lavorare la terra, coltivando pere e kiwi. C'è voluto lui, che ha passato la vita in campagna ed è venuto su in Coldiretti, per spezzare questo clima di odio e terrore che da settimane impongono a tutto il Paese- figurarsi al suo Pd- le squadracce delle camicie arcobaleno del ddl Zan.



Muore a 20 anni Ekaterina Alexandrovskaya, campionessa di pattinaggio artistico

L'atleta australiana di origine russa si è tolta la vita, nella notte tra il 17 e il 18 luglio, lanciandosi dalla finestra di un appartam...

Sponsorizzato da [VanityFair.it](https://www.vanityfair.it)

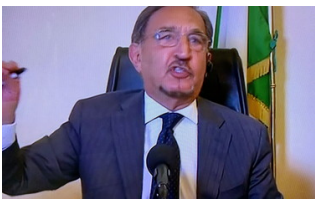


Il senatore dem si sfila dalla legge Zan, doccia fredda per Letta

PUBBLICITÀ

Ci volevano mani che conoscono la fatica e il lavoro per ignorare le manganellate degli influencer, per fregarsene altamente dei like e di quel mondo che vive sulle nuvole dei social. Il senatore Taricco- una bandiera di libertà in questi tempi bui- ha spiegato di avere votato la calendarizzazione in aula di questo disegno di legge, ma di non avere alcuna intenzione di votarlo poi a scatola chiusa come minacciano i manganelli. Perché lui sarà pure nato e vissuto nella campagna cuneese, ma il cervello vuole ancora usarlo. Ok una legge per proteggere dall'odio e dalla violenza omofobica, ma quell'articolo uno che pretende di dettare legge su cosa sia l'identità di genere, come quell'articolo 4 che mette a rischio la libertà di espressione e quell'articolo 7 che istituisce il Miniculpop gender fluid imponendone l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado e facendo a pezzi la libertà di educazione che è pilastro di un paese libero, il senatore Pd Taricco non li voterà così come sono per timore delle randellate di partito o di quelle di influencer poco più che ragazzini. Il senatore è stato il solo a trovare il coraggio di dire quello che pensa: nel suo partito le perplessità appartengono anche ad altri, ma evitano dichiarazioni pubbliche per non prendersi manganellate o trovarsi in difficoltà con il

segretario Enrico Letta che a questo clima di caccia alle streghe ha per lo meno assentito. Ieri le squadracce dell'odio nate con la finzione di proporre una legge anti-odio hanno passato e di tanto il limite di inciviltà politica a cui siamo da tempo abituati, grazie a una dirigente Pd di Civitavecchia che nel pieno delle randellate ai renziani che volevano mediazione sui punti controversi del ddl Zan non ha trovato di meglio che rivolgersi così a Ivan Scalfarotto: “ a frocione di m...”. La signora stupite dalle polemiche ha chiesto scusa in modo un po' forzata, sostenendo che il suo era uno sfottò, ma vista l'indignazione di tutti a destra e sinistra Letta jr per un attimo è tornato in sé ed espulso almeno verbalmente dal partito la dirigente, provando a svelenire un po'.



"Questa trasmissione è una vergogna", La Russa sbotta contro L'Aria che tira

Non so cosa sia accaduto al segretario del Pd da avere trasformato in belva quello che un tempo era considerato un agnellino della nidiata nazarena, se gli anni in Francia ne abbiano stravolto in modo così drammatica l'indole e financo le radici familiari e culturali, o se invece tutta questa bava alla bocca sia solo scelta tecnica per tenere

in vita un partito che stava perdendo l'anima ed era in grandissime difficoltà. Ai bambini si consiglia di non giocare troppo con il fuoco, perché si finisce sempre con il bruciarsi le dita e anche peggio. Ma non viene in mente di dirlo a uno come Letta che cresciutello appare da un pezzo. Il prode Enrico aveva pensato di fare ballare gli avversari politici al ritmo del Zan-Zan, ma la pista è tutta in salita e fossi in Letta ascolterei i consigli questa volta disinteressati (anzi) forniti da Matteo Renzi, perché il rischio intestardendosi è che perfino i suoi nel segreto dell'urna Zan-Zan lo facciano all'ingenuo segretario.



Tensione alle stelle sul ddl Zan, è scontro Letta-Salvini. E sui social Fedez attacca Renzi

Nessuno ha chiesto voti a uno solo degli italiani impegnandosi nel 2018 a varare una legge come la Zan. Perfino il Pd nel suo programma elettorale scrisse cose assai generiche e molto diverse da quelle contestate nel ddl che oggi sta seminando odio in tutta Italia. Queste erano le considerazioni messe nero su bianco davanti agli elettori: “Nella violenza e nella discriminazione di stampo omofobico e transfobico la peculiarità

dell'orientamento sessuale della vittima, ovvero l'essere omosessuale oppure l'essere transessuale, così come l'essere donna nella violenza sessuale contro queste ultime, non sono neutrali rispetto al reato, del quale costituiscono il fondamento". E' un principio su cui oggi si dicono disponibili al sì oltre a chi si è impegnato allora anche chi non ne aveva fatto alcun cenno programmatico come tutto il centrodestra. Una ottima occasione per non insistere con i toni finora usati sui passaggi che dividono e semmai portare a casa una intesa per un passaggio rapido della legge in terza lettura alla Camera (dove l'iter è assai facile, visto che si esaminano solo le parti modificate in seconda lettura).

Se vogliono la legge, quella è la strada. Altrimenti significa che interessa solo alimentare l'odio e fare roteare i manganelli del pensiero unico (imposto come nelle dittature, perché non è il pensiero di milioni e milioni di italiani). Non si può sottacere però il clima che si è voluto alimentare in queste settimane, minacciando la libertà di espressione e di convincimento dei Parlamentari, imponendo un inesistente e anticostituzionale vincolo di mandato, violentando le basi stesse della democrazia come mai era avvenuto dal dopoguerra ad oggi. Ognuno la pensa come vuole, ma se si impediscono e bollano ovunque con marchi di infamia pensieri diversi dal tuo, si è un regime totalitario. Chiamateli poi come volete. Nazisti? Sì, chi brandisce in

quel modo il manganello della Zan si comporta come i nazisti.

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

I cibo che fa bene alla Terra

Alce Nero

Matteo Bassetti, finalmente lo ha ammesso. La verità sui morti per Covid

Sempre più ore davanti al PC, pericolo stress visivo digitale

Salute per Zeiss

Giuseppe Conte indagato a Trento. All'Avvocato serve l'avvocato

Rinnovo Cessione del Quinto: Subito maggiore liquidità

SignorPrestito

Effetti collaterali, la verità su Pfizer e AstraZeneca. Gismondo spiazza tutti

Donna si rifiuta di togliere la borsa dal sedile e riceve una lezione

Trendscatchers

Il nome, la cicatrice, l'età: perché la ragazza interrogata stanotte può essere Denise Pipitone. Svolta nel caso?

Conte paga metà del danno

COVID: DALL'ITALIA UN AEROSOL PER COMBATTERE LE VARIANTI, SI VA VERSO I TEST SULL'UOMO



In laboratorio si è dimostrato efficace sia contro il virus SarsCoV2 sia contro le sue varianti, l'aerosol messo a punto in Italia, nei laboratori del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli in collaborazione con una azienda farmaceutica coreana. Si sta lavorando adesso in vista della sperimentazione sull'uomo.

La ricerca è pubblicata sulla rivista *Science Signaling*, che le dedica la copertina, ed è stata condotta dal gruppo del genetista **Massimo Zollo**, del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task Force Covid-19 del Ceinge.



Sanita*in*Sicilia.it

L'aerosol contiene polifosfati (PolyPs) a catena lunga, simili ai composti chimici comunemente utilizzati come additivi alimentari. Finora erano stati **sperimentati in laboratorio sul virus Hiv** responsabile dell'Aids e studi recenti ne avevano dimostrato l'azione positiva contro il virus SarsCoV2, in particolare nel legarsi alla proteina Spike, con la quale il virus si aggancia alle cellule.

Gli esperimenti fatti in Italia indicano adesso che gli stessi composti sono efficaci anche contro le varianti del virus responsabile della pandemia di Covid-19, a partire dalla Alfa. I test sono stati condotti su colture di cellule sane delle mucose nasali e indicano che i polifosfati inorganici a catena lunga (PolyP120) bloccano l'ingresso e la replicazione del virus nelle cellule umane.

“I PolyPs sono molecole non tossiche con una sostanziale attività anti SarsCoV-2”, osserva Zollo. “Abbiamo scoperto che sono già efficaci attraverso la nebulizzazione con aerosol. Questa capacità – aggiunge – è stata misurata in cellule umane in vitro in laboratori BLS3 dopo 72 ore di infezione con la variante Inglese, il cui ingresso e replicazione nelle cellule umane hanno subito una inibizione fino al 99%. Inoltre, l'efficacia antivirale dei PolyP è indipendente dalle varianti di Sars-Cov-2”.

Dimostrata anche l'efficacia contro la cosiddetta '**tempesta di citochine**' legata alle infezioni da SarsCoV2: *“è possibile ipotizzare pertanto un loro utilizzo nelle terapie preventive o durante le prime fasi di infezione”*, osserva **Veronica Ferrucci**, dell'Università Federico II e del Ceinge. Alla ricerca hanno collaborato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (con **Giovanna Fusco, Pellegrino Cerino, Maurizio Viscardi e Sergio Brandi**) e l'Università Sapienza di Roma (**Stefano Pascarella**).

I dati ottenuti in vitro dovranno ora passare alle fasi di validazione nell'uomo, ma gli esperimenti eseguiti sono considerati dai ricercatori “molto incoraggianti”: *“siamo riusciti a determinare l'efficacia dei polifosfati a una concentrazione di 555.000 volte inferiore rispetto alla dose massima tollerata dall'uomo”*, rileva Zollo.

Il risultato si deve alla collaborazione di biochimica e biologia molecolare strutturale, microscopia in super-risoluzione, analisi computazionali, caratterizzazione e sequenziamento delle varianti, osserva l'amministratore delegato del Ceinge, **Mariano Giustino**.

Per il presidente del Ceinge, **Pietro Forestieri**, è *“un'importante scoperta, che sta avendo anche una vasta eco mondiale. Ci auguriamo che al più presto siano autorizzati e compiuti gli studi clinici sull'uomo”*. Se le caratteristiche osservate in laboratorio venissero confermate, aggiunge, *“ci troveremmo di fronte a un farmaco/non farmaco, di grandissima efficacia, di assoluta sicurezza, di facile accessibilità e somministrazione”*.

di Redazione

Il ruolo del farmacista nel rinnovamento del SSN. Cossolo (Federfarma): «Con PNRR nascerà la “farmacia di relazione”»

Il presidente di Federfarma: «Ecco i tre pilastri su cui fondare il cambiamento». Mandelli (FOFI): «Potenziare la rete ospedaliera». Cavaliere (SIFO): «Incentivare la relazione tra farmacisti ospedalieri e di comunità»

di Isabella Faggiano



Più che “farmacia di comunità” **Marco Cossolo**, presidente di Federfarma, preferisce chiamarla “**farmacia di relazione**”. Si tratta del nuovo modello di farmacia che dovrà nascere con l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, nei prossimi 5 anni, ridisegnerà un Sistema Sanitario Nazionale più rispondente ai bisogni di salute, innovativo e vicino ai cittadini.

Ed è proprio a questo stesso argomento che è stato dedicato il prossimo numero della rivista *Italian Health Policy Brief* (IHPB) “Il farmacista nel rinnovamento del SSN: innovazione e ruolo per una figura cardine della sanità”, a cui hanno contribuito i massimi esponenti delle tre organizzazioni del mondo dei farmacisti: Marco Cossolo, Andrea Mandelli (presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani) e Arturo Cavaliere (presidente della Società Italiana Farmacia Ospedaliera).

Il nuovo ruolo del farmacista

“Prossimità” è senz’altro una delle parole-chiave del PNRR, vicinanza che sarà espressa attraverso l’istituzione delle **Case della comunità** e all’implementazione dell’assistenza domiciliare. «Il nuovo ruolo del farmacista, che dovrebbe essere presto delineato attraverso

la modifica del DM 70 – dice il presidente Cossolo -, dovrà collocarsi **tra i servizi di assistenza territoriale e quelli di assistenza domiciliare**. Il **PNRR** descrive dettagliatamente la presa in carico del paziente all'interno della Casa di comunità, dove gli verranno fornite diagnosi e prescrizioni corrette. Ma chi si occuperà dello stesso paziente nel tempo che trascorrerà tra un follow-up e l'altro? – chiede il presidente di Federfarma -. Considerando che sorgerà una Casa di comunità ogni 50 mila abitanti, è prevedibile che, in assenza di episodi acuti, riceverà un appuntamento ogni tre-sei mesi – aggiunge Cossolo -. Ed è proprio nell'arco di questo intervallo di tempo che il farmacista dovrà occuparsi di quei pazienti che, pur avendo stabilizzato la propria malattia, resteranno pur sempre malati cronici».

Le fondamenta della “farmacia di relazione”

Sono tre i pilastri su cui fondare il cambiamento: **dispensazione attiva dei farmaci**, digitalizzazione e monitoraggio dei pazienti cronici. «Innanzitutto – dice Cossolo – è necessario che la dispensazione del farmaco sia attiva: il farmacista non deve semplicemente fornire un farmaco, ma anche convincere il cittadino ad assumerlo correttamente. È nostro compito illustrare gli eventuali effetti collaterali e restare a disposizione per qualsiasi esigenza successiva di chiarimento. Inoltre il farmacista, informato sulla terapia seguita dal paziente, può consigliare o sconsigliare l'eventuale assunzione di un farmaco da banco».

Il secondo pilastro è la **digitalizzazione** che permetterebbe al farmacista un'ulteriore vigilanza dell'aderenza terapeutica. «Se un cittadino acquista una confezione di un farmaco utile a soddisfare il fabbisogno per 28 giorni e torna ad acquistarne un'altra dopo 35 giorni (grazie alla digitalizzazione il farmacista potrà controllare eventuali acquisti a nome di quel medesimo paziente in qualunque farmacia d'Italia), il farmacista potrà allertare il medico di famiglia che, a sua volta, provvederà a sollecitare il paziente ad un rispetto preciso del piano terapeutico», spiega Marco Cossolo.

Terzo ed ultimo pilastro su cui costruire la “farmacia di relazione” è il **monitoraggio del paziente cronico**. «Una terapia potrebbe, dopo un certo periodo di assunzione, non essere più sufficiente o adatta alla stabilizzazione del paziente cronico. In questo caso, il farmacista – commenta il presidente di Federfarma – potrebbe essere il contatto più prossimo al malato, in grado di attivare i controlli necessari nell'attesa che il piano terapeutico venga riadattato dal medico curante. Innanzitutto attraverso le analisi e le autoanalisi che, grazie alla legge di bilancio, è già possibile effettuare in farmacia. Poi con l'ausilio della telemedicina e, infine, prevedendo nei PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali) eventuali accertamenti che il farmacista può compiere, impegnandosi a dare notizia immediata dei risultati al medico di medicina generale».

Oltre la dispensazione del farmaco

Che un modello di farmacia, che va oltre la semplice dispensazione del farmaco, avrebbe potuto dare un contributo ancora superiore a quello che già ha dato in questa emergenza per garantire ai cittadini l'accesso alle cure è il parere espresso anche dall'onorevole Mandelli.

Ma per il presidente FOFI tra i nodi da sciogliere c'è anche il **potenziamento della rete ospedaliera**. «Le vaccinazioni anti-Covid somministrate in farmacia hanno mostrato l'efficacia della collaborazione tra farmacista ospedaliero e farmacista di comunità. Un modello che potrebbe essere replicato anche per alcune tipologie di farmaci ospedalieri che, dopo le prime somministrazioni, potrebbero essere dispensati pure nelle farmacie territoriali».

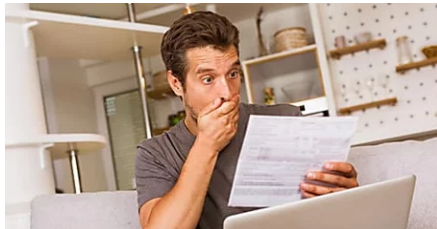
Un nuovo rapporto tra ospedale e territorio

Il ruolo centrale del farmacista durante l'emergenza Covid è stato sottolineato anche da Arturo Cavaliere, presidente SIFO: «I farmacisti ospedalieri, nello specifico, sono stati protagonisti nei trial clinici per il Covid-19, nella gestione dei vaccini, nella pubblicazione delle corrette istruzioni operative vaccinali, che sono state riferimento per tutta la comunità nazionale. Oggi l'obiettivo di un nuovo rapporto tra ospedale e territorio si raggiunge proprio attraverso una **rinnovata relazione tra farmacisti ospedalieri e farmacisti di comunità**. Per questo ritengo che proprio nell'ottica di un “virtuoso fare rete” sia arrivato il momento di una rivisitazione del Prontuario della distribuzione diretta (PHT) annuale, proposta che già negli anni scorsi – conclude Cavaliere – era stata avanzata proprio da Andrea Mandelli».

Vaccini, Figliuolo: "Corsie preferenziali negli hub per il comparto scuola"



Il generale chiede alle Regioni un'accelerazione sull'immunizzazione di prof e personale scolastico



Edison Web Luce e Gas

Rincarò bolletta? Scegli Edison WEB e goditi il -30% sui prezzi di Luce e Gas!



aidexa.it

Hai un'attività nel settore turistico e ti serve liquidità ora?

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Corsie preferenziali per i professori negli hub vaccinali: è l'indicazione alle Regioni del Commissario Francesco Figliuolo, che ha aperto il fronte della scuola nella campagna per immunizzare gli italiani. Il generale ha scritto una lettera alle Regioni e alle Province autonome per accelerare la vaccinazione di prof e personale scolastico e universitario creando corsie preferenziali negli hub e mettendo in campo i medici di territorio per raggiungere tutti, docenti e non, in maniera più capillare.

Tra i territori più indietro con la vaccinazione del personale scolastico, secondo il report pubblicato il 2 luglio dalla struttura commissariale anti Covid, c'è la Sicilia, dove la percentuale di vaccinati con una dose o con dose unica è al 56,4% contro una media nazionale per il comparto scolastico che si attesta all'85 per cento.

Intanto, nel decreto Sostegni-bis, si cercano le risorse fino a 400 milioni necessarie per l'assunzione di nuovi insegnanti. In Italia raggiunto il 40% di immunizzati. Sul tema discoteche, Matteo Salvini insiste e annuncia che nel Cdm di oggi la Lega insisterà per le riaperture.

Leggi notizie correlate

- [Il Covid non molla la presa sulla Sicilia, Isola seconda per contagi](#)
- [Covid, una ricerca svela i legami tra nutrizione e aggravamento](#)
- [Covid, dall'Italia un aerosol efficace contro tutte le varianti](#)

Tags: [coronavirus](#) · [covid](#) · [figliuolo](#) · [vaccini](#)

Publicato il 8 Luglio 2021, 08:18

Vaccini, in Sicilia “quasi” obbligatori: la linea di Musumeci



Perché con l'ultima ordinanza del presidente cambia tutto. Cosa pensa l'esperto.

COVID19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

La Sicilia, almeno nella strategia dei suoi vertici politici, dichiara guerra al Covid, potenziando l'unica arma sicuramente efficace contro ricoveri e decessi: il vaccino. L'ultima ordinanza del governatore Musumeci, di fatto, almeno per certe categorie, introduce una sorta di 'obbligo vaccinale soft', non diretto, ma suggerito dalle circostanze.

Sicilia, obbligo vaccinale soft

Prendiamo in esame una parte **della nota** di Palazzo d'Orleans che ieri ha annunciato il provvedimento del governatore. "Le aziende sanitarie provinciali – si legge – eseguiranno una ricognizione completa e aggiornata **di tutti i dipendenti pubblici, del personale preposto ai servizi di pubblica utilità e ai servizi essenziali,** degli autotrasportatori, del personale delle imprese della filiera agroalimentare e sanitaria, degli equipaggi dei mezzi di trasporto per censire chi non è ancora stato sottoposto a vaccinazione e invitarlo formalmente a provvedere. In caso di indisponibilità o di rifiuto, il datore di lavoro dovrà, nei modi e termini previsti dai contratti collettivi, riassegnare il dipendente ad altro ruolo, che non implichi il contatto diretto con l'utenza". Non si tratta, ovviamente, di una imposizione. Ma è un censimento con un invito formale, una mossa che ha molte possibilità di convincere i più riottosi alla somministrazione.

Appello ai datori di lavoro

“Faccio appello ai datori di lavoro – ha commentato il governatore – Ci sostengano nella ricognizione di quanti ancora non hanno ricevuto il siero anti-Covid. Vaccinarsi non significa soltanto proteggere se stessi ma avere anche rispetto e senso di responsabilità verso gli altri”. Un richiamo alla responsabilità collettiva di buonsenso che, tuttavia, si scontra con il dibattito accesissimo sui vaccini. Una discussione social che vede i più sfegatati (e aggressivi) no vax, accanto ai dubbiosi, accanto a chi si vaccina, accanto a quelli che hanno – in tanto rumore di sottofondo – le idee leggermente confuse.

Leggi notizie correlate

- [Covid, focolai e varianti: i giovani 'sotto osservazione'](#)
- [Cascio: "Rischio focolai a scuola, attenti alla ripresa autunnale"](#)
- [Variante Delta, perché 'attendere' può essere un guaio](#)

“D’accordo con l’obbligo”

“Io sono d’accordo con le decisioni del presidente Musumeci – dice il professore Antonio Cascio, infettivologo – anche se so che dirlo mi attirerà antipatie e critiche. Del resto, l’avevo pure suggerito. I non vaccinati possono ammalarsi gravemente, creando danno a loro stessi, nonché disservizi e problemi che ricadono sulla comunità, quando potrebbero evitarlo, vaccinandosi. Oltretutto, una persona con due dosi ha anche meno possibilità di contagiare. Io sono favorevole agli obblighi indiretti. Non sei vaccinato? Non vai al ristorante senza il tampone. **C’è la libertà individuale, ma c’è in gioco il bene supremo della salute pubblica.** Stiamo attenti, altrimenti a settembre avremo una ripresa di ricoveri e decessi”.

Vaccini a tappeto

Quella visione complessiva cui si accennava prevede che ci sia una sorta di vaccinazione a tappeto. Infatti, recita sempre la nota, è prevista: “La possibilità di ricevere il siero nei luoghi turistici, della movida o sul posto di lavoro, e il potenziamento dei punti vaccinali comunali”.

La Sicilia ‘sorvegliata speciale’?

Definire la Sicilia ‘sorvegliata speciale’ del Covid sarebbe un po' troppo. Ma qualcosa da sorvegliare c'è. Secondo l'ultimo **bollettino**, quello di mercoledì 7 luglio, l'Isola risulta seconda nella classifica delle regioni italiane sui nuovi casi di coronavirus. Sono stati 109 i nuovi contagiati registrati nelle ultime 24 ore su 10.891 tamponi processati. L'incidenza resta a quota 1%. I dati delle terapie intensive non lasciano tranquilli. Alla luce dei numeri, dei contagi e delle varianti, la cautela di Musumeci non appare infondata.

Tags: [Antonio cascio](#) · [Covid19](#) · [Nello Musumeci](#) · [no vax](#) · [Sicilia obbligo vaccinale](#)

Pubblicato il 8 Luglio 2021, 05:1

La vertenza

Asp di Palermo, la Fials: «Mancata applicazione del contratto di lavoro»

Il sindacato ha notificato all'azienda un atto stragiudiziale rimarcando «le inadempienze anche dopo la sentenza del giudice del lavoro».

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



8 Luglio 2021 - di [Redazione](#)

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «Tornerà in tribunale la vertenza tra la **Fials-Confsal** e l'**Asp di Palermo** per la mancata applicazione del contratto di lavoro dopo 3 anni dalla scadenza». Lo fanno sapere dal sindacato, che ha notificato all'azienda un atto stragiudiziale, tramite il legale di fiducia, rimarcando «le inadempienze anche dopo la sentenza del giudice del lavoro che aveva condannato l'Asp». Il mancato avvio della contrattazione aziendale, spiega il sindacato, «ha privato i lavoratori della possibilità di accedere alle **progressioni economiche** e verticali, all'attribuzione dei nuovi incarichi funzionali di organizzazione e professionali in sostituzione dei vecchi coordinamenti e delle vecchie posizioni organizzative mai applicate all'Asp, al conferimento dei nuovi incarichi funzionali per coloro, mentre l'azienda ha potuto assumere decisioni unilaterali assegnando incarichi su propria esclusiva decisione in violazione del contratto».



Inoltre all'ospedale di Partinico secondo la Fials si registra «l'assenza di applicazione delle più elementari misure di sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro e l'amministrazione continua a disporre modifiche strutturali e riconversioni dei reparti senza mai avere avviato apposita contrattazione e concertazione con le organizzazioni sindacali».

Infine, il bonus covid: «Il fondo destinato al premio per i lavoratori è stato dimezzato dall'azienda che ha usato 800 mila euro modificando i criteri di assegnazione e destinando le somme al lavoro straordinario e senza attribuire le somme in via esclusiva al personale impegnato al lavoro nei reparti Covid- afferma la Fials- Questo comportamento è antisindacale e ha determinato il depauperamento dei fondi destinati al lavoro straordinario ed alla produttività, con conseguente danno erariale a carico dello Stato e che nessun parere retroattivo da parte dei sindacati potrà sanare una vicenda nata già "illegittima"».



Covid19, nuova ordinanza di Musumeci, tornano i tamponi obbligatori in aeroporto e parte la 'caccia' ai non vaccinati

CAMPAGNA REGIONALE DI VACCINAZIONE DI PROSSIMITÀ DALL'8 LUGLIO ALL'1 SETTEMBRE



di Manlio Viola | 08/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dall'8 luglio fino all'1 settembre la campagna di vaccinazione di prossimità
Fino al 20 luglio gli open day vaccinale
Un piano articolato per raggiungere più velocemente la quota dell'80 per cento di vaccinati
Dal censimento dei dipendenti non ancora vaccinati alle vaccinazioni nei luoghi turistici e della movida
E rispuntano i tamponi in aeroporto per chi arriva in Sicilia

Nuovo capitolo della lotta al [Covid19](#) in Sicilia. I dati di contagio nell'isola sono bassi per effetto della stagione ma restano troppo alti rispetto alla media paese e fanno temere per la ripresa fra settembre e ottobre. Non aiuta la frenata sul fronte vaccinale con un indice di resistenza al vaccino troppo elevato e con tanti che hanno mancato l'appuntamento con la seconda dose

Leggi Anche:

Vaccini Covid19, al via in Sicilia la campagna a 'tappeto', Musumeci firma l'ordinanza

I provvedimenti

Da un lato una ordinanza che riguarda principalmente la campagna vaccinale ma introduce anche i tamponi in aeroporto per chi arriva da Spagna e Portogallo, dall'altro l'estensione degli open day vaccinali nella speranza di

recuperare gli indecisi e i reticenti che in Sicilia sono troppi e mettono a rischio l'intero sistema

Open day fino al 20 luglio

Proseguiranno fino al 20 luglio gli Open Days organizzati dalla Regione Siciliana per promuovere al massimo la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con dosi Pfizer e Moderna. L'iniziativa già avviata lo scorso fine settimana dall'assessorato regionale alla Salute ha avuto un riscontro che la Regione considera positivo ma che in realtà è in chiaro scuro viste le 5 mila prime dosi giornaliere somministrate in più rispetto alle precedenti prenotazioni. L'obiettivo, adesso, è immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione anche delle varianti virali rilevate anche in Sicilia. Occorre vaccinarsi tutti e subito, essere più veloci della diffusione delle varianti può sconfiggere il virus.

La nuova ordinanza di Musumeci

Una ricognizione del personale non ancora vaccinato, la possibilità di ricevere il siero nei [luoghi turistici](#), della [movida](#) o sul posto di lavoro, e il potenziamento dei punti vaccinali comunali con la riassegnazione del personale in servizio. Sono alcune delle principali novità contenute nella ordinanza firmata dal presidente Nello Musumeci, in vigore da domani, 8 luglio, e fino all'1 settembre, con cui il governo regionale dà avvio alla 'Campagna di vaccinazione di prossimità'. Una vera e propria campagna 'a tappeto', un piano articolato per imporre una forte accelerata alla campagna di immunizzazione, anche alla luce della diffusione della variante 'Delta', e raggiungere al più presto la quota dell'80 per cento di vaccinati stabilita a livello nazionale.

Leggi Anche:

Vaccini covid19, fino al 20 luglio gli Open Days rivolti a tutti, dai 12 anni in su

Censimento dei dipendenti non ancora vaccinati

Le aziende sanitarie provinciali eseguiranno una ricognizione completa e aggiornata di tutti i dipendenti pubblici, del personale preposto ai servizi di pubblica utilità e ai servizi essenziali, degli autotrasportatori, del personale delle imprese della filiera agroalimentare e sanitaria, degli equipaggi dei mezzi di trasporto per censire chi non è ancora stato sottoposto a vaccinazione e invitarlo formalmente a provvedere. In caso di indisponibilità o di rifiuto, il datore di lavoro dovrà, nei modi e termini previsti dai contratti collettivi, riassegnare il dipendente ad altro ruolo, che non implichi il contatto diretto con l'utenza.

Vaccinazioni nei luoghi turistici e della movida

L'ordinanza introduce importanti novità che consentono ai cittadini di essere vaccinati anche nei luoghi turistici e della movida. Le Asp, infatti, accanto agli interventi per il miglioramento funzionale delle Guardie mediche turistiche, con apposito avviso pubblico daranno la possibilità agli operatori turistici di sottoscrivere una convenzione per realizzare punti vaccinali all'interno della propria struttura ricettiva, anche in modalità drive in. Il termine è previsto per il 5 settembre e le spese saranno a carico del sistema sanitario regionale. In più, nelle località turistiche sarà avviata una campagna speciale di vaccinazione a favore del personale della grande e media distribuzione (centri commerciali e supermercati).

Potenziamento dei punti vaccinali comunali

Le aziende sanitarie, inoltre, potenzieranno i presidi vaccinali nei Comuni, in particolare in quelli che hanno fatto registrare una minore adesione, attraverso la riassegnazione del personale già aderente all'attività vaccinale (medici delle Usca in sovrannumero, medici di medicina generale, odontoiatri, farmacisti, biologi, e così via) presso strutture mobili o presidi territoriali già esistenti.

Vaccinazioni sul posto di lavoro

Attraverso l'accordo tra le Asp e l'Associazione italiana ospedalità privata, o attraverso appositi accordi con le organizzazioni datoriali rappresentative, sarà possibile, su richiesta, essere sottoposti a vaccino direttamente sul posto di lavoro.

Tampone 'obbligatorio' per chi arriva da Spagna e Portogallo

Viene esteso, infine, l'obbligo di tampone a chi arriva dalla Spagna o dal Portogallo, o a coloro che nei 14 giorni precedenti vi hanno soggiornato o transitato. Si tratta, al momento, degli unici due Paesi europei per i quali in Sicilia è prevista questa misura di sicurezza. Questa misura viene disposta in modo no chiarissimo. Appare, infatti, in netto contrasto con l'accordo europeo sulla libera circolazione dei cittadini comunitari dotati di green pass cosa alla quale non si fa alcun riferimento creando più di qualche dubbio

“Impegnati per raggiungere immunità di gregge”

“Siamo impegnati senza sosta – dice il presidente Musumeci – perché l'obiettivo della 'immunità di gregge' sia raggiunto al più presto. Alcuni dei provvedimenti che ho appena disposto sono innovativi, a livello nazionale, perché riteniamo di dover maggiormente coinvolgere gli operatori turistici – che finalmente hanno ripreso a lavorare a pieno ritmo – perché proprio nei luoghi di vacanza ci si possa vaccinare, anche realizzando drive-in i cui costi saranno sostenuti dal Sistema sanitario regionale. Faccio appello poi ai datori di lavoro: ci sostengano nella ricognizione di quanti ancora non hanno ricevuto il siero antiCovid. Vaccinarsi – conclude il governatore – non significa soltanto proteggere se stessi ma avere anche rispetto e senso di responsabilità verso gli altri”.

Tentato omicidio, Polizia arresta latitante a Messina

Era ricercato dal 15 giugno scorso dopo sparatoria in casa



08:20 08 luglio 2021 NEWS Redazione ANSA MESSINA

(ANSA) - MESSINA, 08 LUG - La polizia di Stato ha arrestato a Messina un latitante, Vincenzo Tripodi, 29 anni, resosi irreperibile dal 15 giugno scorso dopo aver tentato di uccidere un uomo di 31 anni sparandogli all'interno della sua abitazione con un'arma da fuoco; i colpi di pistola avevano raggiunto al torace, all'addome ed alla mano la vittima, ricoverata presso il Reparto di Ortopedia e Traumatologia del Policlinico di Messina con 30 giorni di prognosi.. Gli investigatori della squadra mobile hanno rintracciato il presunto responsabile del ferimento nei pressi della casa circondariale di Gazzi e lo hanno bloccato eseguendo la misura della custodia cautelare in carcere per tentativo di omicidio.

(ANSA).

Vende sigarette di contrabbando in via Messina Marine, scatta maxi sequestro

Raffica di interventi della guardia di finanza. Inchiodato anche un bengalese che esponeva dvd e cd, illecitamente riprodotti e privi del marchio Siae, su una bancarella attrezzata in via Ruggero Settimo

Raffica di interventi dei finanzieri di Palermo, nell'ambito dall'intensificazione del controllo economico del territorio disposta dal comando provinciale, in particolare contro il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la contraffazione e in materia di tutela dei diritti d'autore. In un primo intervento, i baschi verdi hanno sequestrato 300 supporti ottici - tra Cd musicali e Dvd - illecitamente riprodotti e privi del marchio Siae ad un uomo di origini bengalesi che li deteneva per la vendita al pubblico su una bancarella attrezzata nella centralissima via Ruggero Settimo.

Il trasgressore è stato quindi denunciato alla locale Procura della Repubblica per violazione del diritto d'autore e per ricettazione. Al bengalese è stata elevata una sanzione amministrativa di 30.900 euro come previsto dall'art. 174 bis della stessa "Legge sul diritto d'autore".

Altri 685 supporti ottici audiovisivi posti in vendita al pubblico su una bancarella lasciata incustodita vicino corso Tukory, sono stati sequestrati nei confronti di un uomo risultato ignoto perché si è dileguato alla vista dei finanzieri.

Nel corso di un altro intervento una pattuglia che transitava in via Messina Marine, ha notato un palermitano intento alla vendita di sigarette di contrabbando esposte su una bancarella. I militari hanno quindi proceduto al sequestro di 1,600 chili di sigarette recanti il marchio "Winston", "Marlboro", "Regina" e "Ultra buy", e a contestare al trasgressore una sanzione

pecuniaria pari a 8 mila euro.

Infine, a Sferracavallo, sono stati sequestrati, nei confronti di ignoti, 89 capi di abbigliamento (tra magliette, giubbini e pantaloncini) recanti marchi presumibilmente contraffatti.

«Il Ponte sullo Stretto? pronto in sei anni e creerebbe 100 mila posti di lavoro»

L'Ad di Webuild al Tg2 Post: ««E' la sfida che l'Italia lancia al resto del mondo per far vedere la sua tecnologia, la sua capacità di realizzare le cose»

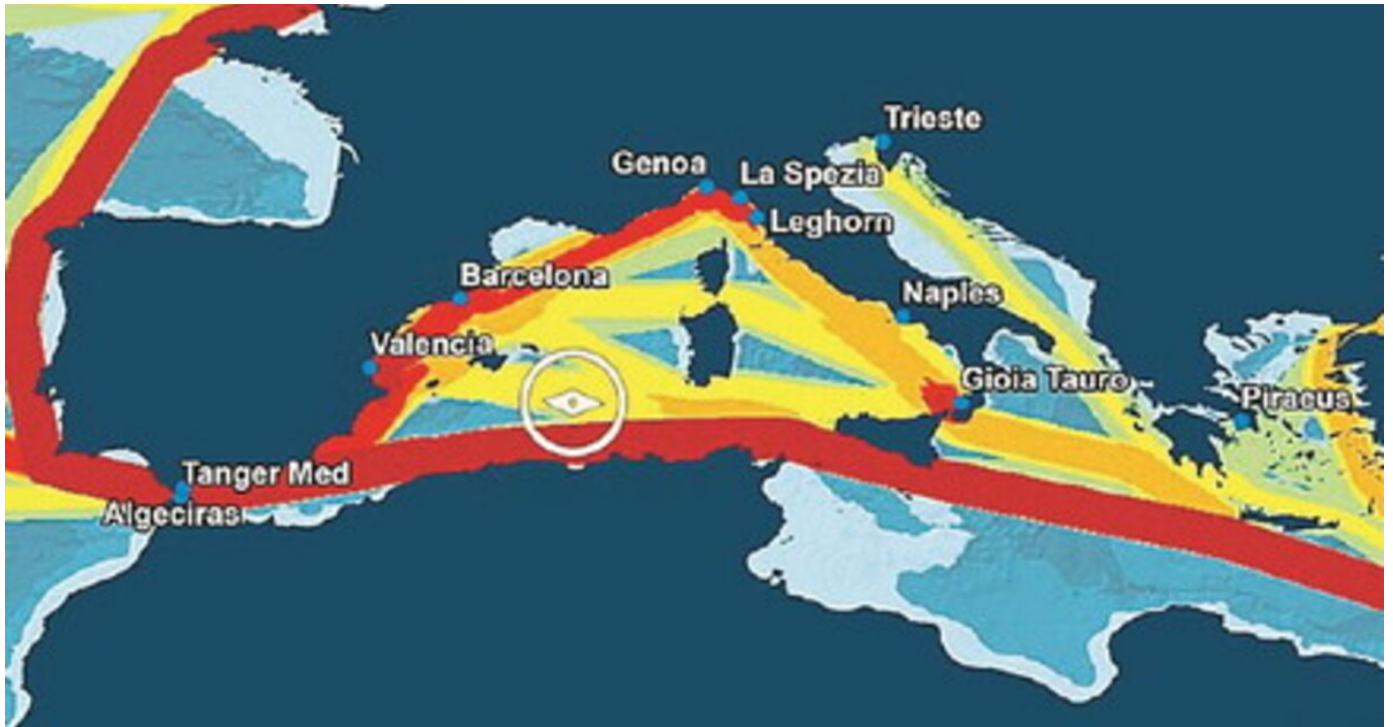
Di **Redazione** 07 lug 2021

Per realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina ci vorrebbero «sei anni, pronta consegna. Io penso che questa sia una sfida che l'Italia non può perdere perché è una vetrina internazionale di una dimensione tale che non ci possiamo permettere di non avere».

Lo ha affermato l'amministratore delegato del Gruppo Webuild Pietro Salini al Tg2 Post su Rai2. «E' la sfida che l'Italia lancia al resto del mondo - ha spiegato - per far vedere la sua tecnologia, la sua capacità di realizzare le cose».

Per approfondire:

Ecco perché il Ponte sullo Stretto porterebbe sviluppo per tutto il Sud



Salini ha quindi rimarcato che la realizzazione del ponte comporterebbe «100 mila posti di lavoro in un'area del Paese dove effettivamente i posti di lavoro ce ne sono pochi a disposizione».

«Io credo che oggi l'attenzione di tutti va collocata sul Sud, dobbiamo dargli occasioni di crescita - ha aggiunto - non possiamo pensare che l'unico datore di lavoro sia il malaffare. Dobbiamo essere capaci di creare le condizioni per cui il Sud si possa sviluppare, si possano fare investimenti e ci possano essere imprese».

Per approfondire:

L'insularità costa alla Sicilia 6 miliardi l'anno (1.200 euro a persona)



«In Sicilia ci sono 5 milioni e mezzo di persone che sono un pochino di più di quanti ce ne sono in Danimarca che ha tre ponti di questa dimensione, che collegano la Danimarca al resto dei Paesi che la interessano. Allora - ha concluso- forse è il caso che riusciamo anche noi a fare un ponte, Scilla e Cariddi sono rimaste separate e ci ricordano l'Odissea ma forse riusciamo a unire questi due pezzetti d'Italia».

Bancarotta: in otto a giudizio, anche padre sindaco Catania

Inchiesta 'Pupi di pezza' della Procura, processo il 13 aprile



14:24 07 luglio 2021 NEWS Redazione ANSA CATANIA

(ANSA) - CATANIA, 07 LUG - Si terrà il 13 aprile 2022 davanti la prima sezione penale del Tribunale di Catania la prima udienza del processo per alcuni casi di bancarotta scaturito dall'inchiesta 'Pupi di pezza' della Procura distrettuale su indagini della guardia di finanza. Tra gli imputati anche Antonio Pogliese, commercialista titolare di uno dei più noti studi della città, padre del sindaco Salvo, completamente estraneo alla vicenda.

L'accusa gli contesta operazioni fraudolente per centinaia di milioni di euro. Il Gup Luigi Barone ha disposto il rinvio a giudizio anche di Michele Catania, Nunziata Conti, Antonino Grasso, Salvatore Pennisi, Antonella Scarso, Rosario Siscaro e Antonio Vitellino. Hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato Alfio Sciacca e di fare ricorso al patteggiamento Concetta Galifi, Rosario Patti, Enrico Virgillito e Salvatore Virgillito. La loro posizione sarà valutata dal Gup nella prossima udienza, fissata per il 12 ottobre. (ANSA).

La Regione punta all'immunità di gregge, vaccini pure sul posto di lavoro o negli hotel

Il presidente Musumeci ha firmato un'ordinanza lanciando la "Campagna a tappeto" per individuare chi ancora non ha ricevuto neanche la prima dose. Prevista una riorganizzazione del personale sanitario con il potenziamento dei presidi nei vari comuni. Novità per i viaggiatori: tampone obbligatorio per chi arriva da Spagna e Portogallo

© Ansa foto

Una ricognizione del personale non ancora vaccinato, la possibilità di ricevere il siero nei luoghi turistici, della movida o sul posto di lavoro, e il potenziamento dei punti vaccinali comunali con la riorganizzazione del personale in servizio. Sono alcune delle novità contenute nella ordinanza firmata dal presidente Nello Musumeci, in vigore da domani e fino all'1 settembre, con cui il governo regionale dà avvio alla campagna di vaccinazione di prossimità. "Un piano articolato - si legge in una nota - per imporre una forte accelerata alla campagna di immunizzazione, anche alla luce della diffusione della variante Delta, e raggiungere al più presto la quota dell'80% di vaccinati stabilita a livello nazionale".

Censimento dei dipendenti non ancora vaccinati

Le aziende sanitarie provinciali eseguiranno una ricognizione completa e aggiornata di tutti i dipendenti pubblici, del personale preposto ai servizi di pubblica utilità e ai servizi essenziali, degli autotrasportatori, del personale delle imprese della filiera agroalimentare e sanitaria, degli equipaggi dei mezzi di trasporto per censire chi non è ancora stato sottoposto a vaccinazione e

invitarlo formalmente a provvedere. In caso di indisponibilità o di rifiuto, il datore di lavoro dovrà, nei modi e termini previsti dai contratti collettivi, riassegnare il dipendente ad altro ruolo, che non implichi il contatto diretto con l'utenza.

Vaccinazioni nei luoghi turistici e della movida

L'ordinanza introduce importanti novità che consentono ai cittadini di essere vaccinati anche nei luoghi turistici e della movida. Le Asp, accanto agli interventi per il miglioramento funzionale delle guardie mediche turistiche, con apposito avviso pubblico daranno la possibilità agli operatori turistici di sottoscrivere una convenzione per realizzare punti vaccinali all'interno della propria struttura ricettiva, anche in modalità drive in. Il termine è previsto per il 5 settembre e le spese saranno a carico del sistema sanitario regionale. Nelle località turistiche sarà inoltre avviata una campagna speciale di vaccinazione a favore del personale della grande e media distribuzione (centri commerciali e supermercati).

Fino al 20 luglio gli "Open Day"

Proseguiranno fino al 20 luglio gli Open Day organizzati dalla Regione Siciliana per promuovere al massimo la campagna vaccinale nell'Isola. Tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, potrà vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con dosi Pfizer e Moderna. L'iniziativa già avviata lo scorso finesettimana dall'assessorato regionale alla Salute ha avuto un riscontro molto positivo, con quasi 5 mila prime dosi giornaliere somministrate in più rispetto alle precedenti prenotazioni. L'obiettivo è immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione anche delle varianti virali rilevate anche in Sicilia. Occorre vaccinarsi tutti e subito, essere più veloci della diffusione delle varianti può sconfiggere il virus.

Potenziamento dei punti vaccinali comunali

Le aziende sanitarie inoltre potenzieranno i presidi vaccinali nei Comuni, in particolare in quelli che hanno fatto registrare una minore adesione, attraverso la riorganizzazione del personale già aderente all'attività vaccinale (medici delle Usca in sovrannumero, medici di medicina generale, odontoiatri, farmacisti, biologi, ecc) presso strutture mobili o presidi territoriali già esistenti.

Vaccinazioni sul posto di lavoro

Attraverso l'accordo tra le Asp e l'Associazione italiana ospedalità privata, o attraverso appositi accordi con le organizzazioni datoriali rappresentative, sarà possibile su richiesta essere sottoposti a vaccino direttamente sul posto di lavoro.

Tampone obbligatorio per chi arriva da Spagna e Portogallo

Viene esteso, infine, l'obbligo di tampone a chi arriva dalla Spagna o dal Portogallo, o a coloro che nei 14 giorni precedenti vi hanno soggiornato o transitato. Si tratta, al momento, degli unici due Paesi europei per i quali in Sicilia è prevista questa misura di sicurezza.

"Siamo impegnati senza sosta - dice il presidente Musumeci - perché l'obiettivo della 'immunità di gregge' sia raggiunto al più presto. Alcuni dei provvedimenti che ho appena disposto sono innovativi, a livello nazionale, perché riteniamo di dover maggiormente coinvolgere gli operatori turistici - che finalmente hanno ripreso a lavorare a pieno ritmo - perché proprio nei luoghi di vacanza ci si possa vaccinare, anche realizzando drive-in i cui costi saranno sostenuti dal Sistema sanitario regionale. Faccio appello poi ai datori di lavoro: ci sostengano nella ricognizione di quanti ancora non hanno ricevuto il siero anti Covid. Vaccinarsi - conclude il governatore - non significa soltanto proteggere se stessi ma avere anche rispetto e senso di responsabilità verso gli altri".



Siglato un accordo per la messa a punto di nuove terapie cellulari per i pazienti IEO utilizzando la Cell Factory del Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino. Nuovo vaccino antitumore disponibile da fine anno



Milano,

7 luglio 2021 - L'Istituto Europeo di Oncologia ha siglato un accordo di collaborazione con il Centro di Biotecnologie Molecolari (MBC, Molecular Biotechnology Center) dell'Università di Torino per la messa a punto di nuove terapie cellulari, i trattamenti sperimentali innovativi che utilizzano geni, tessuti o cellule per sfruttare le capacità del nostro organismo di combattere la malattia.

L'intesa

prevede l'utilizzo di laboratori della "Officina Cellulare", o "Cell Factory", del Centro di Torino, per la complessa preparazione di cellule da utilizzare in

programmi di Terapia Cellulare condotti dallo IEO a Milano. Si tratta di una intesa di collaborazione in un settore emergente, che richiede la condivisione di competenze diverse.

Il

primo programma, che è stato di recente siglato, riguarda la preparazione e sperimentazione di un “vaccino antitumorale” per curare forme di linfomi iniziali. Si impiegano cellule immunitarie del paziente, adeguatamente predisposte e attivate, nell’Officina Cellulare di Torino, che verranno poi re-iniettate nei pazienti seguiti presso lo IEO a Milano. Sarà questa una prima esperienza, già in fase di valutazione dell’Istituto Superiore di Sanità, propedeutica per sviluppare, in seguito, terapie cellulari di tipo CAR-T per neoplasie ad alto rischio, sia ematologiche che solide.

“Le

terapie cellulari rappresentano una frontiera promettente in oncologia e un ambito prioritario per IEO. Richiedono tuttavia non solo capacità di ricerca, ma anche strutture dedicate con personale altamente specializzato, da sottoporre a rigorosi processi di verifica da parte degli enti nazionali”, spiega il prof. Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO.

“Per

questo abbiamo pensato di metterci in rete con laboratori già esistenti e con una solida esperienza - spiega Orecchia - MBC è risultato il partner ideale perché dispone di una Cell Factory tecnologicamente all’ avanguardia, che nel 2017 ha ricevuto l’ autorizzazione dell’ AIFA e che è circondata da un contesto di ricerca ai massimi standard internazionali. Tutto è pronto per dare il via alla sperimentazione clinica del vaccino contro il linfoma follicolare. Entro fine anno tratteremo i primi pazienti”.

“L’ accordo

con IEO è un’ opportunità per sviluppare la ricerca clinica accademica, con dei programmi autonomi - dichiara la prof.ssa Fiorella Altruda, Direttore di MBC - Riteniamo sia opportuno creare dei percorsi indipendenti di ricerca e di produzione, su piccola scala, di cellule preparate per l’ uso terapeutico nei pazienti.

L’ accordo IEO-MBC è un ottimo esempio perché unisce la conoscenza e competenza clinica di un IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) con il know-how e le strutture di un centro accademico di ricerca biotecnologica”.

“I

vaccini terapeutici sono un tema di ricerca centrale in oncologia - commenta il prof. Corrado Tarella, Direttore del Programma Ematologia IEO - Negli USA sono stati effettuati numerosi studi clinici sia nei linfomi che in tumori solidi.

Il principio d'azione è simile a quello delle vaccinazioni per malattie infettive, come quella anti-covid: lo scopo è di indurre il sistema immunitario ad attivarsi contro un'infezione. Nel nostro caso l'infezione è il tumore”.

“Si

sa da tempo che il problema dell'inerzia del nostro sistema immunitario contro il cancro è dovuto al fatto che, per vari motivi, le cellule cancerose non vengono più riconosciute come estranee e dunque pericolose - spiega Tarella - Per questo si è pensato di renderle più visibili dal sistema immunitario. In IEO preleviamo le cellule del tumore del paziente insieme a speciali cellule immunitarie, le cellule dendritiche. Nella Cell factory a Torino i due tipi di cellule vengono 'cimentati' l'uno all'altro e le cellule dendritiche attivate vengono purificate, per poi essere re-infuse al paziente in IEO, con una semplice iniezione sottocute e successivi 3 richiami. Le cellule dendritiche una volta in circolazione mandano un segnale di attivazione ai linfociti T e B che vengono così attivati e stimolati a distruggere le cellule tumorali”.

I

vantaggi per il paziente sono significativi, si sfruttano al massimo le sue difese immunitarie per bloccare la crescita tumorale, con un approccio che non comporta particolari tossicità. Si inizierà con il linfoma follicolare, ma già si pensa di estendere la sperimentazione del vaccino ad altre forme di emopatie ad andamento clinico non aggressivo e, in futuro, a selezionati tumori non-ematologici.